



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

giugno 2019

2019

6



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Numero 6 - giugno 2019

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2019

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Trieste**

Corso Cavour, 13  
34132 Trieste  
telefono +39 040 3753111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2019, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2019 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| <b>1. Il quadro di insieme</b>   | 5  |
| <b>2. Le imprese</b>   | 7  |
| Gli andamenti settoriali   | 7  |
| <b>Riquadro:</b> <i>Il mercato immobiliare</i>   | 8  |
| <b>Riquadro:</b> <i>Trieste e i porti merci dell'alto Adriatico</i>                      | 10 |
| Gli scambi con l'estero  | 13 |
| Crescita e produttività del lavoro nell'economia regionale                               | 14 |
| Le condizioni economiche e finanziarie   | 16 |
| <b>Riquadro:</b> <i>La distribuzione della liquidità delle imprese</i>                   | 18 |
| I prestiti alle imprese  | 19 |
| <b>3. Il mercato del lavoro</b>  | 21 |
| L'occupazione  | 21 |
| La disoccupazione e l'offerta di lavoro  | 22 |
| <b>Riquadro:</b> <i>L'evoluzione dell'indennità di disoccupazione</i>                    | 23 |
| <b>4. Le famiglie</b>  | 25 |
| Il reddito e i consumi delle famiglie  | 25 |
| <b>Riquadro:</b> <i>Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti dal 2013 al 2017</i>       | 26 |
| <b>Riquadro:</b> <i>La disuguaglianza dei redditi da lavoro in Friuli Venezia Giulia</i> | 28 |
| La ricchezza delle famiglie  | 30 |
| L'indebitamento delle famiglie   | 32 |
| <b>5. Il mercato del credito</b>   | 34 |
| La struttura   | 34 |
| <b>Riquadro:</b> <i>Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento</i>             | 34 |
| I finanziamenti e la qualità del credito   | 36 |
| <b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>              | 37 |
| La raccolta  | 41 |
| <b>6. La finanza pubblica decentrata</b>   | 42 |
| La spesa degli enti territoriali   | 42 |
| <b>Riquadro:</b> <i>L'abolizione delle province in Friuli Venezia Giulia</i>             | 43 |
| <b>Riquadro:</b> <i>I Programmi operativi regionali 2014-2020</i>                        | 45 |
| Le entrate degli enti territoriali   | 47 |

|   |    |
|---|----|
| <b>Riquadro:</b> <i>La capacità di riscossione dei comuni</i>                   | 48 |
| Il saldo complessivo di bilancio  | 51 |
| <b>Riquadro:</b> <i>Il risultato di amministrazione degli enti territoriali</i> | 51 |
| Il debito   | 53 |
| <b>Appendice statistica</b>   | 55 |
| <b>Note metodologiche</b>   | 91 |

---

*I redattori di questo documento sono: Andrea Furgeri (coordinatore), Achille Puggioni, Roberto Stok e Patrick Zoi.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Federica Fiodi e Giovanna Santamaria.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2018 la crescita dell'attività economica in Friuli Venezia Giulia è proseguita a un ritmo meno intenso rispetto all'anno precedente. Il rallentamento si è concentrato nella seconda metà dell'anno e ha riguardato sia la domanda interna sia quella estera. Tutti i comparti, incluse le costruzioni, hanno fornito un contributo positivo all'economia regionale. L'ulteriore miglioramento del mercato del lavoro ha favorito un lieve recupero del reddito disponibile delle famiglie. I prestiti bancari sono tornati a salire, interrompendo una flessione che si protraeva da un biennio.

*Le imprese.* – La crescita della produzione industriale si è dimezzata rispetto all'anno precedente, indebolendosi dai mesi estivi. Rispetto al picco di metà anno, alla fine del 2018 il grado di utilizzo degli impianti produttivi è tornato poco sopra il livello dell'anno precedente. Anche il fatturato dell'industria regionale ha rallentato. Le esportazioni hanno decelerato marcatamente, in particolare per la siderurgia, mantenendo comunque una crescita robusta. Per il settore cantieristico, gli ordinativi esteri garantiscono comunque il pieno utilizzo della capacità produttiva nei prossimi anni. Gli investimenti nel sistema produttivo regionale sono tornati a crescere.

Al contempo, si è rafforzata l'attività portuale dello scalo di Trieste, dove la movimentazione di merci è ancora salita, in particolare il traffico container. L'ulteriore lieve crescita dei consumi delle famiglie residenti e delle presenze turistiche ha favorito i servizi privati non finanziari.

I prestiti bancari alle imprese della regione sono tornati a salire, in particolare per quelle manifatturiere. L'espansione dei prestiti verso le imprese grandi ha più che compensato il calo per quelle più piccole. La redditività delle imprese regionali è rimasta su livelli pressoché analoghi a quelli dell'anno precedente e la liquidità ha continuato ad aumentare. Le condizioni di accesso al credito si sono mantenute favorevoli, pur restando differenziate in base alla classe di rischio.

*Il mercato del lavoro.* – Le condizioni del mercato del lavoro hanno mostrato un ulteriore lieve miglioramento: l'occupazione è salita per il quarto anno consecutivo, portandosi sul livello più elevato dell'ultimo decennio, coinvolgendo per la prima volta dopo molti anni anche l'edilizia. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è rimasto positivo, grazie soprattutto al contributo di quelle a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione si è stabilizzato ed è sceso ulteriormente il ricorso agli ammortizzatori sociali.

*Le famiglie.* – Il consolidamento dei livelli occupazionali ha influito positivamente sulla situazione economica delle famiglie: nel 2018, secondo dati preliminari, il reddito disponibile dei nuclei residenti in regione è tornato moderatamente a salire, dopo la temporanea contrazione dell'anno precedente. Anche i consumi hanno proseguito a crescere, sebbene in decelerazione.

La regione continua a caratterizzarsi per livelli di povertà e di disuguaglianza più contenuti rispetto alla media italiana. Tra le misure di contrasto alla povertà, nel 2018 è stato introdotto il “Reddito di inclusione” (Rei), che si è aggiunto alla “Misura di inclusione attiva e di sostegno al reddito” (Mia), vigente in regione dal 2015.

L’indebitamento delle famiglie consumatrici residenti è cresciuto, ma ad un ritmo meno intenso rispetto all’anno precedente, in connessione con la decelerazione del credito al consumo. Il peso del debito delle famiglie consumatrici ha continuato a collocarsi su valori inferiori alla media nazionale. All’ulteriore aumento dei depositi bancari in conto corrente si è contrapposto il calo del valore dei titoli depositati presso le banche, che ha riguardato anche le quote di fondi comuni.

*Il mercato del credito.* – Nel 2018 il numero delle dipendenze bancarie è ulteriormente sceso, proseguendo un processo di razionalizzazione delle reti territoriali iniziato nel 2009. Pur scontando un ritardo rispetto alle altre regioni del Nord Est, in Friuli Venezia Giulia l’uso degli strumenti alternativi al contante per le transazioni al dettaglio è salito notevolmente nell’ultimo quinquennio.

Nella seconda metà dell’anno i prestiti bancari all’economia regionale hanno ripreso a crescere. A tale dinamica hanno contribuito sia quelli alle imprese, sia quelli alle famiglie. Dal lato dell’offerta, i criteri di erogazione sono rimasti pressoché invariati con l’eccezione dei mutui ipotecari, le cui condizioni si sono lievemente irrigidite nella seconda metà dell’anno. I dati disponibili indicano un’ulteriore espansione dell’attività creditizia nei primi mesi del 2019.

La qualità del credito è ulteriormente migliorata: la dinamica economica moderatamente favorevole si è accompagnata a un calo del flusso di nuovi prestiti deteriorati, con l’eccezione di quelli del comparto edile; il tasso di deterioramento dei prestiti sia a imprese sia a famiglie si colloca sotto i livelli antecedenti la crisi. È aumentato il grado di copertura dei crediti in sofferenza ed è proseguita la loro uscita dai bilanci delle banche, con un intenso ricorso allo schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione di cui gli istituti hanno iniziato ad avvalersi dal 2017.

*La finanza pubblica decentrata.* – La spesa primaria degli enti territoriali della regione è salita sensibilmente. Tale dinamica è stata favorita sia dalla crescita della spesa corrente sia da quella, più intensa, della spesa in conto capitale. Sono inoltre aumentate le entrate correnti, in maniera più marcata rispetto alle regioni di confronto; la capacità di riscossione dei Comuni si attesta su livelli più alti della media italiana. All’inizio dello scorso anno gli enti pubblici territoriali del Friuli Venezia Giulia evidenziavano nel complesso un avanzo di bilancio, perlopiù attribuibile ai Comuni.

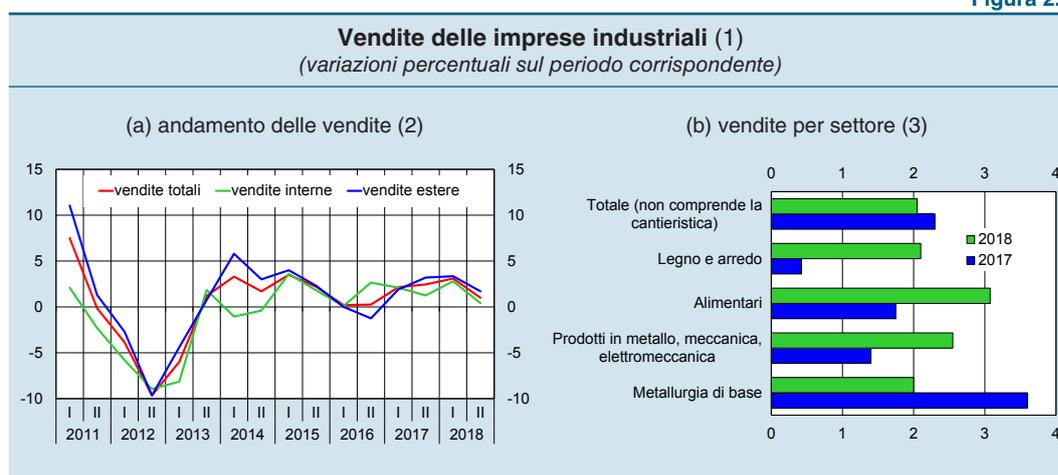
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Secondo i dati di Confindustria Friuli Venezia Giulia, nel 2018 la crescita della produzione industriale (al netto della cantieristica) si è attenuata allo 0,4 per cento (0,8 nell'anno precedente; tav. a2.1). Il grado di utilizzo degli impianti ha raggiunto un picco a metà anno, per poi riportarsi poco sopra all'80 per cento a fine 2018.

Le vendite hanno rallentato la loro crescita a partire dai mesi estivi, soprattutto nella componente interna (fig. 2.1.a e tav. a2.1). Il fatturato delle imprese, valutato a prezzi costanti e al netto della cantieristica, è cresciuto complessivamente del 2,1 per cento nell'anno (2,3 nel 2017).

Figura 2.1



Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia.

(1) Non includono il settore della cantieristica. – (2) Medie semestrali di variazioni trimestrali a prezzi costanti sul periodo corrispondente. – (3) Medie annuali di variazioni tendenziali trimestrali a prezzi costanti.

Tra i settori, il rallentamento delle vendite è stato piuttosto marcato nell'industria siderurgica che, dopo la forte crescita del 2017, ha comunque continuato a fornire un contributo ampiamente positivo (fig. 2.1.b). Si è invece consolidata la crescita nell'industria meccanica, nel settore alimentare e nel legno-arredo; quest'ultimo ha beneficiato, al contrario di altri comparti, di un aumento della domanda interna.

Per la cantieristica, è proseguito il ciclo favorevole degli ordinativi che garantisce il pieno utilizzo della capacità produttiva almeno per il prossimo quinquennio.

In base all'Indagine della Banca d'Italia su un campione di 106 imprese industriali con sede in Friuli Venezia Giulia e almeno 20 addetti, nel 2018 gli investimenti in regione sono tornati a crescere (tav. a2.2), sostenuti dalle ampie disponibilità liquide (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*) e dal permanere di condizioni di offerta di credito favorevoli (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). La dinamica degli investimenti è stata favorita anche dagli incentivi sugli ammortamenti e da altri incentivi regionali.

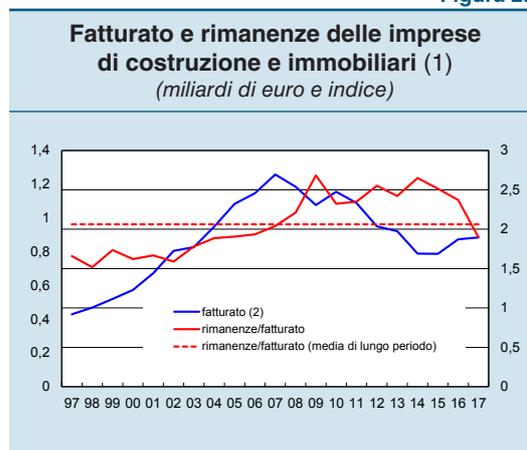
Nel 2019 è prevista un'attenuazione nel processo di accumulazione del capitale in connessione a un ulteriore rallentamento delle vendite.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del comparto edile in regione è aumentato dell'uno per cento nel 2018. La timida ripresa dell'attività ha beneficiato anche degli investimenti effettuati dagli enti territoriali (principalmente i Comuni), indirizzati soprattutto alla riqualificazione edilizia ed energetica e alla manutenzione del territorio (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). Secondo i dati diffusi dal Cresme, che monitora il mercato delle costruzioni, il valore dei bandi di gara, indicativo dei livelli produttivi dell'edilizia pubblica nei prossimi anni, è cresciuto significativamente rispetto alla media del triennio precedente, portandosi oltre i 690 milioni di euro nel 2018.

L'attività nel settore privato è stata sostenuta dal buon andamento del mercato immobiliare (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*), che ha permesso un'ulteriore riduzione del peso dell'inventurato. Secondo gli ultimi dati disponibili, relativi al 2017, il valore degli immobili in costruzione o in vendita, rapportato al fatturato, si è riportato al di sotto della media di lungo periodo e in linea con i livelli pre-crisi (fig. 2.2).

Il moderato aumento dei livelli di attività è confermato dalle dinamiche occupazionali tra i lavoratori dipendenti edili (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

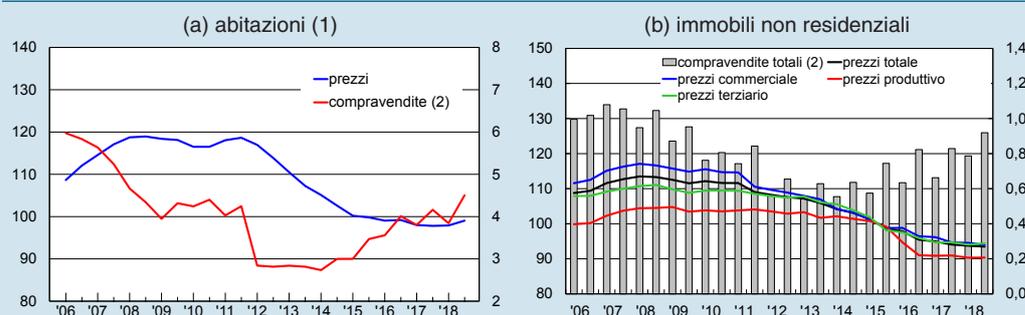
(1) I dati non comprendono le società operanti nel comparto del genio civile. L'indice corrisponde al rapporto tra il valore delle rimanenze di immobili finiti e in costruzione e il fatturato. - (2) Miliardi di euro. Scala di destra. La media di lungo periodo è calcolata sul periodo 1997-2017.

## IL MERCATO IMMOBILIARE

*Il mercato degli immobili residenziali* – Nel 2018, le compravendite residenziali sono cresciute del 4,9 per cento, un tasso analogo a quello dell'anno precedente (figura, pannello a). Rispetto al minimo raggiunto in regione nel 2013, il recupero degli scambi è stato del 48 per cento circa (in linea con la tendenza nazionale). La crescita delle compravendite si è associata a una stabilizzazione dei prezzi. Il loro livello resta comunque del 17 per cento al di sotto dei massimi raggiunti nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012.

*Il mercato degli immobili non residenziali* – Il tasso di crescita delle compravendite di immobili non residenziali è salito al 14,4 per cento (2,3 nel 2017), interessando in misura analoga sia il comparto del terziario sia i capannoni industriali. Tuttavia, i prezzi hanno continuato a ristagnare per entrambe le tipologie di immobili (figura, pannello b).

### Prezzi e compravendite di immobili (indice 2015=100 e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati *Istat* e OMI. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*. (1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nei grafici, i dati antecedenti il 2011 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della serie precedente. – (2) Totale delle compravendite in migliaia di unità. Scala di destra. I dati sulle compravendite non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare.

*I servizi privati non finanziari.* – Secondo le stime di Prometeia, nel 2018 il valore aggiunto complessivo dei servizi, inclusi quelli finanziari e del settore pubblico, è cresciuto dello 0,8 per cento (1,6 nell'anno precedente).

Le imprese del commercio al dettaglio hanno continuato a beneficiare della crescita dei consumi delle famiglie, il cui reddito disponibile è tornato a salire moderatamente nel 2018 (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). La spesa complessiva per beni durevoli rilevata dall'Osservatorio di Findomestic è salita di quasi mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente; la crescita è stata più debole della media italiana (1,9 per cento), in connessione con un marcato calo delle vendite di auto nuove. L'Associazione nazionale della filiera dell'industria automobilistica (Anfia) riporta per il 2018 un calo di immatricolazioni di autovetture (2,9 per cento, tav. a2.3).

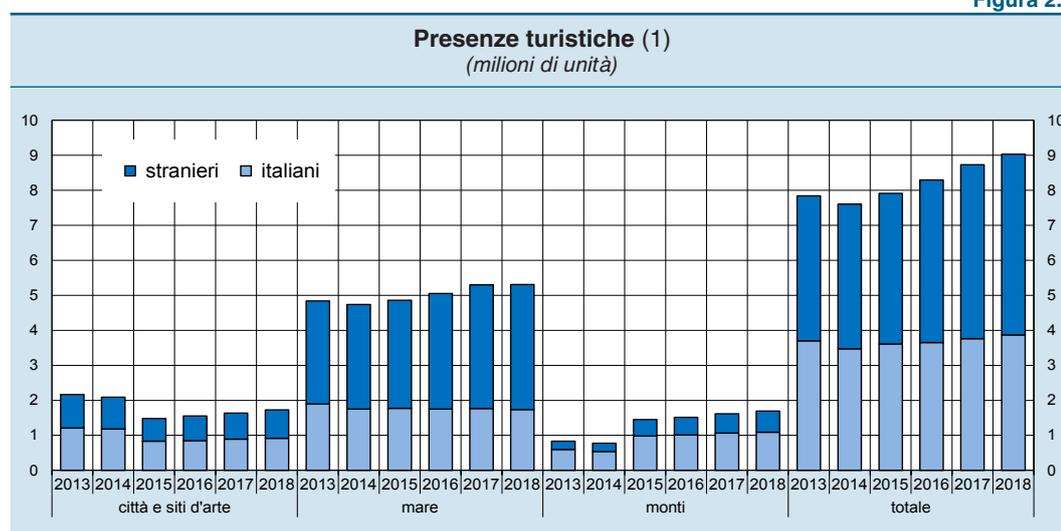
Il numero di imprese attive nel commercio al dettaglio ha continuato a calare (-1,5 per cento, tav. a1.4), riflettendo le difficoltà incontrate dagli esercizi di minori dimensioni (cfr. il riquadro: *Il commercio al dettaglio*, in *Economie regionali. L'economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, 6, 2018).

Per il quarto anno consecutivo, le presenze turistiche in Friuli Venezia Giulia sono aumentate (3,6 per cento, tav. a2.4), portandosi a poco più di 9 milioni: l'incremento ha interessato soprattutto le località marittime e le città d'arte (fig. 2.3). La componente straniera (57 per cento delle presenze complessive) ha fornito il maggior contributo, con un aumento del 4 per cento rispetto al 2017; quelle italiane sono cresciute del 3 per cento, in linea con quanto osservato nell'anno precedente. Secondo l'Indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa dei viaggiatori stranieri in regione è risultata in aumento anche nel 2018.

L'aumento del traffico internazionale di passeggeri registrato nello scalo aeroportuale di Trieste (8,1 per cento rispetto al 2017), sostenuto anche dai crescenti

flussi turistici dall'Europa centrale e settentrionale, non è stato sufficiente a compensare il calo di quello nazionale, determinando una flessione del traffico complessivo pari a un punto percentuale (tav. a2.5).

Figura 2.3

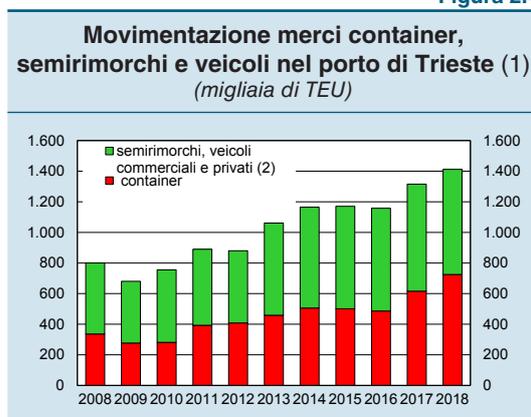


Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia, dati provvisori relativi alle strutture ricettive registrate.  
(1) Dal 2018 è incluso anche il movimento turistico del comune di Sappada che nel 2018 contava circa 19.000 arrivi e 67.500 presenze.

Nell'ultimo anno, la movimentazione di merci varie nello scalo giuliano ha superato i 60 milioni di tonnellate, in crescita dell'1,2 per cento rispetto al 2017 (tav. a2.6). Il traffico di container ha continuato ad aumentare (fig. 2.4), compensando ampiamente la flessione delle rinfuse liquide (-1,2 per cento). Il petrolio greggio continua tuttavia a rappresentare oltre i due terzi della movimentazione complessiva. Attraverso l'oleodotto transalpino, il greggio copre circa il 90 per cento del fabbisogno petrolifero dell'Austria e il 40 per cento della Germania.

Nel 2018 il porto di Trieste ha mantenuto il primato italiano (seguito da quelli di Genova e Livorno) in termini di traffico complessivo di merci: il ritmo di crescita della movimentazione è nettamente superiore a quello degli altri porti italiani da circa un decennio (cfr. il riquadro: *Trieste e i porti merci dell'alto Adriatico*).

Figura 2.4



Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.  
(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. La maggior parte dei container ha una lunghezza standard di 20 piedi (6,1 m) corrispondente a 1 TEU o di 40 piedi corrispondente a 2 TEU. - (2) La conversione da numero di veicoli a TEU è stata effettuata utilizzando lo stesso fattore applicato dall'Autorità per gli anni 2015 - 2018 pari a circa 2,2 TEU per veicolo.

### TRIESTE E I PORTI MERCI DELL'ALTO ADRIATICO

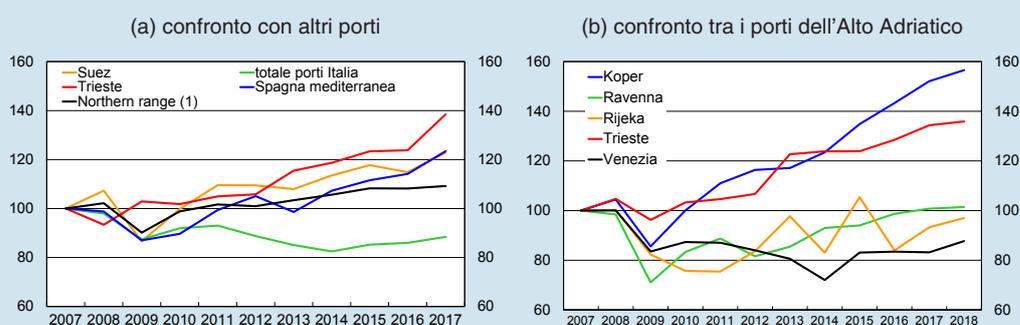
Lo sviluppo del trasporto marittimo e la sua integrazione nella catena logistica globale rappresentano gli obiettivi che l'Unione Europea persegue attraverso la realizzazione delle

reti di trasporto trans-europee e delle cosiddette “autostrade del mare”. Trieste e gli altri principali porti dell’Alto Adriatico costituiscono importanti nodi di questa rete logistica.

Negli ultimi anni si è assistito a una rilevante crescita dei traffici nel bacino del Mediterraneo: a seguito dello scavo del fondale del Canale di Suez (2010) e del suo raddoppio (2015), le merci che lo hanno attraversato tra il 2007 e il 2017 sono aumentate del 22,8 per cento (una dinamica superiore a quella dell’area marittima del Nord Europa). Tale incremento è stato intercettato soprattutto dal porto di Trieste, dove i traffici sono cresciuti nello stesso periodo del 34,3 per cento. I risultati del porto di Trieste appaiono ancora più rilevanti se confrontati con l’andamento deludente del complesso dei porti italiani nello stesso periodo (figura A, pannello a), che hanno maggiormente risentito della concorrenza degli scali del Nord Africa e del Pireo. La crescita del porto di Trieste è risultata superiore anche a quella degli altri principali porti del Nord Adriatico, con l’eccezione di Koper (Capodistria) (figura A, pannello b).

**Figura A**

**Andamento delle merci movimentate nel porto di Trieste**  
(valori in tonnellate; indici: 2007=100)



Fonte: figura a: elaborazioni su dati Eurostat e Suez Canal Authority, figura b: Assoporti e Autorità Portuali. - (1) Il Northern Range è dato dalla somma dei porti di Amburgo, Anversa, Brema, Le Havre, Rotterdam e Zeebrugge.

Lo sviluppo dei traffici nel porto di Trieste è stato favorito dalla profondità dei suoi fondali, adatti ad accogliere navi di grandi dimensioni come le portacontainer di ultima generazione (cfr. tavola). Inoltre, lo scalo ha beneficiato della presenza dell’oleodotto transalpino che copre una quota significativa del fabbisogno petrolifero di Austria, Baviera e Baden-Württemberg. La crescita delle rinfuse liquide (*liquid bulk*) tra il 2007 e il 2017 è stata infatti fortemente correlata a quella delle importazioni tedesche e austriache.

L’attrattività del porto di Trieste beneficia del regime di zona franca<sup>1</sup>, in cui ricadono oltre i tre quarti delle aree portuali. In queste aree la franchigia doganale rende conveniente lo svolgimento di attività ad alto valore aggiunto (come assemblaggio e trasformazione). Più recentemente, con il Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 13 luglio 2017, è stata data facoltà all’Autorità Portuale di istituire punti franchi anche in aree esterne, logisticamente connesse alla zona di ancoraggio delle navi.

<sup>1</sup> Il porto di Trieste godeva già all’inizio del periodo di una buona dotazione infrastrutturale (cfr. Beretta et al., *Il sistema portuale italiano: un’indagine sui fattori di competitività e di sviluppo*, Banca d’Italia, Questioni di Economia e Finanza, 39, 2009) che nell’ultimo decennio è stata ulteriormente migliorata grazie a diversi interventi per agevolare la movimentazione dei container e l’intermodalità ferroviaria.

### La dotazione infrastrutturale e i container nei porti dell'Alto Adriatico nel 2017

(valori percentuali, unità)

| VOCI           | Profondità massima fondali (m) | Lunghezza totale delle banchine (km) | Superficie totale porto (migliaia di mq) | Lunghezza banchina container (m) | Superficie movimentazione container (mq) | Capacità massima di movimentazione container (migliaia di TEUs/anno) | Container movimentati (migliaia di TEUs) | Container vuoti sul totale dei container movimentati (%) <sup>(2)</sup> | Gru fisse adibite a movimentazione container (n.) | Tran-stainer gommati o su ferro (n.) |
|----------------|--------------------------------|--------------------------------------|--|----------------------------------|--|--|--|---|---|--------------------------------------|
| <b>Trieste</b> | <b>18,0</b>                    | <b>17,9</b>                          | <b>2.300</b>                             | <b>1.370</b>                     | <b>400.000</b>                           | <b>900</b>   | <b>616</b>                               | <b>11,1</b>   | <b>7</b>  | <b>11</b>                            |
| Venezia (1)    | 11,5                           | 20,1                                 | 2.100                                    | 1.913                            | 426.500                                  | 720  | 611                                      | 33,5  | 5   | 10                                   |
| Koper          | 17,2                           | 3,3                                  | 2.800                                    | 596                              | 270.000                                  | 1.000  | 912                                      | 12,3  | 9   | 25                                   |
| Ravenna        | 10,5                           | 17,1                                 | 1.737                                    | 670                              | 280.000                                  | 380  | 223                                      | 24,6  | 4   | 5                                    |
| Rijeka         | 18,0                           | 8,7                                  | 1.500                                    | 464                              | 135.505                                  | 250  | 250                                      | 26,2  | 4   | ....                                 |

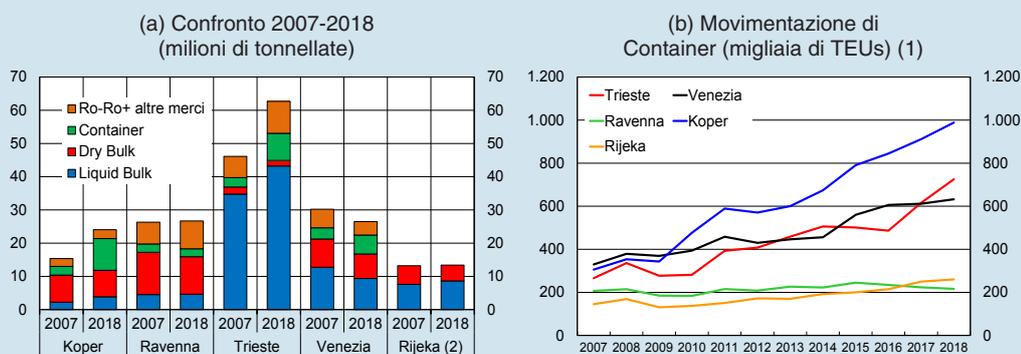
Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Autorità Portuali, Eurostat e Assoporti.

(1) I dati equivalgono alla somma delle infrastrutture presenti nei due terminal dedicati ai container. – (2) Sono compresi solamente i large container.

Già nel 2007 Trieste era il primo tra i porti dell'Alto Adriatico e il terzo in Italia in termini di movimentazione merci complessiva; dal 2013 è diventato il primo porto a livello italiano. Più recentemente è divenuto anche il primo porto nazionale per merci instradate su rotaia: nel 2018 i treni movimentati sono stati oltre 9.700, con una crescita di oltre il 60 per cento negli ultimi tre anni, grazie agli accordi stipulati con operatori logistici internazionali che hanno favorito il traffico di container (figura B, pannello b). Nel 2018, la movimentazione di merci complessiva, che include le rinfuse secche (*dry bulk*), come i cereali, è stata pari a circa il 13 per cento del totale nazionale.

Figura B

### Merci movimentate nei porti dell'Alto Adriatico per modalità di trasporto



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (porti di Koper e Rijeka) e Autorità portuali.

(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori *svincolandoli* dalle tipologie di merci trasportate. – (2) Alcuni dati del porto di Rijeka non sono disponibili.

In prospettiva, sulla base delle infrastrutture logistiche<sup>2</sup> già presenti o in fase di realizzazione (come la cosiddetta "Piattaforma logistica" e, in futuro, il Molo VIII),

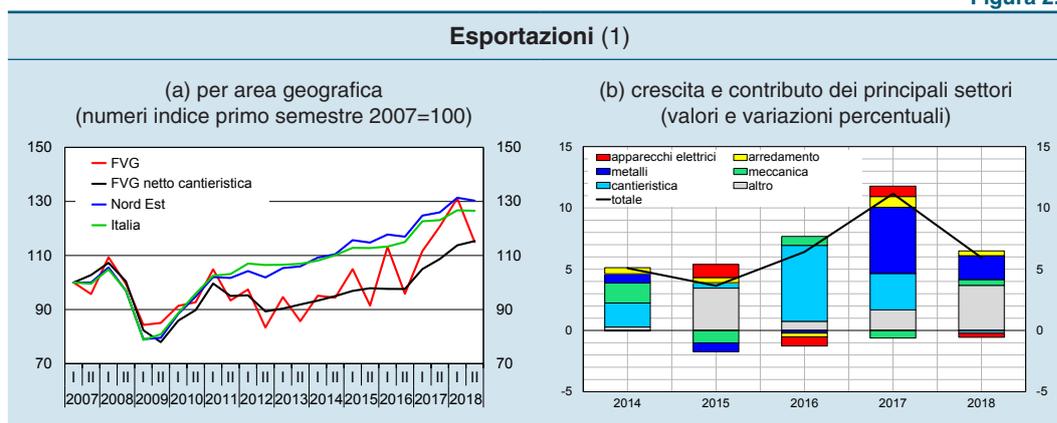
<sup>2</sup> Il porto franco di Trieste, istituito nel 1719, venne ridefinito nelle prerogative alla fine della Seconda guerra mondiale. Nel 2017 il Decreto n. 368 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ne ha disciplinato la gestione amministrativa, in attuazione della legge n. 84/1994, attribuendo all'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale il ruolo di "gestore unico" del porto franco.

lo scalo giuliano presenta ampi margini di crescita potenziale nella movimentazione di container tra i porti dell'Alto Adriatico. Inoltre, i significativi investimenti nella rete ferroviaria hanno permesso a Trieste di attrarre rilevanti quote dei traffici diretti verso l'Europa centrale. Nel 2017, ad esempio, il porto di Trieste e lo scalo di Duisburg (Germania) hanno sottoscritto un accordo per sviluppare ulteriormente il traffico merci tra le due città: Duisburg è uno dei più grandi *hub* commerciali di retroterra in Europa e rappresenta uno snodo intermodale verso tutto il continente, dal Mar Baltico al Mediterraneo, nonché verso la Cina lungo la parte terrestre della "Nuova Via della Seta".

### Gli scambi con l'estero

Nel 2018 le esportazioni regionali, valutate a prezzi correnti, hanno continuato a crescere (5,9 per cento), sebbene ad un tasso quasi dimezzato rispetto all'anno precedente (tav. a2.7). Tale dinamica è stata influenzata dalla flessione delle vendite estere della cantieristica (fig. 2.5.a): il comparto è specializzato in navi da crociera di elevato valore unitario, con cicli produttivi di durata pluriennale e presenta accentuate fluttuazioni nei volumi di vendita.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Scala di destra.

Al netto della cantieristica, il rallentamento delle esportazioni è stato meno marcato, anche nel confronto con il resto del Paese e con il Nord Est, e ha interessato soprattutto il settore metallurgico, influenzato dal ridimensionamento della domanda tedesca dopo la vigorosa espansione del 2017. La meccanica e l'arredamento hanno contribuito, seppure in misura minore, a sostenere la crescita delle esportazioni, mentre sono scese le vendite all'estero di apparecchiature elettriche (fig. 2.5.b e tav. a2.7).

La crescita delle esportazioni verso i paesi dell'area dell'euro, sebbene inferiore a quella dell'anno precedente, si è mantenuta su livelli elevati (9,7 per cento; tav. a2.8). Il valore dei beni diretti al di fuori dell'Unione europea (Ue) è aumentato per quelli verso gli Stati Uniti (11,4 per cento) e verso l'Asia (14,9 per cento), dove la richiesta di macchinari è considerevolmente cresciuta rispetto al 2017.

*Esportazioni regionali e possibile uscita del Regno Unito dall'Unione europea.* – La quota dei beni esportati dalla regione verso il Regno Unito, che nel 2018 è stata pari al 4,6 per cento del totale di quelli venduti all'estero (5,3 per l'Italia), ha continuato la discesa iniziata nella seconda metà del 2016.

A distanza di tre anni dal *referendum* consultivo che ha visto la prevalenza dei voti a favore dell'uscita del Paese dalla Ue, è ancora difficile anticipare tutte le conseguenze economiche di una eventuale uscita (*Brexit*). L'incertezza che continua a caratterizzare le modalità e i tempi con cui essa avrà luogo è citata tra i principali rischi al ribasso per la crescita economica (cfr. il paragrafo: *Il ciclo internazionale*, *Bollettino economico*, Banca d'Italia, 2, 2019).

Nel triennio 2015-2017, la quota del mercato britannico nelle esportazioni del Friuli Venezia Giulia (5,2 per cento del totale) è stata analoga a quella dell'Italia e inferiore a quella del Nord Est (quasi 6 per cento). In passato, tuttavia, si sono verificati dei repentini incrementi dovuti alla consegna di navi da crociera di ingente valore unitario. Nello stesso periodo, in rapporto al prodotto regionale, le esportazioni del Friuli Venezia Giulia verso il Regno Unito sono state invece superiori a quelle italiane (1,9 e 1,3 per cento, rispettivamente), riflettendo la forte vocazione della regione ai mercati esteri.

La composizione merceologica delle esportazioni verso il Regno Unito nel triennio 2015-2017 è risultata più concentrata rispetto al resto dell'Italia, in particolare nei comparti dei mobili e dei macchinari, in relazione anche alla specializzazione settoriale dell'industria regionale.

### ***Crescita e produttività del lavoro nell'economia regionale***

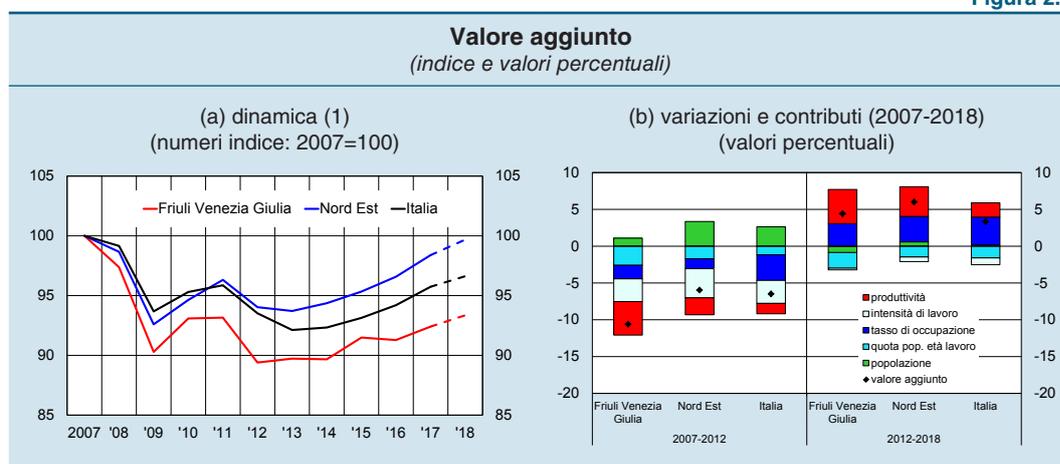
Nella prolungata fase di crisi iniziata nell'autunno del 2008, l'attività economica in Friuli Venezia Giulia si è contratta marcatamente: tra il 2007 e il 2012, infatti, il valore aggiunto regionale si è ridotto del 10,6 per cento (-6,5 nella media italiana). Negli anni successivi si è verificata una parziale ripresa in regione (4,4 per cento tra il 2012 e il 2018; 3,3 nella media italiana; fig. 2.6.a). Nel 2018, il valore aggiunto in Friuli Venezia Giulia era ancora inferiore del 6,7 per cento rispetto al livello pre-crisi, contro un differenziale negativo del 3,4 per cento per la media nazionale.

Il maggior calo evidenziato per l'economia regionale tra il 2007 e il 2012 rispetto alla media nazionale è riconducibile soprattutto a una più forte caduta della produttività del lavoro (espressa dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro equivalenti, o "ULA"), che ha sottratto 4,6 punti percentuali alla variazione complessiva (fig. 2.6.b). Al divario di crescita hanno contribuito anche le dinamiche demografiche e l'andamento della quota di popolazione in età lavorativa (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Produttività e crescita*).

Tra il 2012 e il 2018, il contributo più significativo alla ripresa è stato fornito dalla crescita della produttività del lavoro e, in misura più contenuta, del tasso di occupazione, a fronte di un apporto ancora negativo delle variabili demografiche. Secondo i dati dei registri anagrafici (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Produttività e crescita*), l'andamento

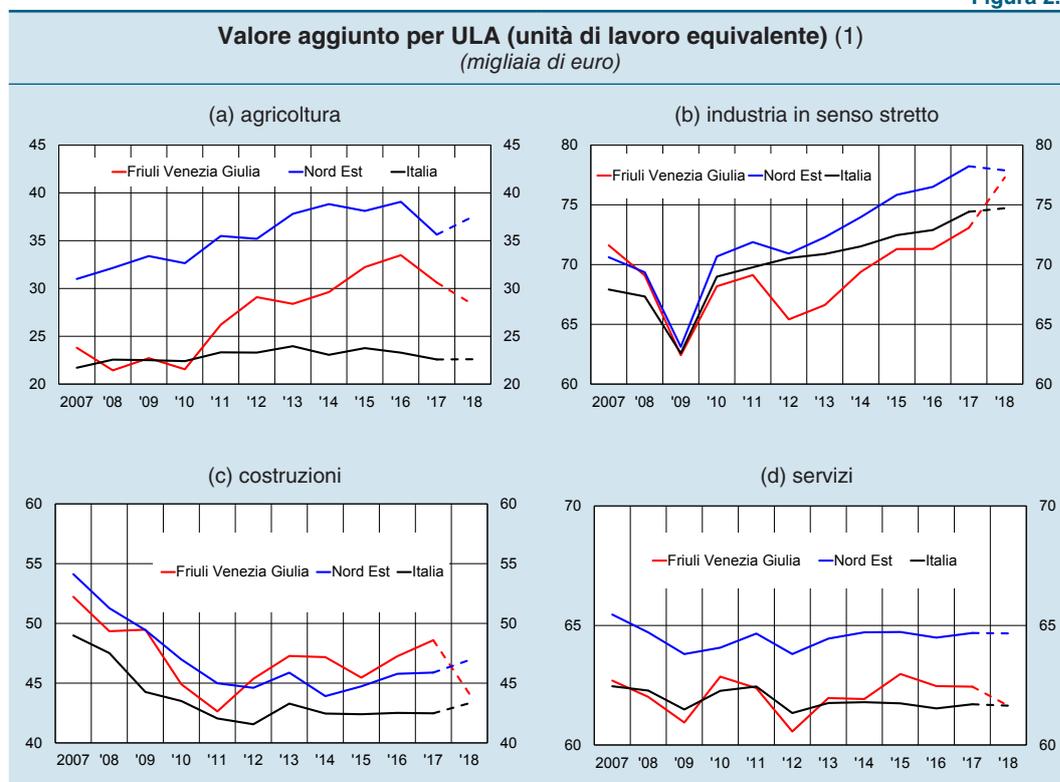
negativo della popolazione regionale è stato determinato unicamente dal saldo naturale, in presenza di afflussi migratori netti positivi sia dall'estero sia dalle altre regioni italiane. L'apporto più significativo ai saldi migratori positivi riguarda i 24-44 enni e i diplomati.

Figura 2.6



Nel 2018, la produttività del lavoro in Friuli Venezia Giulia, pur risultando superiore a quella italiana (2,8 punti percentuali), era inferiore alla media delle regioni del Nord Est (-4,6 punti).

Figura 2.7



*Dinamiche settoriali.* – L'andamento della produttività del lavoro è risultato eterogeneo tra i settori dell'economia, sia nella fase recessiva sia nel successivo periodo di parziale ripresa (fig. 2.7). La flessione è stata inizialmente molto elevata nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni. Nel periodo più recente, la ripresa ha beneficiato del rafforzamento registrato nell'industria, a fronte di una sostanziale stagnazione di quella nei servizi e nelle costruzioni.

Nel 2018 il vantaggio in termini di produttività del lavoro del Friuli Venezia Giulia rispetto al resto del Paese è risultato più marcato nell'industria in senso stretto (3,5 punti percentuali), a fronte di un differenziale nullo nei servizi; in tutti i settori resta comunque un divario negativo rispetto al Nord Est.

### *Le condizioni economiche e finanziarie*

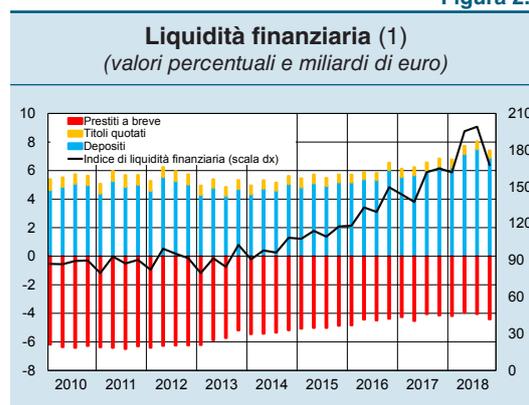
Secondo l'Indagine della Banca d'Italia su un campione di 150 aziende dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti, nel 2018 la redditività delle imprese regionali è rimasta su livelli pressoché analoghi a quelli dell'anno precedente: si stima che quasi tre quarti delle imprese abbiano conseguito un risultato economico positivo, mentre il saldo tra la quota di imprese in utile e quelle in perdita è stimato al 57 per cento.

La liquidità delle imprese regionali è ulteriormente aumentata: il rapporto tra le attività maggiormente liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza nei confronti di banche e società finanziarie è cresciuto fino al terzo trimestre (fig. 2.8). La flessione rilevata nell'ultima parte dell'anno è dipesa sia da una diminuzione delle attività, sia da un incremento dei prestiti a breve termine (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

L'analisi condotta sui dati di bilancio, disponibili fino al 2017 per un campione di circa 9.200 società di capitali della regione, evidenzia la prosecuzione della fase di recupero della redditività operativa avviatasi nel 2013 (fig. 2.9.a). Nel 2017, il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo ha raggiunto il 7,7 per cento, un livello superiore a quello pre-crisi (7,3 per cento). La redditività è cresciuta per le imprese della manifattura (guidata dalla cantieristica) e, in misura maggiore, per quelle delle costruzioni, il cui recupero è stato trainato da grandi imprese che operano su scala internazionale. I servizi privati non finanziari hanno mantenuto una redditività pressoché invariata nell'ultimo biennio; la precedente fase di recupero, tra il 2013 e il 2015, era stata caratterizzata dall'uscita dal mercato delle imprese meno competitive.

Nel complesso, l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL è ulteriormente diminuita, collocandosi su valori storicamente bassi, che riflettono sia la progressiva

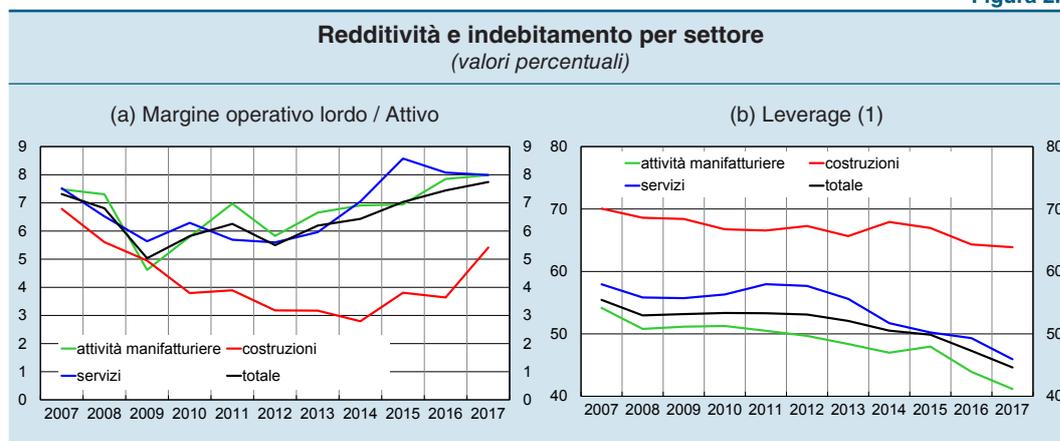
**Figura 2.8**



Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. (1) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

riduzione dell'indebitamento (fig. 2.9.b) sia la diminuzione dei tassi d'interesse attivi (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*). Il rendimento del capitale proprio (ROE) è significativamente aumentato all'8,3 per cento (5,3 nell'anno precedente, tav. a2.9).

Figura 2.9

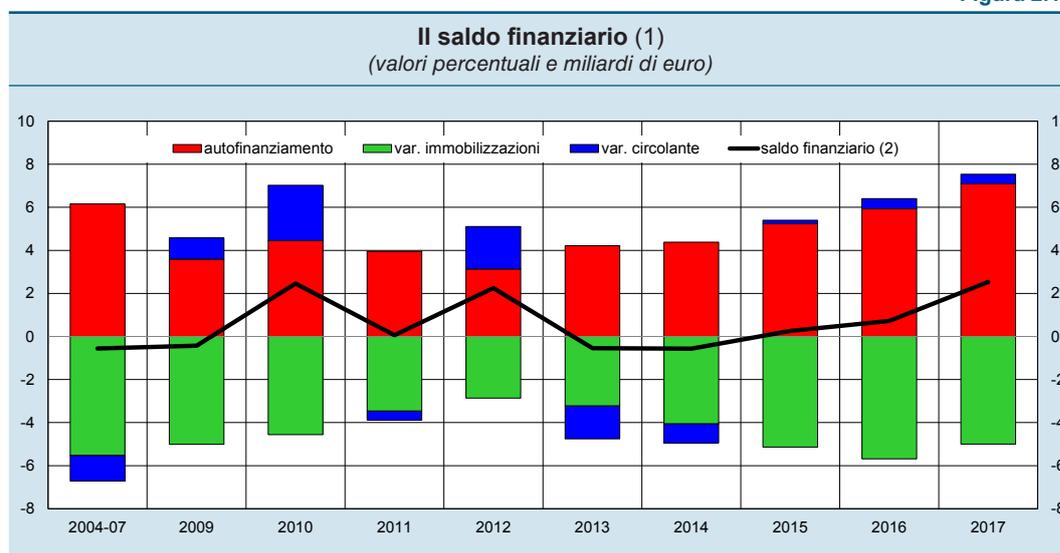


Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Tra il 2013 e il 2017, l'aumento della redditività ha accresciuto la capacità di autofinanziamento (fig. 2.10), che si è riportata su livelli lievemente superiori a quelli osservati prima della crisi. La spesa per investimenti, improntata alla cautela, ha permesso un ulteriore aumento dell'avanzo finanziario.

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione a scorrimento di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) A valori positivi e negativi corrispondono, rispettivamente, flussi di cassa prodotti e assorbiti dall'attività di impresa. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria. - (2) La voce è pari all'autofinanziamento cui si sottrae la variazione dell'attivo immobilizzato e quella del circolante; a valori positivi corrisponde un surplus finanziario.

Nel 2017 l'incidenza delle disponibilità liquide sul totale dell'attivo delle imprese (8,8 per cento) è risultata circa tre punti percentuali superiore al valore minimo raggiunto

nel 2008. L'aumento ha interessato in particolare il settore manifatturiero e i servizi (cfr. il riquadro: *La distribuzione della liquidità delle imprese*).

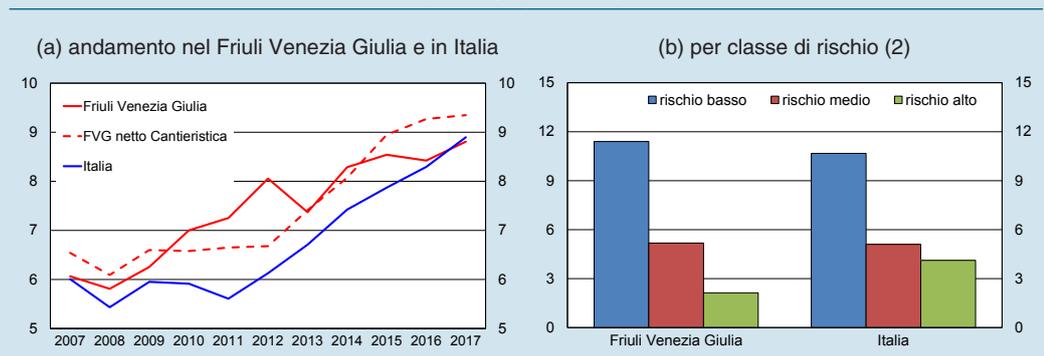
## LA DISTRIBUZIONE DELLA LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE

A partire dal 2008 le risorse liquide delle imprese del Friuli Venezia Giulia sono significativamente cresciute, portandosi nel 2017 all'8,8 per cento dell'attivo (figura, pannello a). Su tale andamento influisce significativamente la cantieristica, caratterizzata da cicli produttivi pluriennali e ingenti movimenti di cassa legati alla consegna di navi da crociera di elevato valore unitario. Al netto di tale settore, l'evoluzione delle disponibilità liquide in regione risulta meno volatile e più simile a quella nazionale.

Il progressivo aumento della liquidità delle imprese ha interessato tutti i settori produttivi ma si è manifestato in maniera più accentuata in quello manifatturiero e nei servizi; per le costruzioni la crescita è stata invece più contenuta. Alla fine del 2017, la liquidità risultava relativamente più elevata per le imprese "a rischio basso" (sulla base del *rating* loro attribuito da Cerved Group, figura, pannello b).

Figura

### Incidenza delle risorse liquide nei bilanci aziendali (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra liquidità e attivo. – (2) Anno 2017. Le classi di rischio sono definite sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group: sono classificate come "a rischio basso" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4, a "rischio medio" quelle con z-score 5 e 6, a "rischio alto" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

Nel periodo 2007-2017 la concentrazione della liquidità tra le imprese regionali è diminuita, contrariamente a quanto avvenuto a livello nazionale. Tale dinamica è stata determinata dalla maggiore crescita di disponibilità liquide delle imprese di minori dimensioni.

Alla fine del 2017, per le imprese della regione il rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto (*leverage*) risultava in ulteriore flessione, al 44,6 per cento, quasi 11 punti percentuali al di sotto del livello del 2007 (tav. a2.9). La diminuzione del *leverage* ha interessato tutti i settori, pur essendo meno marcata per l'edilizia, dove l'indebitamento è strutturalmente più elevato. Il progressivo calo del *leverage* osservato nel triennio 2015-2017 è attribuibile solo in parte all'uscita dal mercato di alcune imprese molto indebitate: sono state perlopiù quelle rimaste

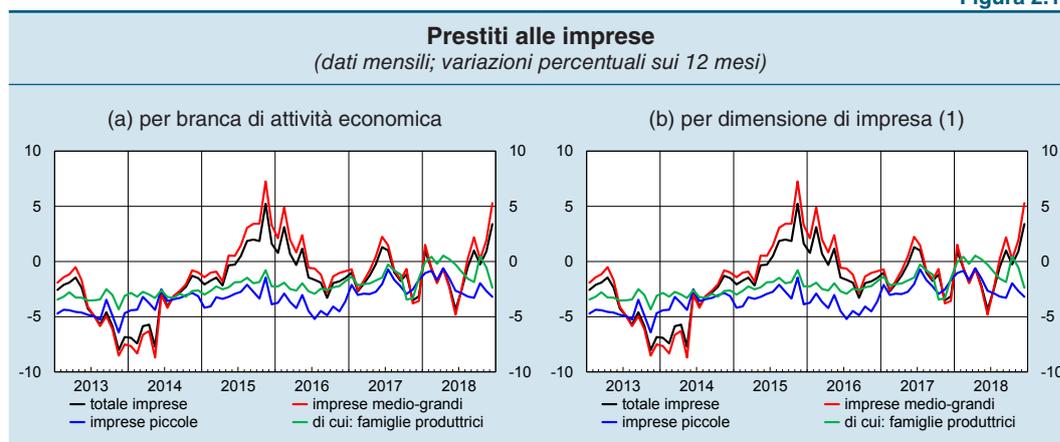
sul mercato a trattenere larga parte degli utili conseguiti e a ridurre l'ammontare dei debiti finanziari. Anche la fragilità finanziaria si è significativamente ridotta: all'inizio del 2018, la quota delle imprese regionali classificate da Cerved Group come "a rischio alto" era scesa sotto il 13 per cento del totale, oltre 13 punti percentuali in meno rispetto al 2007 e al di sotto della quota nazionale (vicina al 15 per cento).

### *I prestiti alle imprese*

Nel 2018, i prestiti bancari erogati alle imprese della regione sono tornati a crescere (3,4 per cento rispetto all'anno precedente, tav. a2.10), interrompendo così una fase di contrazione che si protraeva da un biennio. Al netto di alcune operazioni di importo particolarmente rilevante che hanno riguardato la cantieristica, la crescita dei prestiti è stata più contenuta (0,8 per cento).

L'aumento dei prestiti è attribuibile prevalentemente al settore manifatturiero (fig. 2.11.a), a fronte di una sostanziale stabilità del credito alle imprese dei servizi; ha invece continuato a contrarsi quello al comparto delle costruzioni. L'incremento ha interessato esclusivamente i prestiti alle aziende più grandi (5,3 per cento), mentre quelli alle imprese di minori dimensioni hanno continuato a diminuire, a un tasso più sostenuto rispetto al 2017 (-3,2 per cento; fig. 2.11.b e tav. a5.4).

**Figura 2.11**



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

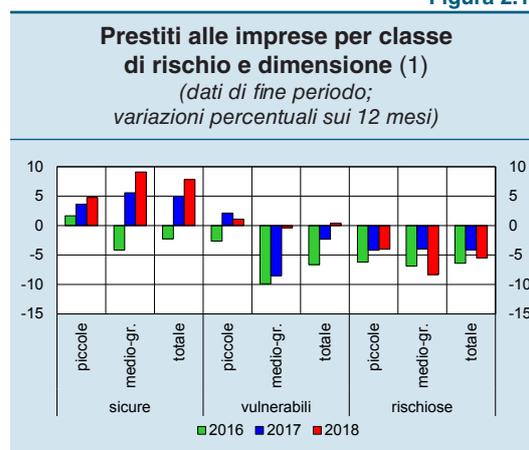
Sulla base delle evidenze tratte da un'analisi su un campione di circa 8 mila società di capitali, anche nel 2018 l'andamento dei prestiti di banche e società finanziarie è stato eterogeneo in ragione della classe di rischio della clientela. La crescita dei finanziamenti si è infatti limitata alle imprese classificate come "sicure" nelle valutazioni di Cerved Group, specie se di dimensioni medio-grandi (fig. 2.12). Al contrario, i prestiti alle imprese "rischiose" hanno registrato un ulteriore calo, a fronte di un piccolo incremento del loro costo di indebitamento.

L'onere finanziario dei debiti bancari per le imprese della regione si è complessivamente ridotto rispetto all'anno precedente: nell'ultimo trimestre dell'anno, i tassi di interesse medi sui prestiti a breve termine sono scesi al 3,5 per cento, circa

0,3 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente periodo del 2017 (tav. a5.9). La riduzione ha riguardato soprattutto le imprese manifatturiere; non ha interessato, invece, le imprese dei servizi, per le quali i tassi medi sono cresciuti di circa sette decimi di punto percentuale. La riduzione dei tassi ha riguardato esclusivamente le imprese con più di 20 addetti, a fronte di un aumento, seppur contenuto, per quelle di minori dimensioni. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine alle imprese è invece aumentato di oltre mezzo punto percentuale, passando dall'1,7 per cento alla fine del 2017 al 2,3 per cento alla fine del 2018 (tav. a5.9).

*Le garanzie sui prestiti alle imprese.* – Nel 2018 la quota di prestiti alle imprese assistiti da garanzia si è lievemente ridotta, attestandosi al 49,7 per cento (51,3 nel 2017; tav. a2.11); l'incidenza si conferma superiore per le imprese del settore edile (64,1 per cento) e per le imprese più piccole (77,1 per cento). Il ruolo di sostegno svolto dai soggetti collettivi e pubblici è significativamente cresciuto: nel 2018 il valore delle garanzie offerte si è attestato al 10,6 per cento dei prestiti (dal 9,4 del 2017). L'aumento della copertura si è concentrato nella componente "pubblica" (cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Garanzie sui prestiti alle imprese*), mentre la quota erogata dai Confidi è rimasta sostanzialmente stabile, al 4,2 per cento.

Figura 2.12



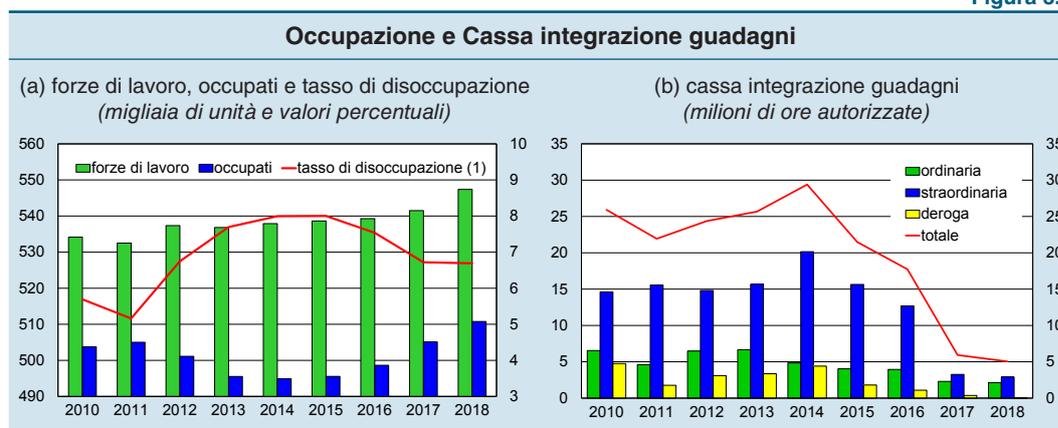
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Centrale dei rischi*. (1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente (t-1) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno t-1.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2018 le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate rispetto all'anno precedente. Al lieve incremento dell'occupazione si è associata una stabilizzazione del tasso di disoccupazione. L'occupazione è aumentata dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 3.1.a e tav. a3.1), in misura simile a quanto avvenuto nel Nord Est e lievemente al di sopra di quanto rilevato a livello nazionale.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello a; INPS per il pannello b.  
(1) Valori percentuali; scala di destra.

Come nel biennio precedente, la crescita dell'occupazione è stata più intensa per la componente femminile (1,7 per cento) e ha riguardato sia il lavoro dipendente sia, in misura più accentuata, quello autonomo. Le ore complessivamente lavorate sono cresciute dell'1,3 per cento.

È diminuito il ricorso agli ammortizzatori sociali. Sono calate per il quarto anno consecutivo sia le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (Cig) ordinaria, maggiormente correlata alla dinamica congiunturale, sia quelle relative alla Cig straordinaria e in deroga (tav. a3.2 e fig. 3.1.b). Quest'ultima è peraltro in via di esaurimento, in connessione con l'attuazione della riforma degli ammortizzatori sociali (cfr. riquadro *L'evoluzione dell'indennità di disoccupazione*).

In base ai dati dell'INPS, tra i lavoratori dipendenti privati non agricoli, nel 2018 il saldo tra assunzioni e cessazioni è rimasto positivo per il quarto anno consecutivo, diminuendo però da circa 12.400 a 8.800 unità. Con riferimento alle forme contrattuali, quelle a tempo indeterminato hanno fornito il contributo maggiore al saldo positivo (circa 4.500 unità), dopo aver evidenziato un saldo negativo nel biennio precedente (tav. a3.4 e fig. 3.2). Tale andamento è stato trainato dalle trasformazioni dell'elevato numero di rapporti a termine avviati in precedenza, favorite dagli incentivi alla stabilizzazione dei lavoratori che non hanno ancora compiuto 35 anni di età. Nella seconda parte dell'anno, l'introduzione con il cosiddetto "Decreto dignità" (Decreto legge 87/2018, convertito dalla Legge 96/2018) di limitazioni al prolungamento dei rapporti a termine con la stessa impresa avrebbe ulteriormente contribuito ad aumentare

le trasformazioni in indeterminato; ciò è stato in parte bilanciato dal rallentamento della componente a termine, che è rimasta complessivamente stabile dopo un biennio di saldi ampiamente positivi.

In base ai dati amministrativi dell'Agenzia del lavoro del Friuli Venezia Giulia, il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato positivo in tutti i settori di attività economica. Il contributo più elevato è stato fornito dall'industria, mentre i servizi connessi al settore turistico (alberghi e ristoranti) e le altre attività terziarie, che avevano registrato un forte incremento delle assunzioni nette nell'anno precedente, hanno mostrato aumenti più contenuti. Inoltre, per la prima volta dopo un decennio, il saldo tra assunzioni e cessazioni è tornato positivo anche nell'edilizia.

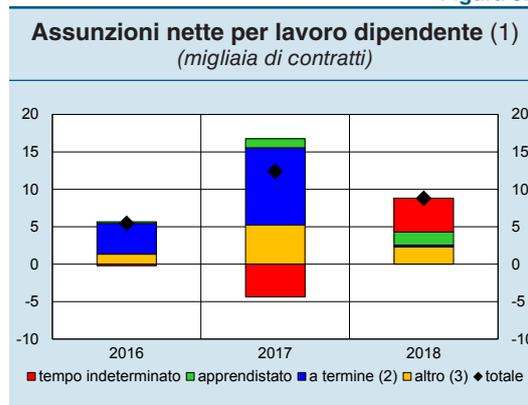
Nel 2018, il tasso di occupazione è cresciuto per il quinto anno consecutivo, portandosi al 66,3 per cento (58,5 per cento a livello nazionale). Tra il 2014 e il 2018 il tasso di occupazione femminile è salito dal 55,3 al 59,5 per cento, pur restando ancora ampio il divario con quello maschile, pari al 73,0 per cento nell'ultimo anno. L'aumento del tasso di occupazione ha riguardato in particolare la classe di età 55-64 anni, dove ha raggiunto il 57,4 per cento (dal 44,8 del 2014), in connessione con le recenti riforme pensionistiche che hanno progressivamente aumentato l'età per il pensionamento. Il tasso di occupazione è superiore per gli individui nella classe di età 35-44 anni e per quelli in possesso di un titolo di studio pari o superiore alla laurea (tav. a3.5).

### La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2018, le forze di lavoro sono aumentate dell'1,1 per cento, portandosi al livello più elevato dell'ultimo decennio. L'incremento della partecipazione al mercato del lavoro ha interessato in misura maggiore le donne rispetto agli uomini, a fronte di un ristagno per entrambe le componenti nella media italiana. Il tasso di attività ha proseguito a crescere, attestandosi al 71,1 per cento; il divario tra quello maschile e femminile ha continuato a diminuire, portandosi a quasi 13 punti percentuali.

In un contesto di occupazione in crescita, il tasso di disoccupazione si è stabilizzato al 6,7 per cento (10,6 in Italia), quello femminile all'8,1 per cento (tav. a3.5). Il tasso di disoccupazione di lunga durata, inteso come la quota delle persone disoccupate da più di un anno sul totale della forza lavoro, si è collocato al 3,2 per cento, tre punti percentuali al sotto della media italiana. Il tasso di disoccupazione giovanile (25-34 anni), sebbene diminuito nell'ultimo quadriennio di 2,5 punti percentuali (al 10,3 per cento), è ancora ampiamente superiore rispetto al periodo pre-crisi.

Figura 3.2



Fonte: INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

## L'EVOLUZIONE DELL'INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE

Dal 2012 il sistema di assicurazione contro la perdita involontaria del lavoro è stato profondamente ridisegnato con l'obiettivo di ridurre l'eterogeneità delle tutele e rendere il sistema universalistico, con trattamenti ancorati alla pregressa storia contributiva anziché a fattori quali l'età anagrafica, la dimensione di impresa o il settore di attività economica.

La riforma è stata attuata in due fasi. La prima con la legge 92/2012, la c.d. riforma Fornero, ha introdotto dal 1° gennaio 2013 l'assicurazione sociale per l'impiego (ASpI), sostituendo l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola ed estendendo la copertura anche agli apprendisti. La stessa legge ha inoltre previsto una mini-ASpI, con accesso indipendente dall'anzianità assicurativa, e ha abolito la più generosa indennità di mobilità, riservata solo a talune categorie di lavoratori. Nella seconda fase, con il D.lgs. 22/2015 i due schemi sono stati uniti nella nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), in vigore dal 1° maggio 2015, che prevede requisiti di accesso meno stringenti<sup>1</sup> e commisura la durata della percezione ai contributi versati, anziché all'età come in precedenza<sup>2</sup>.

La transizione al nuovo sistema è avvenuta nell'arco di un triennio e nel 2015 si è osservata la compresenza di sussidiati facenti capo a istituti diversi (figura A). Rispetto al 2012, nel 2017 (ultimo anno disponibile) il numero dei beneficiari era cresciuto del 17,4 per cento, mentre quello dei disoccupati, invece, era rimasto pressoché simile.

Per valutare l'efficacia dei nuovi strumenti a coprire dal rischio di perdere il lavoro ci si può concentrare sui nuovi disoccupati, intesi come coloro che hanno perso un lavoro alle dipendenze da meno di tre mesi perché licenziati o per scadenza di un contratto a termine. In tal modo l'analisi non risente della quota di disoccupati che non avrebbe avuto comunque accesso a queste misure in quanto privi di esperienze lavorative o rientrati nel mercato del lavoro dopo un periodo di inattività.

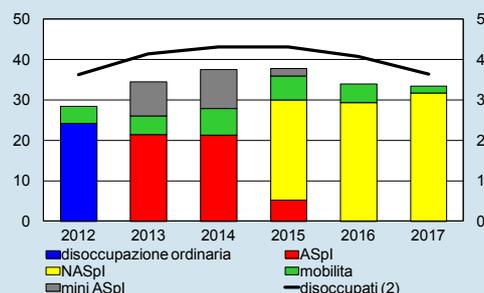
In Friuli Venezia Giulia, nella media del triennio "post riforma" (2016-18), la quota dei nuovi disoccupati che percepivano un sussidio è stata pari al 29,1 per cento, quasi quattro punti percentuali più elevata rispetto alla media delle regioni

<sup>1</sup> Il requisito dell'anzianità assicurativa (lasciato immutato a due anni per l'ASpI) è stato eliminato; quello contributivo minimo è stato significativamente ridotto.

<sup>2</sup> La durata massima dell'Aspi era di 16 mesi limitatamente agli over 54. Con la NASpI, inoltre, non è possibile sfruttare due volte lo stesso periodo contributivo.

Figura A

**Beneficiari per tipologia di sussidio e disoccupati (1)**  
(migliaia di individui)



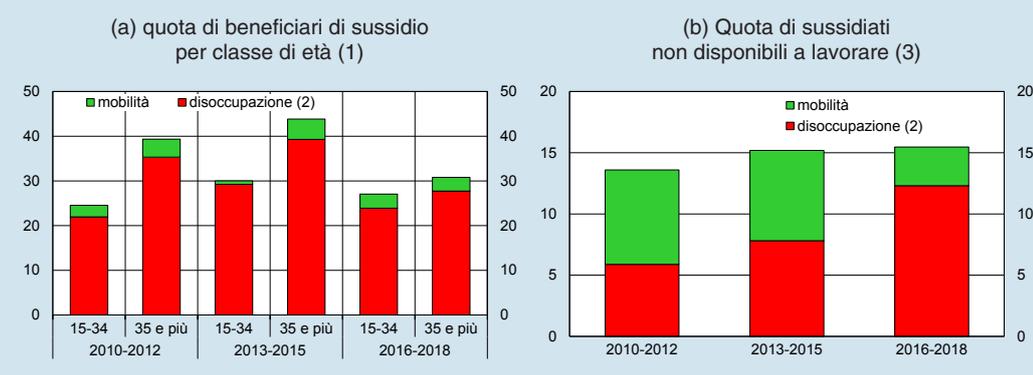
Fonte: Inps, Osservatorio sulle politiche passive e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Sono considerati tutti i beneficiari nell'anno indipendentemente dalla durata del sussidio, mentre il numero dei disoccupati va considerato come media annua. - (2) Scala di destra

italiane; nel periodo 2010-2012 era invece del 32,8 per cento (tav. a3.3). L'aumento della copertura ha interessato soprattutto i lavoratori più giovani, che hanno beneficiato dell'estensione delle tutele agli apprendisti e della riduzione del requisito contributivo per accedere alla prestazione<sup>3</sup> (figura B, pannello a). L'incidenza della più generosa indennità di mobilità, ormai in corso di esaurimento, è rimasta bassa sia prima sia dopo la riforma.

Figura B

**L'accesso al sussidio prima e dopo la riforma**  
(valori percentuali)



Fonte Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Quota di sussidiati tra coloro che dichiarano di essere disoccupati da meno di tre mesi perché licenziati o per fine di un lavoro a termine indipendentemente dal soddisfacimento o meno dei requisiti contributivi (2) Comprende: tutti gli strumenti diversi dalla Mobilità (3) Persone che dichiarano di percepire un sussidio, di non cercare lavoro nell'ultimo mese e di non essere disponibili a iniziare un nuovo lavoro in rapporto al totale dei sussidiati.

La NASpI coniuga il carattere universalistico della tutela a una maggiore enfasi sulla condizionalità della ricerca attiva di un lavoro<sup>4</sup>. Il tasso di sostituzione della retribuzione è più alto se paragonato all'indennità di disoccupazione, ma si riduce nel tempo più velocemente, anche per scoraggiare il rifiuto di eventuali opportunità lavorative. Diversamente da quanto rilevato a livello nazionale, in Friuli Venezia Giulia la quota di sussidiati non disponibili a lavorare con la riforma è lievemente aumentata (dal 13,6 per cento nel periodo 2010-2012 al 15,5 nel periodo 2016-2018; dal 15,6 al 13,6 per cento nella media italiana (fig. B, pannello b).

<sup>3</sup> L'effettivo accesso al sussidio (cd. *take up rate*) dipende anche dalla conoscenza del diritto dell'indennità e dalla valutazione personale sulla congruità del beneficio rispetto ai costi da sostenere per ottenerlo.

<sup>4</sup> Dai 12 mesi nel biennio precedente al licenziamento necessari per accedere all'indennità di disoccupazione ordinaria alle 13 settimane negli ultimi 4 anni e almeno 30 gg negli ultimi 12 mesi per la Naspi.

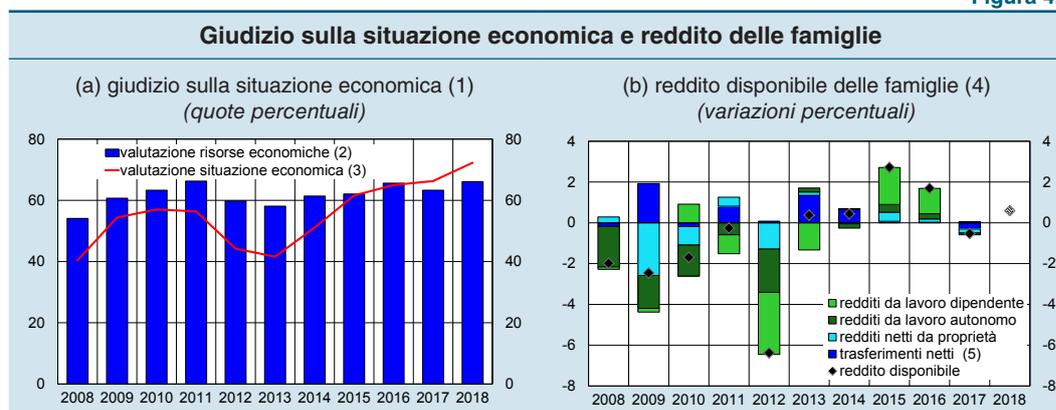
## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

Nel 2018 il reddito disponibile delle famiglie residenti in regione è tornato a crescere, dopo la temporanea contrazione registrata nell'anno precedente. Il Friuli Venezia Giulia continua a caratterizzarsi per livelli di povertà e di disuguaglianza più contenuti rispetto alla media delle regioni italiane.

Negli ultimi anni, in concomitanza con la ripresa ciclica dell'attività economica in regione, è progressivamente cresciuta la quota di famiglie che valutano migliorata la propria situazione economica e, nel 2018, oltre sei famiglie su dieci giudicavano le proprie risorse adeguate o più che adeguate per le loro esigenze (fig. 4.1.a). Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 il clima di fiducia misurato dall'Istat per le regioni del Nord Est ha mostrato una sostanziale stabilità.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie*, pannello (a); Istat, *Conti economici territoriali* (fino al 2017, ultimo anno disponibile) e *Prometeia*, per il 2018, pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) L'indagine è condotta nei primi mesi di ciascun anno. – (2) Quota di famiglie che valutano le proprie risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime o adeguate. – (3) Quota di famiglie che valutano la propria situazione economica migliorata o invariata rispetto all'anno precedente. – (4) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I contributi delle singole componenti non sono disponibili per il 2018. I dati per il 2018 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (5) I trasferimenti netti pubblici e privati corrispondono alle prestazioni sociali e altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

*Il reddito.* – Nel 2017, ultimo anno per il quale i dati tratti dai Conti economici territoriali sono disponibili, in Friuli Venezia Giulia il reddito delle famiglie consumatrici si attestava a circa 20.600 euro pro capite (18.500 in Italia; tav. a4.1). La ripresa del reddito disponibile, iniziata nel 2013, è stata più intensa nel biennio 2015-16. In base a nostre elaborazioni su dati forniti da Prometeia e riferiti al totale delle famiglie residenti, nel 2018 il reddito disponibile, valutato a prezzi costanti, è aumentato dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 4.1.b).

Tra il 2015 e il 2016, la positiva dinamica del reddito è stata guidata soprattutto dalla crescita delle entrate da lavoro, in particolare dipendente, che costituiscono quasi i due terzi del reddito disponibile delle famiglie residenti. Secondo evidenze preliminari, anche nel 2018 i redditi da lavoro dipendente avrebbero trainato il recupero del reddito disponibile, in connessione con il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro (cfr. il riquadro *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti dal 2013 al 2017*).

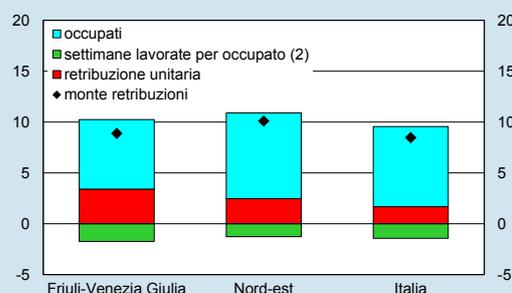
## LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI DAL 2013 AL 2017

Secondo i dati forniti dall'INPS, nella fase di ripresa iniziata nel 2013 il monte retributivo dei lavoratori dipendenti privati impegnati in regione è cresciuto ad un ritmo sostanzialmente analogo alla media nazionale (figura A).

La crescita del numero di occupati alle dipendenze, che ha indotto un aumento del monte retributivo, è stata parzialmente compensata dal calo nell'utilizzo del fattore lavoro, misurato dalle settimane lavorate per occupato, in particolare tra i lavoratori più giovani (tav. a4.2). Il contributo della crescita delle retribuzioni unitarie, valutate a prezzi costanti, è stato superiore rispetto alla media nazionale.

Figura A

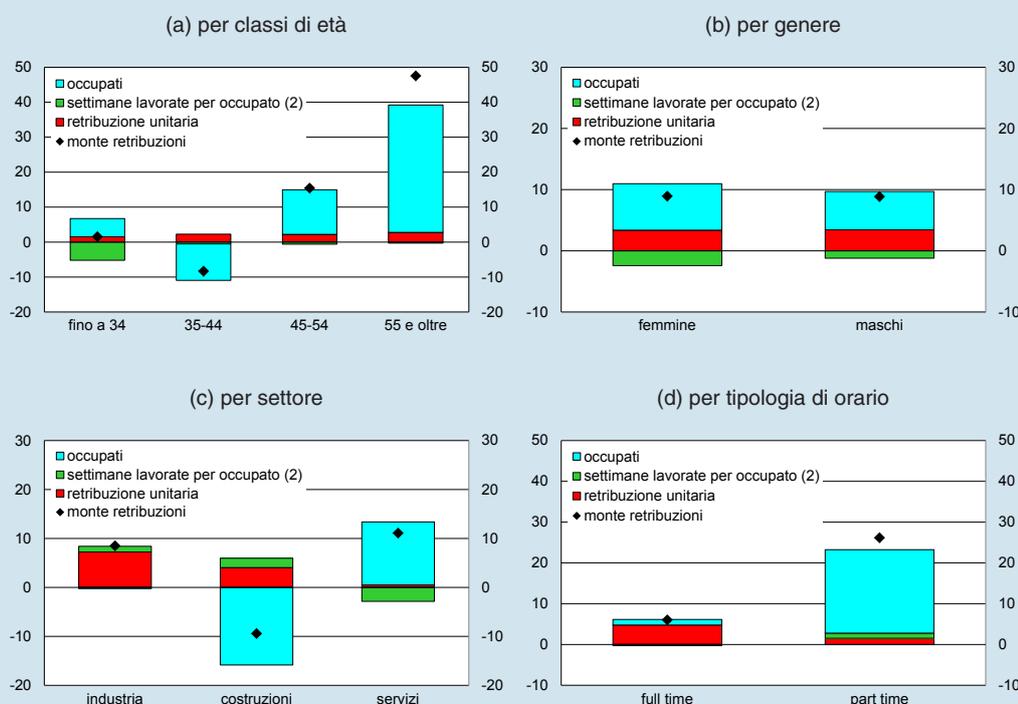
### Retribuzioni dei dipendenti tra 2013 e 2017 (1) (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. (1) Variazione del monte retribuzioni lorde a prezzi costanti e contributi alla variazione. - (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Figura B

### Retribuzioni dei dipendenti tra 2013 e 2017 (1) (variazioni percentuali)

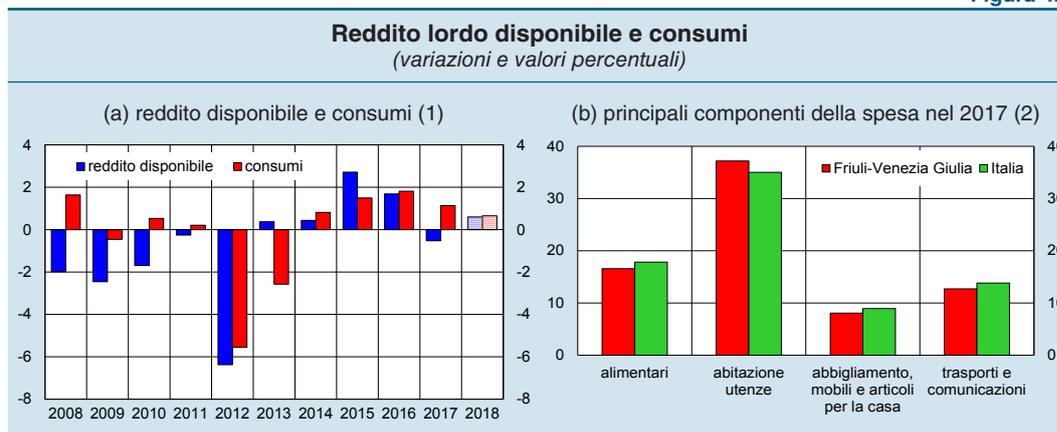


Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. (1) Variazione del monte retribuzioni lorde a prezzi costanti e contributi alla variazione.

Tra il 2013 e il 2017, l'incremento del monte retributivo ha riguardato unicamente i dipendenti con età superiore ai 45 anni, in connessione soprattutto all'aumento dell'occupazione in questa fascia d'età (figura B, pannello a). Nel periodo considerato, la dinamica retributiva non ha invece evidenziato significative differenze tra generi (figura B, pannello b). A livello di settore, il monte retributivo è diminuito nell'edilizia, perlopiù in connessione alla riduzione dei livelli occupazionali; nell'industria e nei servizi è invece aumentato, in relazione rispettivamente all'incremento della retribuzione unitaria e dell'occupazione (figura B, pannello c). Infine, si è evidenziato un sensibile incremento della quota di posizioni lavorative a tempo parziale (figura B, pannello d).

*I consumi.* – Secondo i dati di Prometeia, nel 2018 l'espansione dei consumi in regione, in atto dal 2014, è proseguita ad un ritmo moderato (0,7 per cento rispetto all'anno precedente) e simile a quello del reddito disponibile (fig. 4.2.a).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali (fino al 2017, ultimo anno disponibile e Prometeia, per il 2018, pannello (a)); Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie*, per il pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2018 sono riferiti al totale al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Quota della spesa mensile per tipologia.

Tale andamento trova conferma nei dati sulla spesa delle famiglie residenti per beni durevoli, che in base alle informazioni dell'Osservatorio Findomestic sarebbe cresciuta, anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente in connessione con il calo delle immatricolazioni di vetture nuove (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Nel 2017, ultimo anno per il quale i dati dell'Istat sono disponibili, la spesa media mensile di una famiglia di due persone residente in Friuli Venezia Giulia, espressa in termini equivalenti, era pari a circa 2.710 euro, il 6 per cento più elevata rispetto alla media nazionale. Poco meno del 40 per cento di tale spesa è stato destinato all'abitazione (come, ad esempio, manutenzioni, utenze e canoni di affitto), una quota superiore alla media italiana (35 per cento, fig. 4.2.b). Le altre voci di spesa, compresa quella per generi alimentari, che rappresenta il 17 per cento del totale, mostravano invece un'incidenza lievemente inferiore rispetto alla media nazionale.

*La povertà e le misure di contrasto.* – Al termine del 2017, ultimo anno per il quale i dati Istat per il Friuli Venezia Giulia sono disponibili, il 17,2 per cento dei residenti era stimato a rischio di povertà o di esclusione sociale (cfr. *Note metodologiche* alla voce *Povertà ed esclusione sociale*), un valore in linea con la media del Nord Est ma largamente inferiore a quella nazionale (28,9 per cento).

Tra le misure di contrasto alla povertà, nel 2018 è stato introdotto il “Reddito di inclusione” (ReI). Secondo i dati dell’Inps, i nuclei familiari che nel 2018 hanno usufruito del ReI sono stati quasi 2.000, per un totale di circa 4.500 individui. In termini relativi, hanno beneficiato della misura lo 0,4 per cento dei residenti, un’incidenza lievemente inferiore a quella del Nord Est (0,6 per cento) ed ampiamente al di sotto della media nazionale (2,2 per cento). L’importo medio mensile ricevuto da ciascun componente dei nuclei beneficiari è stato di circa 108 euro (248 euro per famiglia), corrispondente al 6,3 per cento del reddito mensile disponibile pro capite a livello regionale. In Friuli Venezia Giulia il ReI è stato preceduto dalla “Misura di inclusione attiva e di sostegno al reddito” (MIA), introdotta a partire dal 2015 (*ex* L.R. 15/2015) in via sperimentale per un triennio. Alla fine del 2018, i beneficiari della MIA erano circa 26 mila individui in età lavorativa. Dopo il triennio di sperimentazione e in attesa della corresponsione del “Reddito di cittadinanza”, la L.R. 29/2018 ha previsto che l’erogazione della MIA continui per i soli nuclei familiari che non hanno potuto accedere al ReI (e alle relative integrazioni regionali) per mancanza dei requisiti previsti.

La regione si caratterizza, oltre che per una minore incidenza della povertà sul totale della popolazione residente, anche per una disuguaglianza dei redditi da lavoro più contenuta rispetto alla media delle regioni italiane (cfr. il riquadro: *La disuguaglianza dei redditi da lavoro in Friuli Venezia Giulia*).

#### LA DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI DA LAVORO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

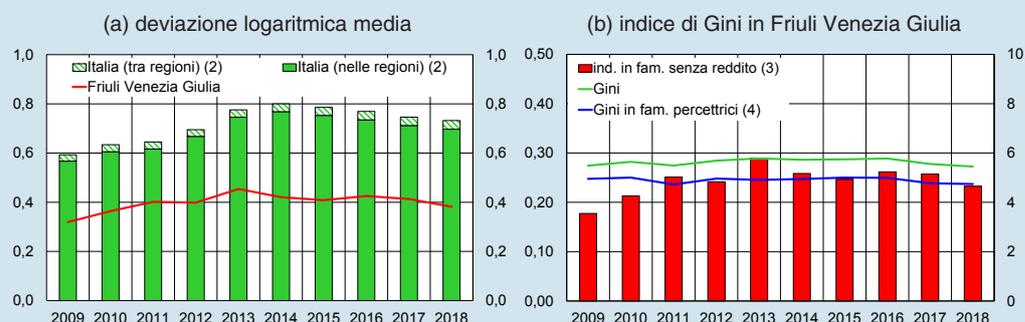
I dati sulla distribuzione del reddito sono generalmente disponibili con un ritardo di alcuni anni. Usando la Rilevazione sulle forze di lavoro dell’Istat e con l’ausilio di alcune tecniche econometriche è possibile ottenere delle indicazioni più aggiornate sull’andamento della distribuzione, seppur limitate al reddito da lavoro, che rappresenta però la principale fonte di reddito delle famiglie italiane.<sup>1</sup>

Secondo le nostre stime per il Friuli Venezia Giulia – basate su un campione di famiglie in cui la persona di riferimento è in età da lavoro e non sono presenti pensionati – la disuguaglianza dei redditi da lavoro equivalenti, misurata utilizzando come indicatore sintetico la deviazione logaritmica media<sup>2</sup>, è inferiore rispetto a quella media delle regioni italiane (figura A, pannello a; tavola a4.3).

<sup>1</sup> Le note metodologiche, alla voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*, descrivono gli aspetti generali della procedura di stima utilizzata nel riquadro, che prevede, in particolare, l’imputazione dei redditi da lavoro autonomo (non disponibili all’interno della *Rilevazione sulle forze di lavoro*). L’analisi è basata sul lavoro di F. Carta, *Timely indicators for labour income inequality*, di prossima pubblicazione nella collana *Questioni di economia e finanza* della Banca d’Italia.

<sup>2</sup> La deviazione logaritmica media è un indicatore di disuguaglianza con minimo pari a zero (massima uguaglianza), scomponibile per gruppi (nel caso specifico, le regioni). Tale proprietà permette di confrontare più agevolmente la disuguaglianza nella regione con quella nazionale, depurata dalla componente tra regioni (*between groups*). Per l’Italia, la componente interna (*within groups*), che è pari alla media ponderata dell’indicatore delle singole regioni, rappresenta oltre il 95 per cento del totale.

### Indicatori di disuguaglianza dei redditi da lavoro (1) (valori)



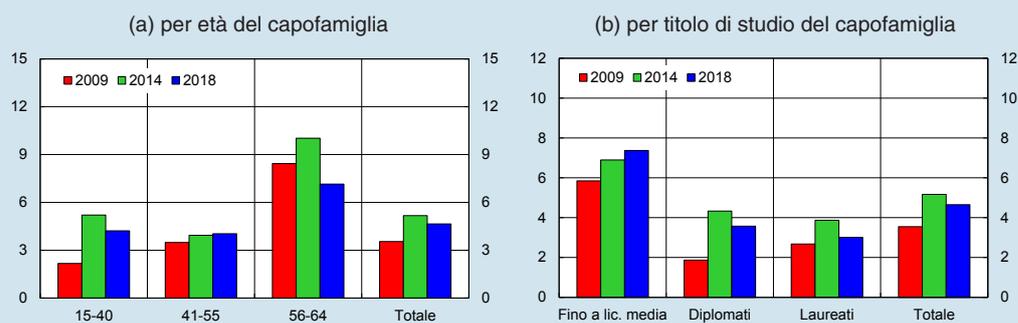
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione è costituito dagli individui che vivono in famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). Gli indicatori sono calcolati sul reddito da lavoro equivalente in ciascun anno. – (2) La deviazione logaritmica media nazionale è pari alla somma della componente tra regioni (*between groups*) e di quella nelle regioni (*within groups*). – (3) Scala di destra. Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. – (4) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro.

In linea con quanto avvenuto nel Paese, dal 2009 al 2013 la disuguaglianza in regione è sensibilmente aumentata; successivamente, anche a seguito del miglioramento della dinamica occupazionale, essa è lentamente diminuita.

Anche l'indice di Gini<sup>3</sup>, una misura di dispersione più nota, fornisce evidenza di una minore disuguaglianza del reddito da lavoro in regione rispetto al resto del Paese. Il valore dell'indice riflette, in presenza di un livello di disuguaglianza inferiore rispetto alla media nazionale, la minore incidenza degli individui che

### Individui in famiglie senza reddito da lavoro (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni).

<sup>3</sup> L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). L'indice può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini tra gli individui nelle famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota.

vivono in famiglie senza reddito da lavoro (4,6 e 10,0 per cento rispettivamente per il Friuli Venezia Giulia e l'Italia). Tra il 2009 e il 2018 la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro è aumentata in Friuli Venezia Giulia di 1,1 punti percentuali, a fronte di un incremento di 2,2 punti osservato in Italia. La disuguaglianza relativa ai redditi degli individui che vivono in famiglie percettrici è invece rimasta pressoché stabile (figura A, pannello b).

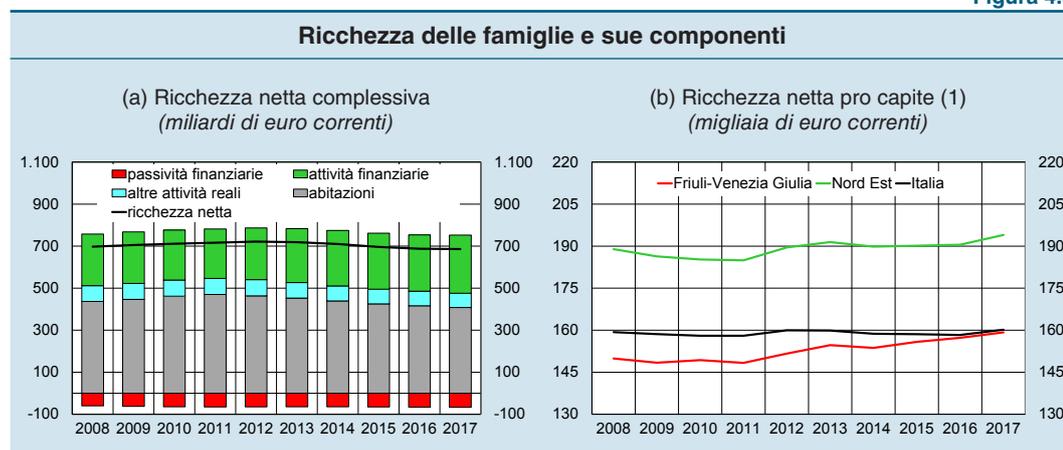
Infine, nel 2018 la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro è risultata più alta per quelle con a capo una persona anziana (figura B, pannello a; tav. a4.4), o con una persona con un titolo di studio basso, similmente a quanto osservato a livello nazionale (figura B, pannello b).

### La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2017 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie del Friuli Venezia Giulia (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 194 miliardi di euro (tav. a4.5), pari a 7,6 volte il reddito disponibile lordo (8,5 volte in Italia; tav. a4.6).

Tra il 2008 e il 2017, il valore della ricchezza netta delle famiglie in regione, valutato a prezzi correnti, è aumentato del 6,3 per cento (registrando però una contrazione del 5,1 per cento se valutato a prezzi costanti). Nello stesso periodo, all'aumento di valore corrente delle attività finanziarie si è accompagnato un lieve calo di quello delle attività reali (fig. 4.3.a).

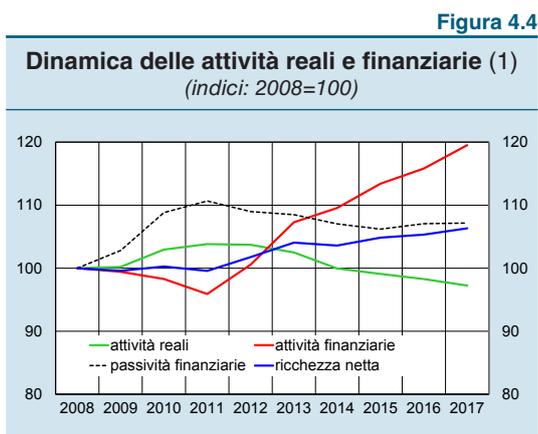
Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Ricchezza delle famiglie*  
 (1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno.

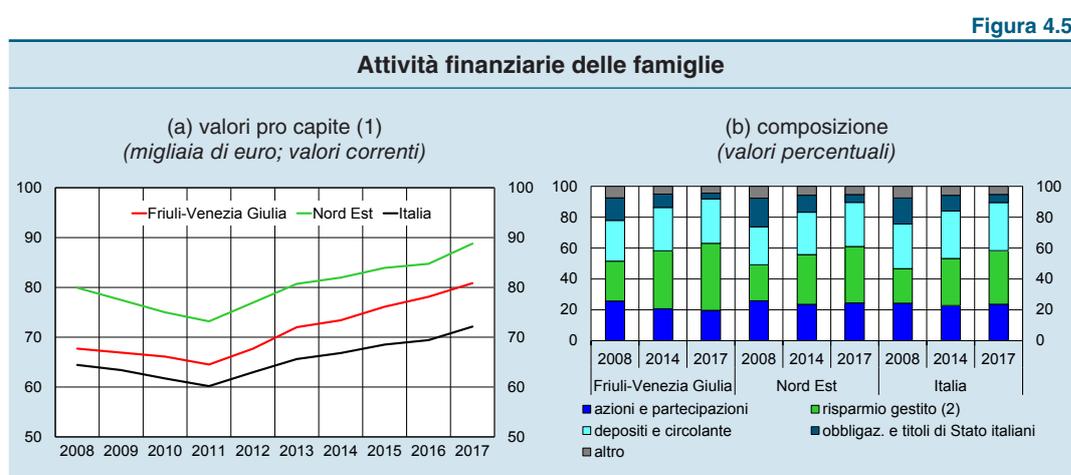
Nel 2017, il valore della ricchezza netta pro capite (circa 159.000 euro) ha continuato a crescere, recuperando così quasi del tutto il differenziale negativo rispetto al livello medio nazionale (fig. 4.3.b). Essa resta però inferiore di circa il 18 per cento rispetto alla media delle regioni del Nord Est, soprattutto in relazione al minor valore delle attività reali, che riflette il più basso livello dei prezzi delle abitazioni (tav. a4.6).

*La ricchezza reale.* – Nel 2017, le attività reali dei residenti in Friuli Venezia Giulia rappresentavano il 54 per cento della ricchezza lorda complessiva (circa 5 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale). Tra il 2008 e il 2017, il loro valore è diminuito del 2,7 per cento (fig. 4.4), una dinamica in linea con la media nazionale. L'83 per cento del valore delle attività reali è rappresentato dalle abitazioni, il valore dei fabbricati non residenziali incide per quasi il 9 per cento, mentre la quota restante include i terreni.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.  
(1) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

*La ricchezza finanziaria.* – Tra il 2008 e il 2017, il valore corrente delle attività finanziarie è cresciuto di circa il 20 per cento. La dinamica positiva si è intensificata nella fase di ripresa economica: le attività finanziarie pro capite si sono progressivamente ridotte fino al 2011, per poi recuperare marcatamente nel periodo successivo, in linea con la dinamica osservata a livello nazionale e nel Nord Est (fig. 4.5.a). Nel 2017, al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.), la ricchezza finanziaria era pari a 3,1 volte il reddito disponibile.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.  
(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

Al termine del 2017, circa il 29 per cento del portafoglio delle famiglie residenti in Friuli Venezia Giulia era costituito da attività liquide (circolante e depositi bancari e postali), un valore inferiore alla media nazionale, ma in lieve crescita rispetto all'inizio della crisi (fig. 4.5.b). Dal 2008 la quota dei titoli obbligazionari e dei titoli di Stato italiani è scesa di circa cinque punti percentuali, con un calo più consistente rispetto alle aree di confronto (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5); analogamente, la quota di azioni e partecipazioni (circa il 16 per cento delle attività) è diminuita di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2008. È invece cresciuto sensibilmente il risparmio gestito (43 per cento circa), con un'incidenza più elevata rispetto alle aree di confronto.

## L'indebitamento delle famiglie

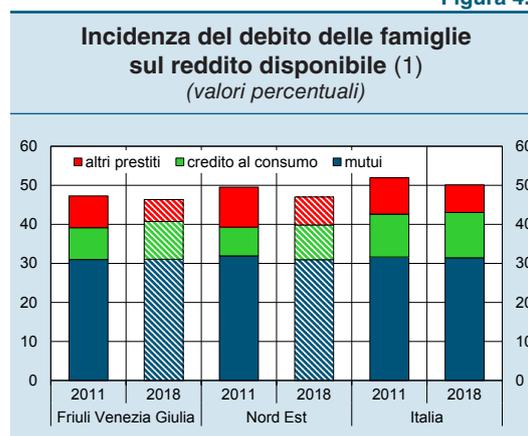
In Friuli Venezia Giulia il peso del debito delle famiglie verso banche e società finanziarie sul reddito disponibile continua a collocarsi su livelli contenuti e inferiori alla media nazionale (fig. 4.6). Il divario risente prevalentemente della minore incidenza del credito al consumo e degli altri prestiti diversi dai mutui.

Nel 2018, i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione hanno continuato a crescere (2,8 per cento a dicembre), anche se ad un tasso inferiore rispetto all'anno precedente (tav. 4.7). La dinamica è imputabile soprattutto all'indebolimento della crescita del credito al consumo, scesa dal 10,2 al 7,8 per cento; anche i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno lievemente decelerato.

### I mutui per acquisto di abitazioni –

Nel 2018 le erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni (al netto di surroghe e sostituzioni) hanno continuato a crescere (fig. 4.7.a). L'espansione è stata più sostenuta per i mutui a tasso fisso, la cui quota sul totale delle erogazioni è aumentata al 62,8 per cento (49,1 nel 2017); il differenziale, già molto contenuto, tra tassi fissi e variabili applicati ai contratti si è pressoché azzerato nell'ultima parte dell'anno (fig. 4.7.b).

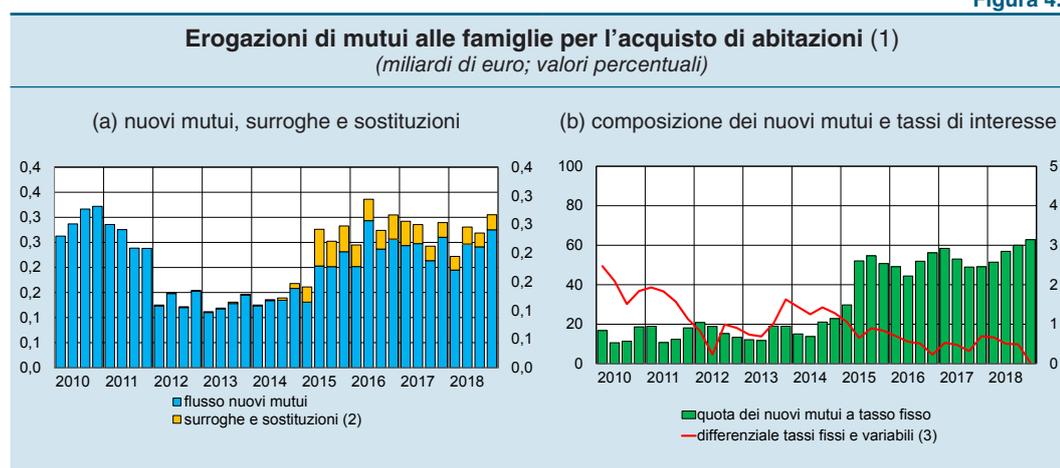
Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Istat, Conti economici territoriali, Prometeia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti, i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2018 sono stimati su dati Prometeia.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (3) Asse di destra

Oltre due terzi delle nuove erogazioni hanno riguardato soggetti censiti per la prima volta nella Centrale dei rischi; l'88,5 per cento è stato corrisposto ai mutuatari più giovani

(con al più 34 anni di età). Le condizioni di accesso ai finanziamenti per acquisto di abitazioni hanno mostrato un lieve irrigidimento nella seconda parte del 2018 (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

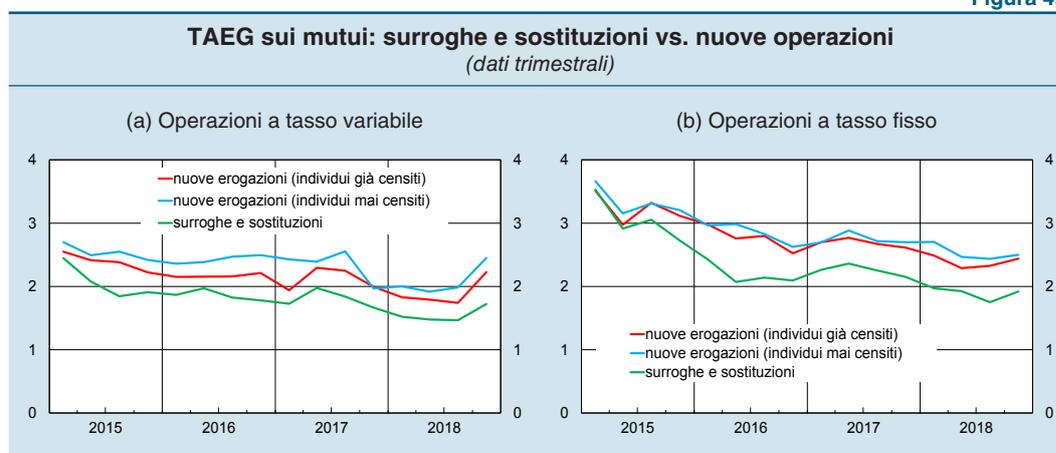
Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel 2018 il rapporto tra l'ammontare del prestito e il valore dell'immobile (*loan-to-value*) è rimasto sostanzialmente stabile al 69 per cento, significativamente superiore a quello registrato prima della crisi del debito sovrano.

*Le surroghe e le sostituzioni di mutui per acquisto di abitazioni.* – La possibilità di estinguere anticipatamente un mutuo ipotecario attraverso l'accensione di un nuovo finanziamento con caratteristiche diverse presso la stessa banca o un altro intermediario è stata resa più facile dalle modifiche normative introdotte dalla Legge 40/2007 (cosiddetto "*Decreto Bersani Bis*"). A livello nazionale, il fenomeno ha registrato un sensibile aumento a partire dal 2015, grazie all'andamento favorevole dei tassi di interesse. Tali operazioni hanno interessato prevalentemente i contratti più recenti: sono infatti avvenute in media a circa 5 anni dall'accensione originaria e quando la quota residua da rimborsare era pari a circa l'85 per cento dell'importo originario.

Un'analisi su surroghe e sostituzioni tra intermediari diversi mostra che in Friuli Venezia Giulia, nel periodo 2015-2018, l'ammontare di queste operazioni (cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce: *Surroghe e sostituzioni*) è stato complessivamente pari a 540 milioni di euro, equivalenti al 7,3 per cento delle erogazioni complessive di mutui per l'acquisto di abitazioni.

Tra le operazioni di surroga e sostituzione effettuate in regione nel quadriennio 2015-2018 hanno prevalso largamente i finanziamenti a tasso fisso: in media la quota di questi contratti è stata pari al 70,5 per cento, superiore alla media registrata per le altre erogazioni di mutui nel periodo (51,3 per cento). Tale preferenza riflette, da un lato, l'ampliamento del differenziale tra il costo medio dei mutui in essere e quelli nuovi a tasso fisso e, dall'altro, la riduzione del differenziale tra tasso fisso e tasso variabile per le nuove operazioni.

Figura 4.8



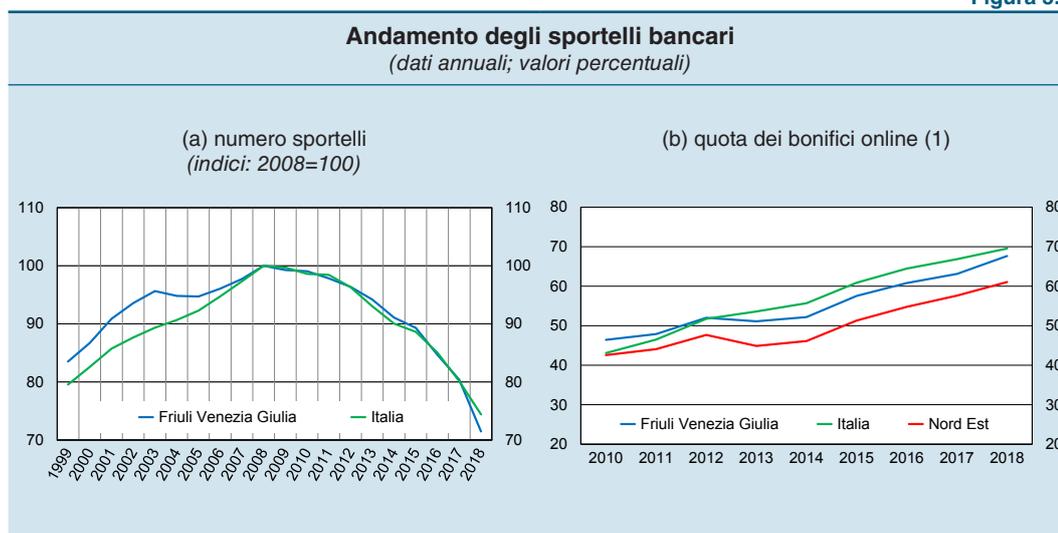
Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Alla fine del 2018 erano presenti in Friuli Venezia Giulia, con almeno uno sportello, un totale di 57 banche, di cui 15 con sede amministrativa in loco (tav. a5.1). Il numero di sportelli bancari è ulteriormente sceso, a 689 unità (87 in meno rispetto al 2017), nel quadro della razionalizzazione della rete territoriale in atto dal 2009 (fig. 5.1.a e tav. a5.2).

Figura 5.1



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica.

Malgrado la flessione del numero di dipendenze bancarie, alla fine del 2018 la regione continuava a caratterizzarsi per un livello di bancarizzazione, misurato dal numero di sportelli ogni 100.000 abitanti, elevato nel confronto nazionale (57 per il Friuli Venezia Giulia; 42 per l'Italia; tav. a5.2).

A fronte della riduzione della rete fisica è aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela: in regione il numero di contratti di *home banking* in rapporto alla popolazione è quasi raddoppiato tra il 2007 e il 2018, raggiungendo il 62,2 per cento. Il numero di *Point of Sales* (POS) ogni mille abitanti è salito a 58,3 (21,6 alla fine del 2007), proseguendo la tendenza, in atto negli ultimi anni, di una sempre maggiore diffusione dei pagamenti con strumenti alternativi al contante (cfr. il riquadro: *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento*).

### IL CONTANTE E GLI STRUMENTI ALTERNATIVI DI PAGAMENTO

La diffusione degli strumenti di pagamento alternativi al contante (come, ad esempio, bonifici, assegni bancari e circolari e carte di pagamento) ha un impatto

positivo sull'economia, sia in termini di minori costi degli scambi sia in termini di maggiore trasparenza<sup>1</sup>.

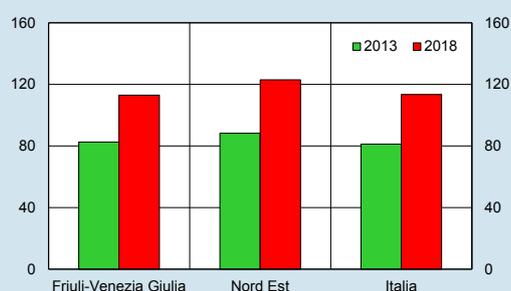
*Gli strumenti di pagamento alternativi al contante.* – Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Banca centrale europea, nel 2017 l'Italia era il penultimo Paese dell'area dell'euro in termini di numero di pagamenti pro capite con strumenti diversi dal contante, sebbene si siano registrati negli ultimi anni tassi di crescita significativi<sup>2</sup>. I divari territoriali tra le regioni italiane appaiono elevati.

In Friuli Venezia Giulia, in base alle segnalazioni delle banche, di Poste italiane e delle società finanziarie, nel 2018 sono stati effettuati 114 pagamenti pro capite con mezzi alternativi al contante, valore in linea con la media nazionale, ma più basso rispetto a quello medio del Nord Est (123 transazioni, figura A). Negli ultimi cinque anni il ricorso a tali strumenti in regione si è intensificato, soprattutto grazie al maggiore uso di carte di pagamento, che vengono utilizzate per importi decrescenti: tra il 2013 e il 2018 l'ammontare medio unitario delle transazioni con carte si è ridotto da 75 a 66 euro. Tale fenomeno è stato favorito anche dall'obbligo, imposto agli esercenti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 24 gennaio 2014 e dalla legge di stabilità 2016, di accettare pagamenti effettuati attraverso carte. Nello stesso periodo, il numero delle carte di pagamento detenute dalla clientela regionale è aumentato del 22,2 per cento e a fine del 2018 si contavano 1,7 carte per abitante (1,6 nel Nord Est). Analogamente alle altre regioni, circa il 62 per cento era costituito da carte di debito, mentre le carte prepagate e quelle di credito rappresentavano rispettivamente il 22 e il 16 per cento delle carte in circolazione.

Dal lato dell'offerta, negli ultimi anni è aumentata sia la diffusione delle infrastrutture di accettazione delle carte di pagamento sia la fornitura, da parte delle banche, di servizi di pagamento tramite canali digitali. Tra il 2013 e il 2018 in Friuli Venezia Giulia il numero dei POS è cresciuto in linea con la tendenza del Nord Est e quella italiana, raggiungendo un totale di circa 71.000 unità (58,3 ogni mille abitanti). In base alle informazioni rilevate dall'indagine della Banca d'Italia

Figura A

**Numero di pagamenti pro capite con strumenti alternativi al contante (1)**  
(unità)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Contante e gli strumenti alternativi di pagamento*.

(1) Dati riferiti alla regione in cui è eseguito il pagamento.

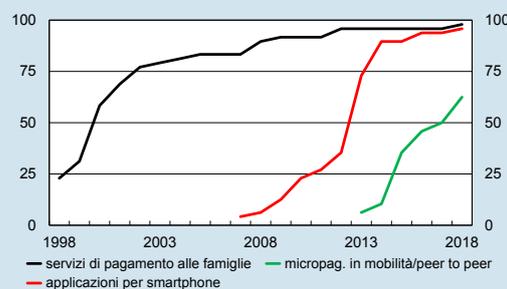
<sup>1</sup> H. Schmiedel, G. Kostova e W. Ruttenberg, *The social and private costs of retail payment instruments. A european perspective*, European Central Bank, Occasional Paper Series, 137, 2012; I. Hasan, T. De Renzis and H. Schmiedel, *Retail payments and the real economy*, European Central Bank, Working Paper Series, 1572, 2013; F. Panetta, *La SEPA e i suoi riflessi sul Sistema dei pagamenti italiano*, Roma, 9 dicembre 2013.

<sup>2</sup> Cfr. *Appendice alla Relazione annuale sul 2017 e Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia sul 2015* e seguenti.

sul credito bancario a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Indagine regionale sul credito bancario*), alla fine del 2018 la quasi totalità degli intermediari consentiva alle famiglie di accedere da remoto a strumenti di pagamento e forniva applicazioni per dispositivi mobili (figura B). In particolare, i micropagamenti in mobilità tramite apposite applicazioni su *smartphone* e altri dispositivi<sup>3</sup> e i trasferimenti di denaro tra privati hanno avuto una diffusione tardiva ma più rapida e, alla fine del 2018, erano offerti dal 63 per cento degli intermediari del campione. Negli ultimi cinque anni, è cresciuto del 25 per cento anche il numero dei bonifici *on line*, a fronte di una sostanziale stabilità del numero complessivo di bonifici; questi ultimi, in termini di ammontare, coprono oltre i tre quarti delle transazioni effettuate con strumenti diversi dal contante.

Figura B

**Offerta di servizi bancari alle famiglie tramite canali digitali (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs).  
(1) Frequenze non ponderate delle risposte delle banche fornite nel questionario.

*La domanda di contante.* – Negli ultimi anni il grado di utilizzo del contante da parte della clientela del Friuli Venezia Giulia si è ridotto. Il *cash card ratio*<sup>4</sup>, calcolato rapportando l'ammontare dei prelievi da ATM alla somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti tramite POS, misura il grado di utilizzo del contante da parte della clientela che, pur disponendo di carte di pagamento, sceglie di usarle per prelevare banconote. Tra il 2013 e il 2018 l'indicatore è sceso di 8 punti percentuali al 51 per cento, valore inferiore alla media italiana.

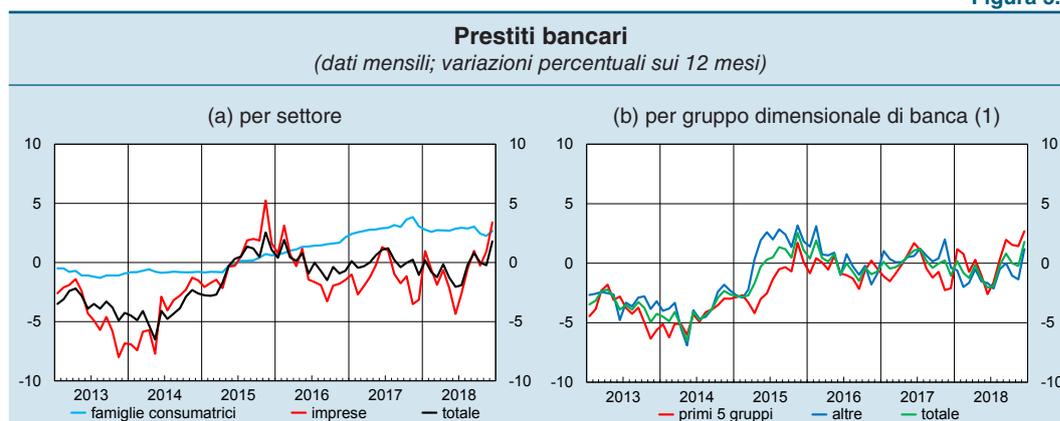
Nello stesso periodo, si è ridotto anche l'approvvigionamento di contante attraverso prelievi allo sportello, con un calo che ha interessato sia il numero delle operazioni sia l'ammontare medio per abitante, che è passato da 3.306 a 2.462 euro, valore analogo a quello del Nord Est e dell'Italia.

<sup>3</sup> Le applicazioni qui considerate costituiscono nuovi canali di accesso per l'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici (es. bonifici e carte di pagamento) a valere sui conti di moneta bancaria. Sono escluse, invece, le operazioni di pagamento che insistono sul cd. "credito telefonico".

<sup>4</sup> L'indicatore si differenzia da quello proposto da G. Ardizzi e E. Iachini, *Eterogeneità nelle abitudini di pagamento: confronto tra paesi europei e specificità italiane*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 144, 2013, perché non include i dati relativi alle carte di credito. Per tali strumenti i dati sui prelievi da ATM non sono disponibili con dettaglio territoriale.

## *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti.* – I prestiti bancari all'economia regionale, in flessione nei primi due trimestri del 2018, sono tornati ad aumentare nell'ultima parte dell'anno. Nel complesso del 2018, la loro crescita (1,8 per cento a dicembre; tav. a5.4 e fig. 5.2.a) è



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci: *Prestiti bancari*.

(1) La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008 e sulla composizione dei gruppi bancari al 31 dicembre 2018. A quella data i primi 5 gruppi bancari erano: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM.

stata pressoché in linea con quella rilevata a livello nazionale. I dati disponibili per il 2019 confermano una tendenza favorevole anche nel primo trimestre, pur a fronte di un lieve irrigidimento delle condizioni d'offerta anticipato dagli operatori della regione (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Nel 2018, la dinamica dei prestiti è stata positiva sia per le imprese medio-grandi sia per le famiglie consumatrici (tav. a5.4; cfr. i paragrafi: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2 e *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Il recupero dei prestiti ha riguardato sia le banche appartenenti ai gruppi maggiori, sia quelle di minore dimensione (fig. 5.2.b).

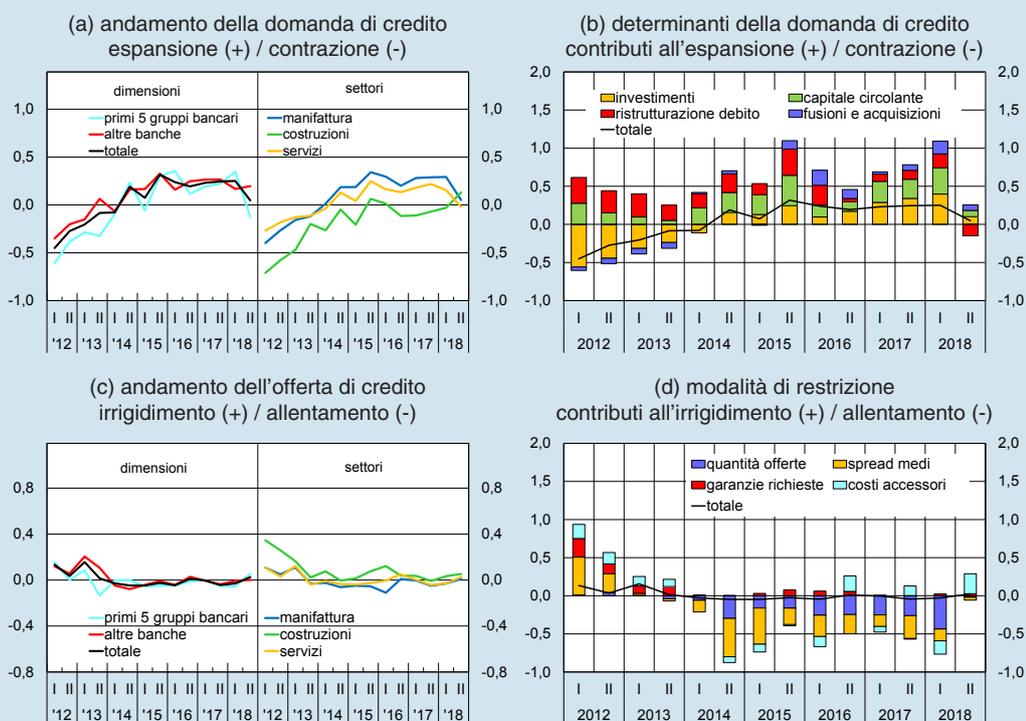
## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo l'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), in Friuli Venezia Giulia la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, cresciuta nella prima parte dell'anno, si è poi stabilizzata nel secondo semestre. Tra le varie componenti, nel secondo semestre si sono ridotte in particolare le richieste finalizzate alla ristrutturazione dei debiti pregressi (figura A, pannello b).

Le condizioni di offerta di credito alle imprese si sono mantenute complessivamente distese, manifestando qualche segnale di irrigidimento nell'ultima parte dell'anno, specie attraverso una riduzione delle quantità offerte e un incremento dei costi accessori, non compensati dalla lieve riduzione dei differenziali sui tassi d'interesse (figura A, pannello d). Gli intermediari prefigurano un'ulteriore lieve restrizione nei criteri di offerta dei prestiti alle imprese nei primi mesi del 2019.

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è tornata a crescere nel 2018, in particolare nel secondo semestre; l'aumento delle richieste di credito al consumo si sono invece concentrate nella prima parte dell'anno, per poi stabilizzarsi (fig. B, pannello a). In base alle previsioni degli intermediari, nella prima parte del 2019 le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni dovrebbero rimanere stabili, mentre riprenderebbe a crescere la domanda di credito al consumo.

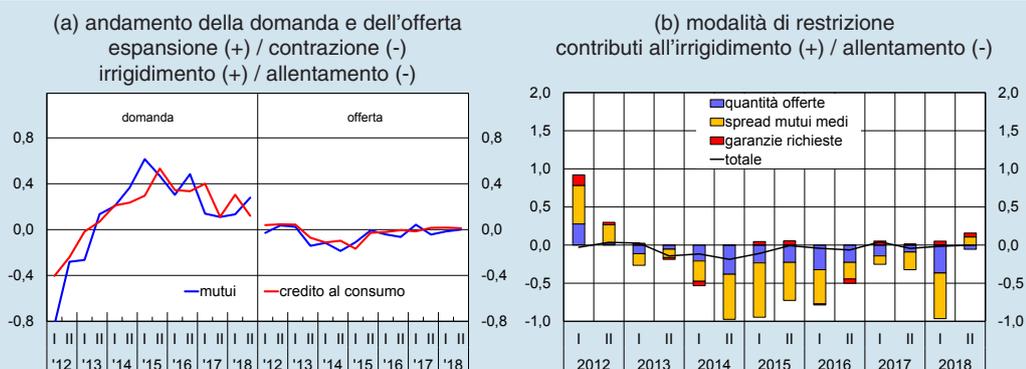
### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Dal lato dell'offerta, nel 2018 i criteri applicati all'approvazione dei crediti alle famiglie non hanno subito variazioni di rilievo; con riferimento ai mutui, tuttavia, dopo il miglioramento delle condizioni osservato nel primo semestre dell'anno, nella seconda parte del 2018 sono emersi alcuni segnali di irrigidimento per quanto riguarda le garanzie richieste e gli *spread* medi (figura B, pannello b). Per il primo semestre del 2019, le banche prefigurano una sostanziale stabilità nelle politiche di offerta nei confronti delle famiglie.

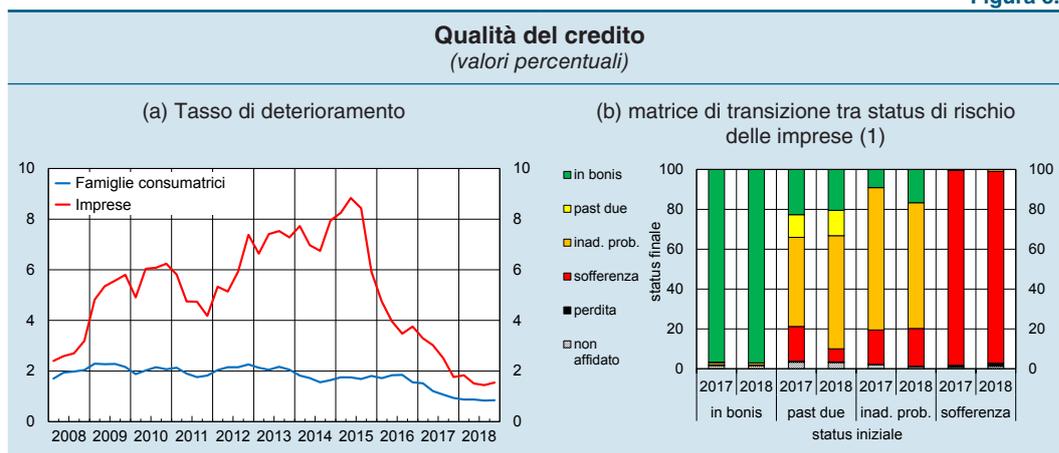
### Condizioni del credito alle famiglie (indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Indagine regionale sul credito bancario.

*La qualità del credito.* – Nel 2018 la qualità del credito è ulteriormente migliorata: il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto ai prestiti totali (tasso di deterioramento) è diminuito all'1,1 per cento (1,3 nell'anno precedente, tav. a5.6 e fig. 5.3.a). La riduzione ha interessato soprattutto le imprese, ad eccezione del comparto delle costruzioni, per le quali l'indicatore è risalito al 6,0 per cento. Il tasso di ingresso in sofferenza è rimasto su livelli contenuti per tutti i settori.

Figura 5.3



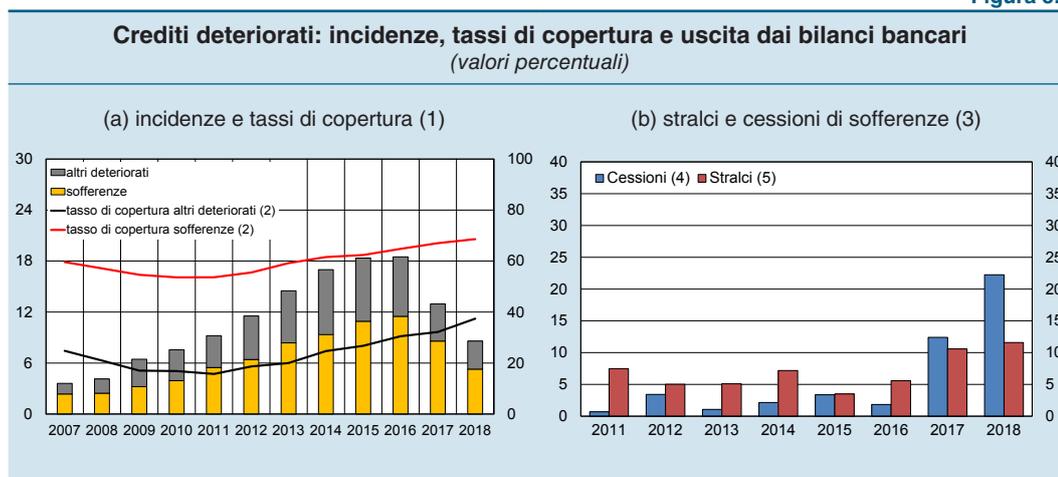
Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Centrale dei rischi*.

(1) Il grafico rappresenta le frequenze percentuali con cui le linee di affidamento transitano dallo status di rischio rilevato all'inizio dell'anno allo status di rischio di fine anno. Le frequenze sono pesate per l'ammontare di credito utilizzato a inizio dell'anno. (cfr. nelle Note metodologiche le voci *Qualità del credito* e *Matrici di transizione della qualità del credito*).

La riduzione del grado di rischiosità della clientela è confermata dall'aumento delle transizioni dei finanziamenti dalla condizione di inadempienza probabile a quella di crediti *in bonis*, e dalla minore quota dei cosiddetti *past due* (cioè i crediti sconfinati da più di 90 giorni) passati a sofferenza (fig. 5.3.b).

Anche l'incidenza dei prestiti bancari deteriorati ha mostrato una significativa riduzione che ha interessato tutti i settori, proseguendo un processo iniziato nel corso dell'anno precedente. Al lordo delle rettifiche di valore, alla fine del 2018 i prestiti deteriorati erano pari all'8,1 per cento dei prestiti complessivi, quasi 4 punti percentuali in meno rispetto alla fine del 2017 (tav. a5.7). L'incidenza dei prestiti deteriorati era di poco inferiore al 4 per cento per le famiglie consumatrici e al 13 per cento circa per il totale delle imprese, con valori leggermente più alti per le imprese piccole.

*Tassi di copertura e garanzie.* – Sulla base delle informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, nel 2018 i tassi di copertura sui prestiti in sofferenza e sugli altri crediti deteriorati nei confronti della clientela residente in regione hanno continuato a salire, al 68,6 e al 37,4 per cento rispettivamente (fig. 5.4.a). L'incremento ha riflesso anche il passaggio, all'inizio dell'anno, al nuovo principio contabile internazionale "IFRS 9" che richiede, tra l'altro, che gli intermediari effettuino rettifiche di valore considerando possibili scenari di cessione, riducendo in tal modo il divario tra il valore di bilancio delle attività che prevedono di dismettere e i prezzi prevalenti sul mercato.



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

Alla fine dell'anno, i crediti deteriorati assistiti da garanzia (reale o personale) rappresentavano il 67,3 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde (quota di poco superiore a quella relativa ai prestiti in sofferenza). Il tasso di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia era di circa 12 punti percentuali più alto rispetto a quello complessivo. Anche nel 2018, l'incidenza delle rettifiche di valore è stata più elevata per le esposizioni verso le imprese rispetto a quella nei confronti delle famiglie, riflettendo per le prime il minor peso delle garanzie reali sui prestiti.

*L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche.* – Nel 2018 è continuato il processo di riduzione delle sofferenze bancarie anche grazie alle operazioni di cessione e agli stralci dei crediti deteriorati dai bilanci. Hanno inciso, in tal senso, l'adozione di politiche di gestione attiva dei crediti deteriorati, sotto l'impulso delle autorità di vigilanza (cfr. *Linee guida in materia di crediti deteriorati*, gennaio 2018) e le misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015). È altresì aumentato il ricorso allo schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze introdotto nel 2016, ma di cui le banche hanno iniziato ad avvalersi nel 2017 (GACS; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza* e *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016).

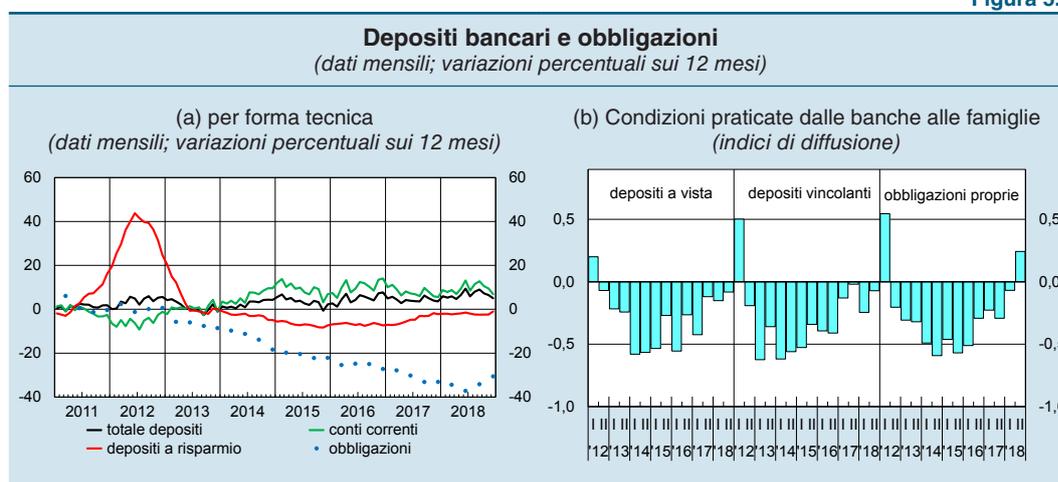
Nel 2018 in Friuli Venezia Giulia l'ammontare delle cessioni si è attestato al 22,2 per cento delle sofferenze lorde registrate all'inizio dell'anno, in deciso aumento rispetto all'anno precedente (fig. 5.4.b). Le cessioni hanno riguardato in pari misura i prestiti alle imprese e quelli concessi alle famiglie. Gli stralci delle posizioni in sofferenza per cui le perdite sono state giudicate definitive nel corso del 2018 sono lievemente aumentati: l'incidenza di tali cancellazioni dai bilanci sulle sofferenze lorde in essere all'inizio del periodo è stata pari all'11 per cento. L'aumento ha riguardato in misura più intensa i prestiti alle famiglie.

## La raccolta

Nel 2018 i depositi bancari facenti capo a famiglie e imprese residenti in Friuli Venezia Giulia sono ulteriormente aumentati, proseguendo la tendenza dell'ultimo triennio: la crescita su base annua è risultata pari al 5,0 per cento (3,6 per cento nel 2017; tav. a5.8).

Sia le famiglie sia le imprese hanno continuato a preferire strumenti liquidi e meno rischiosi: nonostante la remunerazione prossima allo zero, nel 2018 le disponibilità sui conti correnti sono ulteriormente cresciute, in particolare nella parte centrale dell'anno. I depositi a risparmio hanno invece continuato a contrarsi, seppure in misura minore rispetto agli anni precedenti (fig. 5.5.a). Nel 2018, il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti presso le banche dalle famiglie della regione si è contratto dell'8,6 per cento su base annua (-5,0 per cento nel 2017; tav. a5.8). La flessione ha interessato tutte le tipologie di strumenti finanziari, eccetto i titoli di Stato.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e RBLs. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

Nel 2018, per la prima volta dopo un prolungato periodo di espansione, il calo ha riguardato anche le quote dei fondi comuni (che rappresentano circa il 57 per cento del portafoglio finanziario detenuto dalle famiglie), ad eccezione dei Piani individuali di risparmio (Pir). Dalla loro introduzione avvenuta nel 2017, le famiglie residenti hanno investito nei Pir quasi 300 milioni di euro (82 nel 2018).

Secondo le informazioni tratte dalla RBLs, nella seconda metà del 2018 è tornata a salire la remunerazione sulle obbligazioni bancarie detenute dalle famiglie (fig. 5.5.b).

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città Metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e le finanziano in parte con risorse prelevate localmente.

Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità e gli investimenti pubblici. Le fonti di finanziamento sono in larga parte correnti e di natura tributaria; fra queste ultime una parte è devoluta dallo Stato, altre derivano da imposte di competenza locale. Inoltre, per il finanziamento degli investimenti, gli enti possono utilizzare eventuali avanzi di bilancio (se disponibili) o ricorrere all'indebitamento.

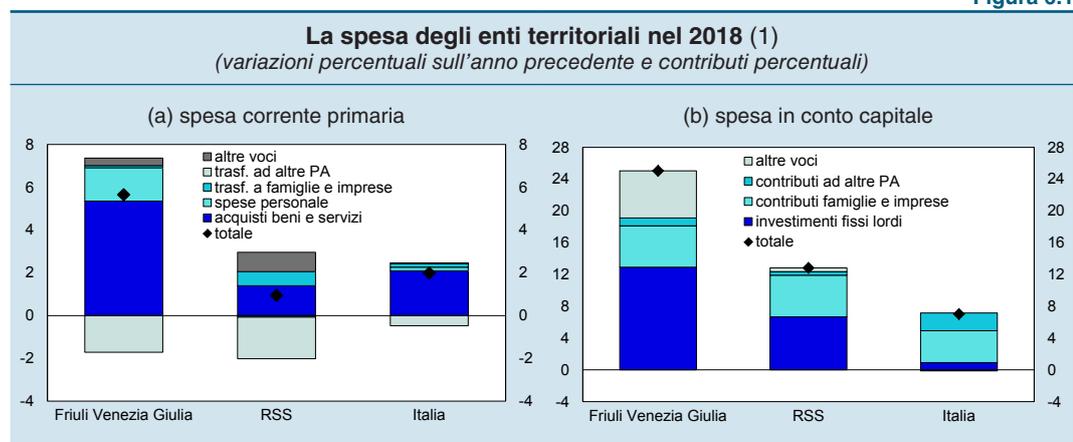
### *La spesa degli enti territoriali*

Secondo i dati tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope) relativi al Friuli Venezia Giulia, nel 2018 la spesa primaria totale (al netto delle partite finanziarie) degli enti territoriali della regione è aumentata sensibilmente, dell'8,5 per cento rispetto all'anno precedente. La dinamica è imputabile sia alla crescita della spesa corrente, sia a quella, più intensa, della spesa in conto capitale (tav. a6.1).

In termini pro capite la spesa primaria totale è stata pari a 5.009 euro, livello che è superiore di circa 250 euro rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS); vi influiscono una diversa attribuzione di competenze e diversi modelli organizzativi nell'erogazione dei servizi adottati all'interno delle stesse RSS. L'83 per cento delle erogazioni degli enti della regione è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

*La spesa corrente primaria.* – Nel 2018, la spesa corrente primaria degli enti territoriali della regione è salita del 5,6 per cento, a fronte di un aumento medio dell'1,4 per cento per le RSS (fig. 6.1.a). Gli esborsi per acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale, sono cresciuti del 10,2 per cento.

**Figura 6.1**



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

In Friuli Venezia Giulia il tempo di pagamento degli enti territoriali si attesta su valori inferiori alla media italiana: secondo i dati parziali di monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle Finanze (misurati per la prima volta lo scorso anno attraverso il sistema Siope+), che si riferiscono alle fatture elettroniche emesse nel 2018, i tempi medi di pagamento in regione sarebbero stati pari a 22 giorni, 12 in meno della media nazionale. Tale dato non include però le aziende sanitarie, che registrano generalmente tempi superiori riconducibili anche a termini massimi di legge più elevati.

Gli esborsi per il personale dipendente sono cresciuti del 4,8 per cento, in connessione al rinnovo del contratto regionale per il pubblico impiego firmato in autunno. È altresì aumentata del 2 per cento circa la spesa per trasferimenti correnti a famiglie e imprese che includono, ad esempio, le elargizioni per il sostegno all'inserimento sociale, gli assegni ai nuovi nati e quelli a favore delle scuole private.

Sotto il profilo dei soggetti erogatori (tav. a6.2), la spesa corrente delle Province si è ridotta di oltre quattro quinti rispetto all'anno precedente per la progressiva attuazione del piano di riordino del sistema delle autonomie locali (cfr. il riquadro: *L'abolizione delle province in Friuli Venezia Giulia*). Di riflesso, la spesa corrente della Regione è aumentata del 7,3 per cento e quella dei Comuni del 3,4 per cento.

#### L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Con la L.R. n. 20 del 9 dicembre 2016<sup>1</sup>, la Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha disciplinato la soppressione delle Province e il trasferimento delle loro funzioni alla Regione e ai Comuni, i quali hanno iniziato ad esercitarle obbligatoriamente attraverso le Unioni Territoriali Intercomunali (UTI, introdotte dalla L.R. 26/2014). Il trasferimento delle funzioni ha implicato il passaggio delle corrispondenti risorse umane, finanziarie e strumentali, e la successione nei rapporti giuridici attivi e passivi in essere al momento della soppressione.

Per tre Province – Trieste, Pordenone e Gorizia – il procedimento di subentro e liquidazione, gestito dal Commissario nominato dalla Giunta regionale, si è completato nel corso del 2017, mentre per quella di Udine esso ha avuto inizio ad aprile 2018, alla scadenza del mandato amministrativo del rispettivo Consiglio, e si è concluso formalmente a fine anno.

Dal 1 gennaio 2017 sono state assegnate ai Comuni e alle UTI dei territori provinciali di Trieste, Pordenone e Gorizia le funzioni in materia di agricoltura, politiche sociali e contrasto dei fenomeni discriminatori sul territorio; alla Regione è stata invece attribuita ogni altra competenza non espressamente conferita ai Comuni, inclusa la viabilità (nel corso del 2016) e l'edilizia scolastica (nel 2017), oltre ad alcune materie relative all'istruzione e alle politiche giovanili. Fino alla sua soppressione, la Provincia di Udine è rimasta competente per l'agricoltura, il demanio idrico, l'istruzione, la pianificazione territoriale e le politiche sociali.

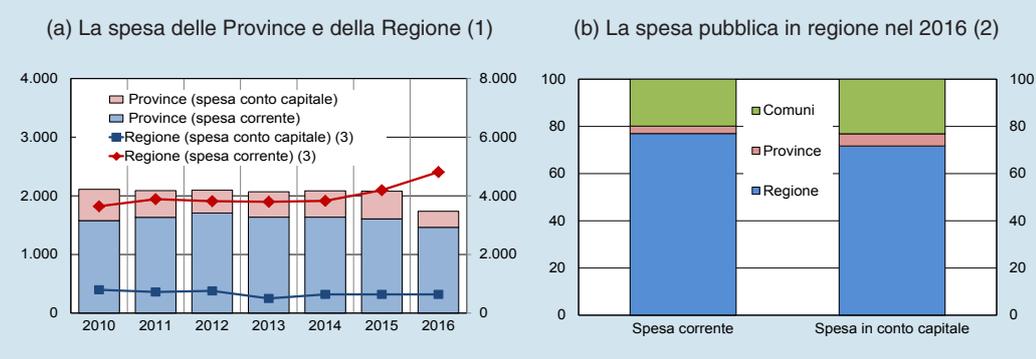
<sup>1</sup> Emanata in attuazione della legge costituzionale n. 1 del 28 luglio 2016 contenente "Modifiche allo Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia".

Tra l'inizio del decennio e il 2016 l'entità della spesa pubblica erogata dalle Province si è progressivamente attenuata (figura, pannello a): nel 2010, la spesa corrente rappresentava il 5 per cento di quella complessiva di Regione, Province e Comuni, quella in conto capitale il 9,5 per cento; nel 2016, poco prima del trasferimento delle competenze, esse erano pari al 3,2 e al 5,2 per cento rispettivamente (figura, pannello b). Il calo degli investimenti in atto dal 2016 è connesso al progressivo passaggio delle funzioni, gestito dalle gestioni commissariali previste, nell'estate di quell'anno, per Pordenone e poi, in autunno, per Trieste e Gorizia (*ex* L.R. 10/2016).

Figura

### La spesa pubblica delle Province in Friuli Venezia Giulia

(valori in euro e in percentuale)



Fonte: Elaborazioni su dati Siope.

(1) Valori pro capite – (2) Dati in percentuale – (3) Scala di destra.

I dipendenti delle Province rimasti in servizio (circa 450 unità) sono stati in parte assegnati su base volontaria alle UTI e in parte posti a disposizione della Regione. Infine, secondo quanto indicato nei Piani di subentro, il debito in essere delle Province alla data della loro soppressione – pari a circa 200 milioni di euro, perlopiù rappresentato da prestiti elargiti dalla Cassa Depositi e Prestiti e da banche private, con l'aggiunta di obbligazioni emesse dalla sola Provincia di Udine – è stato totalmente assorbito dalla Regione.

*I costi del servizio sanitario.* – La sanità, di competenza della Regione, rappresenta la principale destinazione della spesa corrente primaria. Per il 2018, i dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano una decelerazione nella crescita dei costi delle strutture sanitarie ubicate in regione rispetto all'anno precedente (dal 3 al 2 per cento). Ciononostante, anche nel 2018 l'aumento è stato superiore rispetto a quello medio nazionale e delle RSS (tav. a6.2).

Il contenimento della crescita dei costi della gestione diretta, in particolare per l'acquisto di beni e servizi, è stato compensato dall'aumento di quelli associati all'assistenza sanitaria e socio-sanitaria assicurata attraverso strutture convenzionate ed accreditate. Nel 2018 è proseguito il processo di ricomposizione della spesa farmaceutica a favore della distribuzione diretta, in atto dall'inizio del decennio. Al contempo, ha continuato a salire (2,5 per cento rispetto all'anno precedente) il costo per il personale sanitario, a fronte di una dotazione (162 addetti, inclusi medici, infermieri e personale

tecnico-amministrativo, ogni 10.000 abitanti) che alla fine del 2017 era superiore sia al corrispondente dato delle RSS (154 addetti) sia a quello nazionale (110). L'aumento appare comunque in linea con quello medio delle RSS.

Gli effetti in termini di economie di scala, di sinergie e di contenimento dei costi operativi derivanti dalla riforma organizzativa del sistema sanitario locale varata alla fine del 2018 (*ex* L.R. 27/2018), che mira ad ottimizzare i servizi assistenziali, saranno plausibilmente apprezzabili dal biennio in corso, a riassetto completato.

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2018, la spesa in conto capitale, che rappresenta poco meno di un quarto di quella totale degli enti territoriali, è aumentata del 25 per cento (fig. 6.1.b) rispetto all'anno precedente; un ritmo sensibilmente più marcato rispetto a quello medio delle RSS (13 per cento). Su tale dinamica ha plausibilmente influito l'attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale, che lo scorso anno ha registrato un'accelerazione (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*).

#### I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

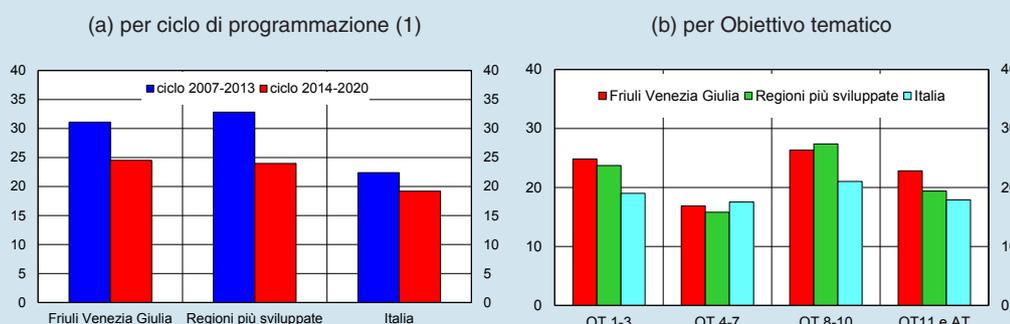
In base al monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2018 i POR del ciclo di programmazione 2014-2020 cofinanziati dai fondi europei FESR e FSE mostravano una percentuale di avanzamento finanziario in netto aumento rispetto all'anno precedente: su una dotazione complessiva di 507 milioni di euro (a fronte di una dotazione complessiva di 35,5 miliardi per l'Italia), i pagamenti cumulati ammontavano al 24,5 per cento, dal 9,3 di fine 2017.

Tale accelerazione è stata registrata in corrispondenza della prima scadenza legata alla cosiddetta regola dell'“N+3” e ha permesso di raggiungere l'obiettivo previsto, evitando il disimpegno automatico delle risorse non spese. I fondi europei, infatti, devono essere usati entro tre anni dall'iscrizione dell'impegno nel bilancio europeo, pena la perdita delle risorse. Il 31 dicembre 2018 è stata la prima data di verifica del rispetto di tale regola nel ciclo attuale.

A fine 2018, il grado di attuazione finanziaria per la regione risultava pressoché in linea con la media di quelle “più sviluppate” (cioè del Centro Nord, in cui rientra anche il Friuli Venezia Giulia) e ben al di sopra di quella nazionale (figura, pannello a). Analogamente alle regioni di confronto però, la percentuale di avanzamento era sensibilmente inferiore a quella raggiunta alla fine del quinto anno del precedente ciclo di programmazione (30 per cento circa), durante il quale la spesa era stata anticipata per l'applicazione della regola dell'“N+2”.

Seguendo il dettaglio della classificazione per Obiettivi Tematici (OT), nel 2018 in Friuli Venezia Giulia il grado di avanzamento era lievemente superiore alla media delle regioni “più sviluppate” (figura, pannello b) per le misure dedicate all'ambiente, all'efficienza energetica e al trasporto sostenibile (OT 4-7), dove si concentrano gli investimenti infrastrutturali. Esso risultava più elevato anche per gli interventi di sostegno alla ricerca, all'innovazione e alla competitività delle piccole e medie imprese (OT 1-4) e all'efficientamento dell'amministrazione.

### Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione (valori percentuali)



Fonte: RGS, Monitoraggio delle Politiche di Coesione. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*. (1) Il grafico confronta il livello dei pagamenti (in percentuale della dotazione disponibile) raggiunto al termine del quinto anno del ciclo di programmazione (fine 2018 nel ciclo 2014-2020; fine 2011 nel ciclo 2007-2013).

Con riguardo al processo di selezione dei progetti, a fine 2018 risultava impegnata più della metà della dotazione dei POR della regione, una quota superiore alla media sia delle regioni di confronto che nazionale (tavola). Dal portale *OpenCoesione*, l'iniziativa di *open government* sulle politiche di coesione in Italia, è possibile ricavare informazioni più dettagliate sui singoli progetti selezionati e inclusi nei POR ad una certa data. Alla fine del 2018, i progetti cofinanziati dai POR locali erano più di 5.800; il volume di risorse indirizzate alla realizzazione di lavori pubblici, soprattutto alla riqualificazione energetica di strutture sanitarie e scolastiche, era pari a circa il 10 per cento del totale di quelle impegnate (circa 260 milioni di euro). Inoltre, rispetto alla media delle regioni "più sviluppate", il Friuli Venezia Giulia registrava una quota più alta di incentivi a favore delle unità produttive.

## Tavola

#### Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020

(valori in milioni di euro e quote percentuali)

| VOCI                            | dotazione in mln di euro | impegni / dotazione (%) | pagamenti / dotazione (%) |
|---------------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------------------|
| <b>Friuli Venezia Giulia</b>    | <b>507</b>               | <b>51,4</b>             | <b>24,5</b>               |
| FESR                            | 231                      | 70,9                    | 23,0                      |
| FSE                             | 276                      | 35,1                    | 25,8                      |
| <b>Regioni "più sviluppate"</b> | <b>13.198</b>            | <b>47,7</b>             | <b>24,0</b>               |
| FESR                            | 6.711                    | 48,9                    | 20,9                      |
| FSE                             | 6.487                    | 46,5                    | 27,2                      |
| <b>Italia</b>                   | <b>35.501</b>            | <b>36,6</b>             | <b>19,2</b>               |
| FESR                            | 24.555                   | 35,9                    | 17,7                      |
| FSE                             | 10.945                   | 38,2                    | 22,5                      |

Fonte: dati RGS.

Sebbene la maggior parte dei progetti sia di importo inferiore a 10.000 euro, quelli tra 50 e 250.000 euro rappresentavano circa la metà delle risorse impegnate. A fine 2018, i progetti conclusi o prossimi alla conclusione rappresentavano ancora soltanto il 30 per cento dei finanziamenti; nella maggior parte dei casi si trattava di interventi inferiori a 250.000 euro ciascuno.

Nell'ambito delle politiche dirette alla coesione economica, sociale e territoriale, la regione è destinataria di due Programmi Operativi Regionali (POR), cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), con una dotazione complessiva di circa 507 milioni di euro, di cui metà di fonte europea. Secondo nostre stime, nel 2018 l'incidenza dei POR sulla spesa per investimenti fissi degli enti territoriali della regione è stata pari a circa il 7 per cento.

Sotto il profilo degli enti erogatori, nel 2018 circa due terzi della spesa in conto capitale è stata effettuata dalla Regione e dalle aziende sanitarie (tav. a6.3), registrando un incremento superiore al 20 per cento, a fronte di un aumento medio del 15,5 per cento per le RSS. Anche quella dei Comuni è salita, di oltre un terzo rispetto all'anno precedente.

La dinamica della spesa in conto capitale ha riflesso in larga parte la crescita degli investimenti fissi lordi (fig. 6.1.b). Il rinnovo del patto finanziario con lo Stato, che ha ridotto il contributo del Friuli Venezia Giulia alla finanza pubblica nazionale, formalizzato a gennaio dello scorso anno, ha permesso la destinazione di risorse aggiuntive soprattutto per investimenti nei settori della salute, delle attività produttive e delle infrastrutture. La Regione ha intensificato gli investimenti, in particolare per la riqualificazione edilizia ed energetica, la messa in sicurezza del territorio e la viabilità, contribuendo così alla ripresa del settore delle costruzioni (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Altre risorse sono state destinate ai Comuni (e alle UTI) sotto forma di contributi agli investimenti. Negli anni più recenti, la ripresa degli investimenti locali era stata frenata da vari fattori, tra cui le difficoltà di adattamento a una serie di riforme, come l'introduzione delle UTI, la nuova contabilità armonizzata degli enti decentrati e il Codice degli appalti.

Anche i contributi agli investimenti di famiglie e imprese sono cresciuti (di poco meno del 20 per cento), seppure ad un ritmo inferiore a quello osservato nelle altre RSS.

Nel 2018, gli investimenti pubblici sono rimasti robusti, in particolare nella componente relativa alle manutenzioni e alle iniziative di recupero e riqualificazione. In base alle informazioni reperibili da *OpenCUP*, che raccoglie dati del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio, nel triennio 2016-2018 circa l'86 per cento dei progetti pubblici per infrastrutture in regione afferriva ai Comuni. In tale periodo, nel quadro dell'adesione obbligatoria alle UTI, venuta poi meno con la L.R. 31/2018 che ha anche introdotto la possibilità di recedere, con alcune eccezioni, dalle Unioni esistenti, i Comuni hanno faticato a dare avvio a nuovi progetti. L'effettiva realizzazione delle opere rimane condizionata dalla lunghezza dei tempi degli interventi che, in base alle ultime stime dell'Agenzia per la coesione territoriale, si attestano mediamente in regione sui 4,2 anni (4,3 per le Regioni del Nord Est e 4,5 per le RSS).

### ***Le entrate degli enti territoriali***

Le entrate degli enti territoriali, che risentono di sfasamenti temporali negli incassi, contribuiscono al finanziamento della spesa (compresa quella per interessi) e all'eventuale ripiano di disavanzi pregressi. Secondo i dati tratti dal Siope, nel

2018 le entrate (non finanziarie) degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia sono aumentate del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente, in misura superiore rispetto alle RSS, i cui introiti sono complessivamente saliti dello 0,8 per cento (tav. a6.4). In termini pro capite, esse si collocavano a 4.987 euro, circa 120 euro in meno rispetto alla media delle RSS.

*Le entrate tributarie correnti.* – Nel 2018 le entrate di natura tributaria, derivanti da imposte e tasse proprie nonché dai tributi devoluti, sono cresciute di circa l'1 per cento rispetto all'anno precedente (meno della metà di quanto fatto registrare in media dalle RSS; tav. a6.4). In termini pro capite, il gettito tributario si attestava a 4.031 euro, circa 170 euro al di sotto della media delle RSS.

A seguito di intesa con lo Stato, la legge di bilancio 2018 ha ridefinito il quadro delle compartecipazioni ai tributi erariali spettanti alla Regione e, conseguentemente, riscritto l'art. 49 dello Statuto speciale del Friuli Venezia Giulia. Poiché la sua piena attuazione (*ex D.lgs n. 45/2018*) si completerà solo al termine del biennio in corso, le somme corrisposte nel 2018 sono da considerarsi come acconto rispetto a quanto prevedrà a regime il nuovo quadro. Quest'ultimo, oltre ad allargare la base della compartecipazione tributaria, ha esplicitato il passaggio dal "riscosso" al "maturato" come criterio di raccolta del gettito tributario, rilevante soprattutto per le imprese. Il "maturato", che si riferisce al luogo di produzione del reddito e non a quello di versamento delle imposte, contribuirà a stabilizzare le entrate fiscali della Regione, rendendole in prospettiva meno influenzate dal gettito dell'Ires e delle imposte sostitutive, riducendo al contempo il rischio di "turismo fiscale".

Nel 2018 le entrate tributarie sono aumentate per la Regione (1,4 per cento; tav. a6.4), in particolare per effetto della crescita del gettito da accise, e sono scese per i Comuni.

Nei Comuni sono diminuiti gli introiti legati al servizio dei rifiuti urbani, mentre sono aumentati quelli derivanti dall'imposizione sul patrimonio immobiliare, che insieme rappresentano circa l'80 per cento del gettito tributario comunale. Nel complesso, i Comuni della regione dimostrano una capacità di riscossione superiore rispetto alla media delle RSS e a quella nazionale (cfr. il riquadro: *La capacità di riscossione dei Comuni*).

#### LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DEI COMUNI

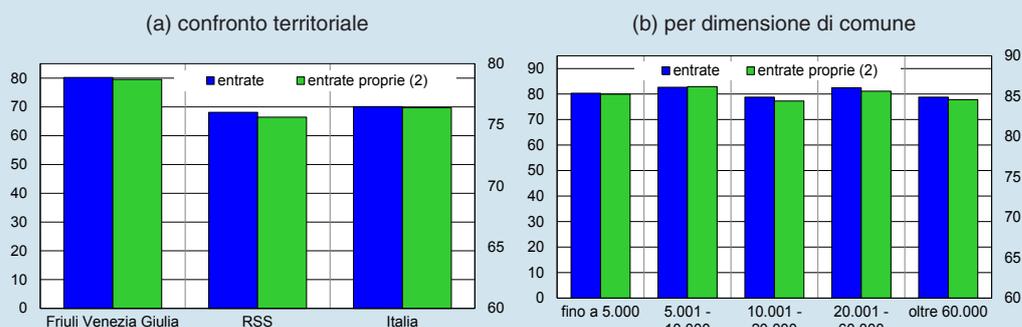
La capacità di riscossione consente di valutare quanto le entrate accertate nei bilanci degli enti siano velocemente incassate. Essa viene calcolata, per ciascuna voce, come rapporto fra le riscossioni in conto competenza e i relativi accertamenti. In particolare, può essere utile valutare la capacità di riscossione delle entrate proprie, come i tributi propri o le tariffe per i servizi locali, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia (a differenza dei trasferimenti, per i quali possono rilevare i ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte di altri livelli di governo).

Considerando il complesso delle entrate non finanziarie nella media del triennio 2015-17, la capacità di riscossione dei Comuni del Friuli Venezia Giulia è stata

sensibilmente superiore a quella delle RSS (80 per cento contro il 68; figura A, pannello a); per le sole entrate proprie, che rappresentano circa metà del totale, il divario rimane pressoché inalterato (79 contro 66). Il rapporto è pressoché costante anche se si scompone per tipologia dimensionale dei Comuni (figura A, pannello b).

**Figura A**

**La capacità di riscossione dei Comuni nel triennio 2015-17 (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dei Certificati di conto consuntivo del Ministero degli Interni.

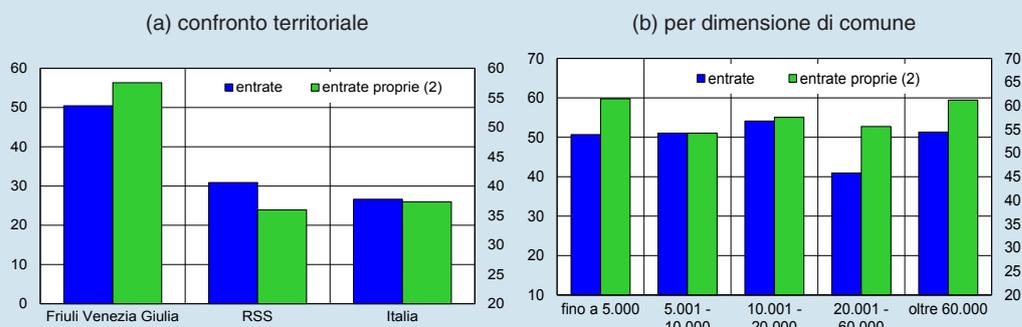
(1) Entrate non finanziarie: entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa; trasferimenti correnti; entrate extratributarie; entrate in conto capitale. – (2) Entrate proprie: al netto dei fondi perequativi e Titolo 3 (entrate extratributarie).

Le entrate accertate e non riscosse generano nel tempo l'accumulo di crediti, i cosiddetti residui attivi. Per valutare la rapidità con cui l'ente trasforma tali crediti in incassi effettivi si può considerare il rapporto fra i residui attivi riscossi nell'anno e quelli accertati all'inizio dell'esercizio (capacità di realizzazione dei residui).

Nella media del triennio 2015-17 in Friuli Venezia Giulia tale indicatore è stato nettamente superiore rispetto alla media delle RSS (50,4 per cento per le entrate complessive e 56,3 per quelle proprie; figura B pannello a). Considerando la dimensione dei Comuni della regione, il rapporto risultava più contenuto (intorno al 40 per cento) per gli enti medio-grandi (figura B, pannello b).

**Figura B**

**La capacità di realizzazione dei residui dei Comuni nel triennio 2015-17 (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dei Certificati di conto consuntivo del Ministero degli Interni.

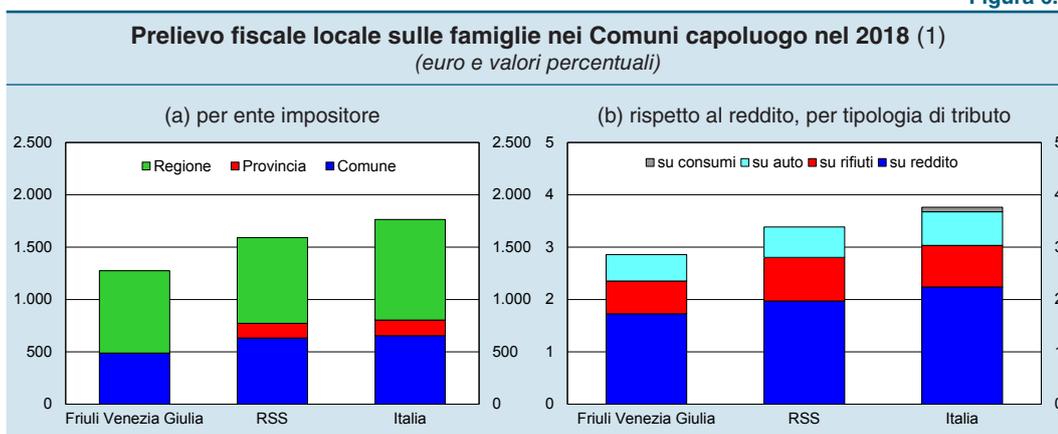
(1) Entrate non finanziarie: Titolo 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa; Titolo 2: Trasferimenti correnti; Titolo 3: Entrate extratributarie; Titolo 4: Entrate in conto capitale. – (2) Entrate proprie: Titolo 1 al netto dei fondi perequativi e Titolo 3.

Nell'attuale ordinamento la facoltà di variare le aliquote e le agevolazioni sui tributi decentrati, entro limiti dettati dal legislatore nazionale, costituisce un'importante manifestazione dell'autonomia impositiva locale. Dal 2016, tuttavia, è stata sospesa l'efficacia delle leggi regionali e delle deliberazioni locali che prevedevano aumenti dei tributi e delle addizionali; il blocco degli inasprimenti dei tributi e delle tariffe locali è venuto meno nel 2019.

Per tale ragione, negli anni più recenti le aliquote applicate in Friuli Venezia Giulia non hanno registrato variazioni di rilievo: nel 2018, l'aliquota media ponderata dell'Irap è stata pari al 3,99 per cento, al di sopra della media delle RSS (3,53); quella dell'addizionale regionale all'Irpef si è invece collocata lievemente al di sotto (1,17 rispetto all'1,23 nelle RSS). I Comuni della regione denotano un utilizzo meno intenso della leva fiscale rispetto alle RSS: sia l'aliquota media dell'addizionale sul reddito sia l'aliquota della Tasi ordinaria (0,36 e 0,32 per cento rispettivamente) si sono collocate nel 2018 al di sotto delle rispettive medie nelle regioni di confronto.

Per avere un'idea dell'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie della regione, si è simulata l'applicazione delle principali imposte locali (escluse Imu e Tasi, non applicate sulla prima casa) su una "famiglia tipo" residente in un Comune capoluogo con caratteristiche di composizione e capacità contributiva in linea con la media italiana (cfr. nelle Note Metodologiche la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*). La ricostruzione mostra che il prelievo fiscale locale nel 2018 è stato pari a 1.274 euro (fig. 6.2.a), corrispondenti al 2,9 per cento del reddito medio delle famiglie (contro il 3,4 nelle RSS; fig. 6.2.b). Rispetto alle altre realtà territoriali di confronto, in Friuli Venezia Giulia sia le addizionali (regionale e comunali) all'Irpef, sia la tassazione sui rifiuti sono risultate meno onerose.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.  
(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 107 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2019. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

*Le altre entrate correnti.* – Fra le altre entrate correnti, nel 2018 i trasferimenti, che equivalgono a circa il 7 per cento degli introiti non finanziari complessivi degli enti, sono saliti del 30 per cento (tav. a6.4), attestandosi a 346 euro pro capite. Su tale dinamica hanno influito quelli derivanti dall'Unione europea: le risorse destinate a Regione e

Comuni nell'ambito dei programmi comunitari per il ciclo 2014-2020 sono aumentate di circa il 45 e 30 per cento rispettivamente rispetto all'anno precedente.

Le entrate extra-tributarie, costituite perlopiù dai proventi della vendita di beni e servizi, della gestione del patrimonio immobiliare e dell'attività sanzionatoria e di repressione e controllo, sono anch'esse aumentate in maniera marcata: la flessione di quelle provinciali è stata più che compensata dalla crescita di quelle della Regione, raddoppiate rispetto all'anno precedente. Per il 2018, le entrate extra-tributarie della Regione includevano una voce straordinaria relativa al recupero di circa 40 milioni di euro che la stessa Regione aveva in precedenza trasferito alle Province per funzioni che le sono state poi riassegnate.

*Le entrate in conto capitale.* – In controtendenza, gli introiti in conto capitale sono scesi del 6,7 per cento: tale dinamica ha riguardato principalmente il comparto delle Province, la cui voce si è pressoché azzerata. L'aumento delle entrate dei Comuni è stato più che compensato dal calo di quelle della Regione.

### *Il saldo complessivo di bilancio*

All'inizio del 2018 gli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia evidenziavano nel complesso un avanzo di bilancio di circa 210 milioni di euro (inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione; cfr. il riquadro: *Il risultato di amministrazione degli enti territoriali*), perlopiù attribuibile ai Comuni. Agli stessi era imputabile un avanzo pari a circa 150 euro pro capite, inferiore a quello medio delle RSS (223 euro; tav. a6.5). Più contenuto l'avanzo della Regione, che nello stesso periodo si attestava intorno ai 30 euro pro capite.

#### **IL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI**

Le nuove regole contabili degli enti territoriali, applicate dal 2015, hanno migliorato la rappresentatività del bilancio con riferimento all'effettiva situazione economico-finanziaria degli enti, limitando la presenza di entrate sovrastimate e in parte inesigibili e di spese gestite in conto residui. Prima della riforma il rispetto dell'equilibrio di bilancio presentava un carattere più formale che sostanziale e l'esposizione di un saldo positivo poteva spesso scaturire da artifici contabili.

Il saldo complessivo della gestione di bilancio di un ente è rappresentato dal risultato di amministrazione<sup>1</sup> che si distingue in quattro componenti: (i) una *quota accantonata* a fronte della possibile insorgenza di rischi (contenzioso o perdite di società partecipate), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali;

<sup>1</sup> Il risultato di amministrazione si ottiene dal fondo cassa alla fine dell'anno, aumentato dei residui attivi (che corrispondono a entrate accertate ma non incassate) e ridotto dei residui passivi (che corrispondono a spese impegnate ma non pagate), al netto del fondo pluriennale vincolato. Quest'ultimo rappresenta contabilmente la copertura finanziaria di spese impegnate nel corso dell'esercizio e imputate agli esercizi successivi, costituita da entrate accertate e imputate nel corso del medesimo esercizio in cui è registrato l'impegno di spesa.

(ii) una *quota vincolata* (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da leggi o da principi contabili); (iii) una *quota destinata a investimenti* (costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati); (iv) una *quota disponibile*, calcolata come differenza tra il risultato di amministrazione e le prime tre componenti. Nel caso in cui quest'ultima componente sia positiva (negativa), si avrà un avanzo (disavanzo) di bilancio.

Le regole contabili disciplinano gli utilizzi dell'avanzo o il ripiano del disavanzo. In particolare gli avanzi devono essere prioritariamente destinati alla copertura di eventuali disavanzi pregressi e, per la parte residua, al finanziamento di spese d'investimento. Fino al 2018 questa seconda possibilità era vincolata da specifiche regole di bilancio che, dal 2019, sono venute meno (cfr. il riquadro: *Le nuove regole di bilancio degli enti territoriali: disciplina e flessibilità della spesa per investimenti in L'economia delle regioni italiane: dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 23, 2018).

L'eventuale saldo negativo deve invece essere ripianato con risparmi di spesa in un orizzonte temporale diverso a seconda delle cause che hanno determinato l'insorgenza del disavanzo: di norma nell'anno successivo o comunque entro la durata in carica del Consiglio; in un arco di tempo trentennale nel caso di particolari fattispecie, come i disavanzi connessi con il rimborso delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, o di operazioni straordinarie, come quella relativa al riaccertamento straordinario dei residui<sup>2</sup>.

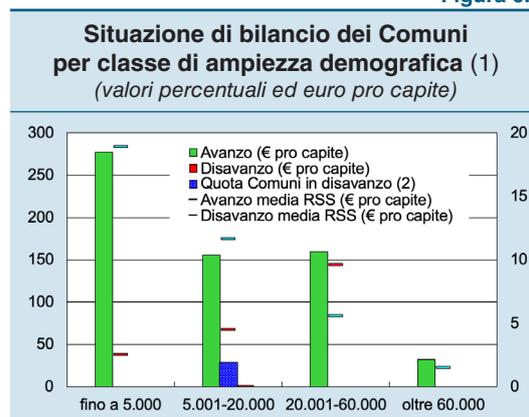
<sup>2</sup> Si tratta di una operazione prevista dal D.lgs. n. 118 del 2011 diretta ad adeguare lo stock dei residui attivi e passivi in essere al 31.12.2014 alle nuove regole contabili entrate in vigore nel 2015.

A fronte di un risultato complessivo che per la Regione ammontava all'inizio dello scorso anno a 640 milioni di euro, il 60 per cento figurava come parte accantonata per far fronte a rischi di esborsi di liquidità, in parte connessi a garanzie emesse dalla Regione stessa. L'avanzo si attestava nel 2017 poco sopra i 30 milioni.

All'inizio del 2018, la situazione finanziaria dei Comuni della regione risentiva in maniera significativa, come nel resto d'Italia, di accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità, per circa un quarto del loro risultato complessivo. Una quota pressoché identica era vincolata per investimenti già previsti in esercizi precedenti.

Analogamente con quanto si osserva nel resto del Paese, anche in Friuli Venezia Giulia l'equilibrio finanziario dei Comuni cambia al variare della dimensione demografica: l'avanzo medio si colloca a 273 euro pro capite per gli enti più piccoli (fino a cinquemila abi-

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e RGS.

(1) Gli istogrammi verdi si riferiscono ai Comuni in avanzo, quelli rossi ai Comuni in disavanzo. L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e i vincoli di destinazione e accantonamento che gravano sul risultato stesso. - (2) Scala di destra.

tanti) contro i circa 32 euro per gli enti più grandi (fig. 6.3). I casi di disavanzo risultano concentrati tra i Comuni di piccola e media dimensione, con una popolazione inferiore ai ventimila abitanti.

### *Il debito*

Alla fine del 2018 la consistenza complessiva del debito delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, si collocava a 1.391 milioni di euro, equivalenti a 1.144 euro pro capite (contro i 1.214 euro nella media delle RSS). Rispetto al 2017 il debito risultava ancora in sensibile calo, di circa il 13 per cento, a fronte di una riduzione media del 5 per cento per il complesso delle RSS (tav. a6.6).

Sotto il profilo della composizione, risultava diminuita l'incidenza dei titoli emessi sia in Italia che all'estero; la quota derivante da prestiti di banche italiane e della Cassa depositi e prestiti risultava in aumento, all'82 per cento del totale. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, il debito (non consolidato) era pari a 1.431 milioni di euro (1.177 euro pro capite).



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

|      |      |   |    |
|------|------|---|----|
| Tav. | a1.1 | Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2017  | 57 |
| ”    | a1.2 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2016 | 57 |
| ”    | a1.3 | Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2016                   | 58 |
| ”    | a1.4 | Imprese attive  | 58 |

### 2. Le imprese

|      |       |  |    |
|------|-------|--|----|
| Tav. | a2.1  | Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera          | 59 |
| ”    | a2.2  | Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali    | 59 |
| ”    | a2.3  | Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri | 60 |
| ”    | a2.4  | Movimento turistico  | 60 |
| ”    | a2.5  | Traffico aeroportuale  | 61 |
| ”    | a2.6  | Attività portuale  | 61 |
| ”    | a2.7  | Commercio estero FOB-CIF per settore                             | 62 |
| ”    | a2.8  | Commercio estero FOB-CIF per area geografica                     | 63 |
| ”    | a2.9  | Indicatori economici e finanziari delle imprese                  | 64 |
| ”    | a2.10 | Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica   | 65 |
| ”    | a2.11 | Garanzie sui prestiti alle imprese                               | 65 |

### 3. Il mercato del lavoro

|      |      |   |    |
|------|------|---|----|
| Tav. | a3.1 | Occupati e forza lavoro   | 66 |
| ”    | a3.2 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni                              | 67 |
| ”    | a3.3 | Disoccupati con sussidio di disoccupazione o mobilità                       | 68 |
| ”    | a3.4 | Pratiche di assunzione  | 68 |
| ”    | a3.5 | Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio | 69 |

### 4. Le famiglie

|      |      |  |    |
|------|------|--|----|
| Tav. | a4.1 | Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie   | 70 |
| ”    | a4.2 | Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2013-17)                           | 71 |
| ”    | a4.3 | Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro                                     | 72 |
| ”    | a4.4 | Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia | 73 |
| ”    | a4.5 | Ricchezza delle famiglie del Friuli Venezia Giulia   | 74 |
| ”    | a4.6 | Componenti della ricchezza pro capite  | 75 |
| ”    | a4.7 | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici                                  | 76 |

### 5. Il mercato del credito

|      |      |  |    |
|------|------|--|----|
| Tav. | a5.1 | Banche e intermediari non bancari                                    | 77 |
| ”    | a5.2 | Canali di accesso al sistema bancario                                | 77 |
| ”    | a5.3 | Prestiti e depositi delle banche per provincia                       | 78 |
| ”    | a5.4 | Prestiti bancari per settore di attività economica                   | 79 |
| ”    | a5.5 | Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica | 79 |
| ”    | a5.6 | Qualità del credito: flussi  | 80 |
| ”    | a5.7 | Qualità del credito: incidenze                                       | 81 |

|      |      |                            |    |
|------|------|----------------------------|----|
| Tav. | a5.8 | Risparmio finanziario      | 82 |
| ”    | a5.9 | Tassi di interesse bancari | 83 |

## **6. La finanza pubblica decentrata**

|      |      |  |    |
|------|------|--|----|
| Tav. | a6.1 | Spesa degli enti territoriali nel 2018 per natura            | 84 |
| ”    | a6.2 | Costi del servizio sanitario                                 | 85 |
| ”    | a6.3 | Spesa degli enti territoriali nel 2018 per tipologia di ente | 86 |
| ”    | a6.4 | Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2018     | 87 |
| ”    | a6.5 | Risultato di amministrazione degli enti territoriali         | 88 |
| ”    | a6.6 | Debito delle Amministrazioni locali                          | 89 |

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2017**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI                                 | Valori assoluti (1) | Quota % (1)  | Variazioni percentuali sull'anno precedente (2) |            |             |            |
|---|---------------------|--------------|---|------------|-------------|------------|
|   |                     |              | 2014  | 2015       | 2016        | 2017       |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca       | 628                 | 1,9          | 2,5   | 14,9       | 5,7         | -4,7       |
| Industria                               | 9.111               | 27,0         | -1,1  | 1,0        | 1,5         | 0,7        |
| Industria in senso stretto              | 7.753               | 23,0         | -0,2  | 2,6        | 1,4         | 2,6        |
| Costruzioni                             | 1.358               | 4,0          | -5,0  | -6,2       | 2,1         | -9,2       |
| Servizi                                 | 24.012              | 71,1         | 0,3   | 2,1        | -1,0        | 1,6        |
| Commercio (3)                           | 6.803               | 20,2         | 0,2   | 4,0        | -2,3        | -1,1       |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 9.417               | 27,9         | 0,4   | 2,4        | -0,7        | 4,4        |
| Altre attività di servizi (5)           | 7.792               | 23,1         | 0,2   | 0,1        | -0,2        | 0,7        |
| <b>Totale valore aggiunto</b>           | <b>33.752</b>       | <b>100,0</b> | <b>-0,1</b>                                     | <b>2,0</b> | <b>-0,2</b> | <b>1,2</b> |
| <b>PIL</b>                              | <b>37.681</b>       | <b>2,2</b>   | <b>-0,2</b>                                     | <b>2,1</b> | <b>-0,2</b> | <b>1,3</b> |
| <b>PIL pro capite (euro)</b>            | <b>30.969</b>       | <b>108,7</b> | <b>-0,2</b>                                     | <b>2,4</b> | <b>0,2</b>  | <b>1,6</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in unità di euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2016 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE  | Valori assoluti (2) | Quota % (2)  | Variazione % sull'anno precedente (3) |            |            |
|--|---------------------|--------------|---------------------------------------|------------|------------|
|  |                     |              | 2014                                  | 2015       | 2016       |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco  | 522                 | 7,5          | -1,9                                  | 4,6        | 0,0        |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili                                     | 134                 | 1,9          | -5,3                                  | -6,2       | 17,0       |
| Industria del legno, della carta, editoria   | 578                 | 8,2          | -1,7                                  | -3,9       | 14,2       |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche   | 212                 | 3,0          | -1,0                                  | 7,4        | 15,3       |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi          | 531                 | 7,6          | -8,4                                  | 0,2        | 0,8        |
| Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature                                | 1.583               | 22,6         | 6,2                                   | 5,8        | -0,4       |
| Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a. | 1.885               | 26,9         | -0,6                                  | 10,3       | -5,8       |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 398                 | 5,7          | -1,6                                  | -11,9      | 45,5       |
| Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature             | 1.168               | 16,7         | -1,8                                  | 2,4        | -0,4       |
| <b>Totale</b>  | <b>7.010</b>        | <b>100,0</b> | <b>-0,3</b>                           | <b>4,1</b> | <b>1,8</b> |
| <i>Per memoria: industria in senso stretto</i>   | 7.591               |              | -0,2                                  | 2,6        | 1,4        |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2016 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE   | Valori assoluti (2) | Quota % (2)  | Variazione % sull'anno precedente (3) |            |             |
|---|---------------------|--------------|---------------------------------------|------------|-------------|
|   |                     |              | 2014                                  | 2015       | 2016        |
| Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli   | 3.127               | 13,3         | 0,9                                   | 8,5        | -5,8        |
| Trasporti e magazzinaggio   | 1.630               | 6,9          | -1,8                                  | -7,4       | 0,2         |
| Servizi di alloggio e di ristorazione   | 1.208               | 5,1          | 3,1                                   | -0,7       | 0,4         |
| Servizi di informazione e comunicazione   | 834                 | 3,5          | -2,6                                  | 20,7       | 2,7         |
| Attività finanziarie e assicurative   | 2.244               | 9,5          | 3,8                                   | 2,2        | 0,2         |
| Attività immobiliari  | 4.124               | 17,5         | -1,0                                  | 3,8        | -1,4        |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto                  | 2.694               | 11,5         | -0,2                                  | 0,5        | -0,5        |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria                                   | 3.134               | 13,3         | -0,3                                  | -0,6       | -0,5        |
| Istruzione  | 1.228               | 5,2          | 0,3                                   | 0,3        | 0,4         |
| Sanità e assistenza sociale   | 2.061               | 8,8          | 0,2                                   | 0,2        | 0,2         |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi | 1.223               | 5,2          | 1,2                                   | 1,5        | -0,9        |
| <b>Totale</b>   | <b>23.509</b>       | <b>100,0</b> | <b>0,3</b>                            | <b>2,1</b> | <b>-1,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

**Imprese attive**

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI                             | 2016                  |             | 2017                  |             | 2018                  |             |
|-------------------------------------|-----------------------|-------------|-----------------------|-------------|-----------------------|-------------|
|                                     | Attive a fine periodo | Variazione  | Attive a fine periodo | Variazione  | Attive a fine periodo | Variazione  |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca   | 14.094                | -2,0        | 13.881                | -1,5        | 13.666                | -1,5        |
| Industria in senso stretto          | 9.666                 | -1,5        | 9.591                 | -0,8        | 9.495                 | -1,0        |
| Costruzioni                         | 14.256                | -2,2        | 14.019                | -1,7        | 13.840                | -1,3        |
| Commercio                           | 20.915                | -1,9        | 20.544                | -1,8        | 20.238                | -1,5        |
| <i>di cui: al dettaglio</i>         | 10.717                | -1,9        | 10.490                | -2,1        | 10.336                | -1,5        |
| Trasporti e magazzinaggio           | 2.477                 | -2,4        | 2.421                 | -2,3        | 2.365                 | -2,3        |
| Servizi di alloggio e ristorazione  | 8.040                 | 0,9         | 8.019                 | -0,3        | 8.092                 | 0,9         |
| Finanza e servizi alle imprese      | 14.778                | 0,1         | 14.940                | 1,1         | 15.106                | 1,1         |
| <i>di cui: attività immobiliari</i> | 4.468                 | -1,3        | 4.475                 | 0,2         | 4.518                 | 1,0         |
| Altri servizi e altro n.c.a.        | 6.732                 | 1,6         | 6.852                 | 1,8         | 6.982                 | 1,9         |
| Imprese non classificate            | 20                    | -25,9       | 21                    | 5,0         | 33                    | 57,1        |
| <b>Totale</b>                       | <b>90.978</b>         | <b>-1,1</b> | <b>90.288</b>         | <b>-0,8</b> | <b>89.817</b>         | <b>-0,5</b> |

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(valori e variazioni percentuali)

| PERIODI         | Grado di<br>utilizzo<br>degli impianti | Vendite (1) |        |        | Produzione (1) |
|-----------------|--|-------------|--------|--------|----------------|
|                 |  | Interno     | Estero | Totale |                |
| 2008            | 82,8                                   | -5,4        | -3,7   | -4,4   | -4,0           |
| 2009            | 70,1                                   | -20,0       | -15,0  | -17,5  | -14,8          |
| 2010            | 79,7                                   | 6,6         | 20,0   | 14,0   | 12,1           |
| 2011            | 81,4                                   | -0,1        | 6,2    | 3,7    | 3,1            |
| 2012            | 78,9                                   | -7,4        | -6,2   | -6,8   | -5,0           |
| 2013            | 78,1                                   | -3,2        | -1,8   | -2,4   | -1,4           |
| 2014            | 78,2                                   | -0,7        | 4,4    | 2,5    | 2,6            |
| 2015            | 79,4                                   | 2,7         | 3,2    | 2,9    | 2,1            |
| 2016            | 80,7                                   | 1,4         | -0,6   | 0,2    | 0,2            |
| 2017            | 81,3                                   | 1,7         | 2,6    | 2,3    | 0,8            |
| 2018            | 83,9                                   | 1,6         | 2,5    | 2,1    | 0,4            |
| 2017 – 1° trim. | 77,8                                   | 2,8         | 3,9    | 3,4    | -0,8           |
| 2° trim.        | 81,4                                   | 1,4         | -0,1   | 0,9    | 0,1            |
| 3° trim.        | 81,4                                   | 0,5         | 0,2    | 0,4    | 2,4            |
| 4° trim.        | 84,7                                   | 2,0         | 6,2    | 4,5    | 1,3            |
| 2018 – 1° trim. | 83,4                                   | 2,1         | 0,9    | 1,2    | 0,3            |
| 2° trim.        | 87,1                                   | 3,5         | 5,8    | 5,0    | 1,0            |
| 3° trim.        | 82,6                                   | 1,0         | 2,4    | 1,9    | -0,7           |
| 4° trim.        | 82,3                                   | -0,2        | 1,0    | 0,1    | 0,9            |

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia.  
(1)Variazioni tendenziali a prezzi costanti. Non include la cantieristica.

Tavola a2.2

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI                              | 2017 | 2018 | 2019 (2) |
|-----------------------------------|------|------|----------|
| <b>Industria e Servizi</b>        |      |      |          |
| Investimenti                      | -5,9 | 5,5  | 2,6      |
| Fatturato                         | 4,6  | 2,1  | 0,6      |
| Occupazione                       | 0,0  | 1,3  | -0,2     |
| <b>Industria in senso stretto</b> |      |      |          |
| Investimenti                      | -8,9 | 14,6 | 2,2      |
| Fatturato                         | 6,6  | 2,2  | 1,1      |
| Occupazione                       | 0,8  | -0,2 | 0,2      |

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*.  
(1) Fatturato, investimenti a prezzi costanti. – (2) Previsioni delle imprese.

Tavola a2.3

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI                               | Friuli Venezia Giulia |            |             | Italia           |             |             |
|------------------------------------|-----------------------|------------|-------------|------------------|-------------|-------------|
|                                    | 2018                  | Variazioni |             | 2018             | Variazioni  |             |
|                                    |                       | 2017       | 2018        |                  | 2017        | 2018        |
| <b>Autovetture</b>                 | <b>35.659</b>         | <b>8,3</b> | <b>-2,9</b> | <b>1.911.026</b> | <b>8,0</b>  | <b>-3,1</b> |
| <i>di cui:</i> privati             | 22.125                | -1,3       | -7,4        | 1.054.212        | -1,9        | -2,6        |
| società                            | 10.330                | 37,6       | 1,7         | 351.954          | 32,9        | -9,7        |
| noleggio                           | 1.984                 | 44,8       | 43,4        | 434.223          | 18,3        | 0,7         |
| leasing persone fisiche            | 664                   | -2,7       | -4,2        | 35.084           | 8,7         | 10,9        |
| leasing persone giuridiche         | 500                   | -6,4       | -8,3        | 30.923           | 2,4         | 0,0         |
| <b>Veicoli commerciali leggeri</b> | <b>3.377</b>          | <b>3,5</b> | <b>-0,2</b> | <b>181.503</b>   | <b>-3,5</b> | <b>-6,1</b> |
| <i>di cui:</i> privati             | 656                   | -5,4       | -5,7        | 32.230           | -5,9        | -10,1       |
| società                            | 1.756                 | 4,1        | -1,2        | 65.958           | 0,0         | -10,1       |
| noleggio                           | 303                   | 279,6      | 62,9        | 47.975           | -8,1        | -0,1        |
| leasing persone fisiche            | 182                   | -15,7      | -3,2        | 8.178            | -3,9        | -1,7        |
| leasing persone giuridiche         | 478                   | -3,1       | -10,8       | 27.106           | -1,0        | -1,8        |

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.4

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

| PERIODI | Arrivi   |           |        | Presenze |           |        |
|---------|----------|-----------|--------|----------|-----------|--------|
|         | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| 2016    | 4,5      | 8,5       | 6,5    | 1,2      | 7,9       | 4,8    |
| 2017    | 3,6      | 7,1       | 5,4    | 3,0      | 7,0       | 5,2    |
| 2018    | 6,5      | 7,0       | 6,7    | 3,0      | 4,0       | 3,6    |

Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo – Turismo FVG

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. Sono inoltre comprese le locazioni turistiche secondo l'art. 47/bis L.R. 21/2016. Dal 2018 è incluso anche il movimento turistico di Sappada. I dati del 2018 sono provvisori.

Tavola a2.5

**Traffico aeroportuale (1)**  
(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI                | Passeggeri (2) |                |          |             | Movimenti (3) | Cargo totale merci (4) |
|---------------------|----------------|----------------|----------|-------------|---------------|------------------------|
|                     | Nazionali      | Internazionali | Transiti | Totale      |               |                        |
| <b>2018</b>         |                |                |          |             |               |                        |
| Trieste             | 485.095        | 284.410        | 435      | 769.940     | 8.245         | 424                    |
| Nord-Est            | 6.367.796      | 21.189.031     | 32.009   | 27.588.836  | 218.355       | 124.283                |
| Italia              | 63.952.238     | 121.046.332    | 424.504  | 185.423.074 | 1.413.200     | 1.091.123              |
| <b>Variazioni %</b> |                |                |          |             |               |                        |
| Trieste             | -5,7           | 8,1            | 66,0     | -1,0        | -4,8          | 36,6                   |
| Nord-Est            | 7,4            | 6,3            | -4,5     | 6,5         | 3,9           | 2,7                    |
| Italia              | 3,3            | 7,2            | 15,0     | 5,9         | 3,6           | -0,8                   |

Fonte: Elaborazioni su dati Assaeroporti.

(1) La macro area Nord Est include gli aeroporti di Bologna, Bolzano, Parma, Rimini, Trieste, Treviso, Venezia e Verona. – (2) Il totale esclude l'aviazione generale. – (3) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (4) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.6

**Attività portuale**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

| VOCI                   | 2016    | 2017    | 2018    | Variazioni 2017 | Variazioni 2018 |
|------------------------|---------|---------|---------|-----------------|-----------------|
| <b>Trieste</b>         |         |         |         |                 |                 |
| Merci (tonnellate) (1) | 59.244  | 61.947  | 62.677  | 4,6             | 1,2             |
| Sbarcate               | 51.615  | 53.500  | 53.980  | 3,7             | 0,9             |
| Imbarcate              | 7.629   | 8.447   | 8.697   | 10,7            | 3,0             |
| Contenitori (TEU) (2)  | 486.462 | 616.153 | 725.426 | 26,7            | 17,7            |
| Sbarcati               | 242.323 | 303.092 | 361.342 | 25,1            | 19,2            |
| Imbarcati              | 244.139 | 313.061 | 364.084 | 28,2            | 16,3            |
| Passeggeri             | 199.372 | 139.594 | 111.539 | -30,0           | -20,1           |
| <b>Monfalcone</b>      |         |         |         |                 |                 |
| Merci (tonnellate) (1) | 4.636   | 4.633   | 4.537   | -0,1            | -2,1            |
| Sbarcate               | 3.984   | 3.980   | 3.825   | -0,1            | -3,9            |
| Imbarcate              | 652     | 654     | 712     | 0,3             | 8,9             |
| Contenitori (TEU) (2)  | 980     | 866     | 1.088   | -11,6           | 25,6            |
| Sbarcati               | 384     | 545     | 422     | 41,9            | -22,6           |
| Imbarcati              | 596     | 321     | 666     | -46,1           | 107,5           |
| Passeggeri             | 222     | 866     | 148     | 290,1           | -82,9           |

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Nord Orientale.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI   | Esportazioni  |             |            | Importazioni |             |             |
|---|---------------|-------------|------------|--------------|-------------|-------------|
|   | 2018          | Variazioni  |            | 2018         | Variazioni  |             |
|   |               | 2017        | 2018       |              | 2017        | 2018        |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 133           | -15,2       | 0,7        | 466          | 0,5         | 8,6         |
| Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere  | 14            | -19,3       | 76,0       | 192          | -40,3       | 66,1        |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco          | 766           | 5,9         | 0,1        | 342          | 0,6         | 7,6         |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento           | 227           | 12,0        | 7,9        | 138          | 6,0         | 2,0         |
| Pelli, accessori e calzature                    | 41            | -11,8       | -18,9      | 52           | -2,6        | 22,5        |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa       | 425           | 11,3        | 3,0        | 583          | 11,1        | 12,9        |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati           | 163           | 3,8         | 26,4       | 176          | 53,3        | -11,9       |
| Sostanze e prodotti chimici                     | 325           | 11,2        | 14,1       | 597          | 31,5        | 4,0         |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici   | 96            | 46,9        | -2,7       | 33           | 2,2         | 6,4         |
| Gomma, materie plast., minerali non metal.      | 728           | 7,4         | 6,5        | 315          | 18,8        | -3,4        |
| Metalli di base e prodotti in metallo           | 3.364         | 30,3        | 9,3        | 2.545        | 25,4        | 19,0        |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici       | 737           | 6,8         | 1,8        | 796          | -1,1        | 20,8        |
| Apparecchi elettrici                            | 1.006         | 11,9        | -4,5       | 392          | 2,4         | 13,4        |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a.                 | 3.204         | -2,5        | 2,2        | 905          | 9,9         | 5,1         |
| Mezzi di trasporto                              | 2.524         | 20,6        | 10,2       | 196          | -7,4        | -25,8       |
| <i>di cui: cantieristica</i>                    | 2.092         | 22,7        | -1,6       | 16,3         | -13,7       | -23,9       |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere    | 1.685         | 7,6         | 4,2        | 254          | 6,1         | -2,4        |
| <i>di cui: mobili</i>                           | 1.431         | 9,3         | 4,2        | 118,2        | 9,9         | -4,1        |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento  | 25            | 39,5        | 5,6        | 606          | 56,9        | 8,4         |
| Prodotti delle altre attività                   | 146           | -24,6       | 293,1      | 106          | -17,4       | 762,9       |
| <b>Totale</b>                                   | <b>15.610</b> | <b>11,2</b> | <b>5,9</b> | <b>8.695</b> | <b>13,9</b> | <b>11,6</b> |

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE                             | Esportazioni  |             |            | Importazioni |             |             |
|--|---------------|-------------|------------|--------------|-------------|-------------|
|  | 2018          | Variazioni  |            | 2018         | Variazioni  |             |
|  |               | 2017        | 2018       |              | 2017        | 2018        |
| <b>Paesi UE (1)</b>                      | <b>9.080</b>  | <b>13,4</b> | <b>9,6</b> | <b>5.095</b> | <b>14,3</b> | <b>6,2</b>  |
| Area dell'euro                           | 6.453         | 12,7        | 9,7        | 3.466        | 19,2        | 1,8         |
| <i>di cui:</i> Francia                   | 1.271         | 8,1         | 2,5        | 365          | 15,9        | 20,2        |
| Germania                                 | 2.191         | 9,4         | 12,0       | 1.036        | 17,6        | 1,1         |
| Spagna                                   | 440           | 15,9        | 4,3        | 242          | -9,5        | 31,1        |
| Altri paesi UE                           | 2.628         | 14,9        | 9,4        | 1.629        | 3,8         | 16,9        |
| <i>di cui:</i> Regno Unito               | 723           | 4,3         | -1,1       | 137          | 30,0        | 5,4         |
| <b>Paesi extra UE</b>                    | <b>6.529</b>  | <b>8,5</b>  | <b>1,2</b> | <b>3.600</b> | <b>13,2</b> | <b>20,4</b> |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 511           | 13,9        | -7,4       | 1.195        | 41,9        | 26,9        |
| Altri paesi europei                      | 1.200         | 117,8       | -21,9      | 263          | 4,7         | 17,0        |
| America settentrionale                   | 2.333         | -11,5       | 12,0       | 163          | -45,3       | 59,4        |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti               | 2.246         | -12,4       | 11,4       | 136          | -46,1       | 55,0        |
| America centro-meridionale               | 246           | -8,5        | -25,2      | 270          | 16,7        | -14,3       |
| Asia                                     | 1.720         | 20,3        | 14,9       | 1.396        | 5,7         | 17,8        |
| <i>di cui:</i> Cina                      | 357           | 7,0         | 27,3       | 576          | 4,0         | 7,5         |
| Giappone                                 | 68            | -6,7        | 31,7       | 93           | 2,8         | 17,9        |
| EDA (2)                                  | 257           | 3,7         | 2,6        | 308          | 13,3        | 2,6         |
| Altri paesi extra UE                     | 519           | -43,2       | 14,2       | 313          | 18,9        | 40,7        |
| <b>Totale</b>                            | <b>15.610</b> | <b>11,2</b> | <b>5,9</b> | <b>8.695</b> | <b>13,9</b> | <b>11,6</b> |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

| VOCI  | 2007  | 2008  | 2009  | 2010  | 2011  | 2012  | 2013  | 2014  | 2015  | 2016  | 2017  |
|---|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| MOL / Valore aggiunto                       | 33,2  | 30,8  | 25,5  | 28,0  | 29,5  | 26,6  | 28,8  | 29,3  | 30,9  | 32,0  | 33,1  |
| MOL / Attivo                                | 7,3   | 6,8   | 5,0   | 5,8   | 6,3   | 5,5   | 6,2   | 6,4   | 7,0   | 7,4   | 7,7   |
| ROA (1)                                     | 5,0   | 4,3   | 2,2   | 2,6   | 3,3   | 2,3   | 3,1   | 3,4   | 3,6   | 4,4   | 4,7   |
| ROE (2)                                     | 6,7   | 2,2   | -1,4  | 0,9   | 0,2   | -3,8  | 0,8   | 1,4   | 3,9   | 5,3   | 8,3   |
| Oneri finanziari / MOL                      | 23,2  | 30,5  | 28,3  | 20,0  | 21,3  | 25,7  | 21,8  | 20,5  | 15,7  | 13,2  | 11,2  |
| Leverage (3)                                | 55,4  | 53,0  | 53,2  | 53,3  | 53,3  | 53,1  | 52,1  | 50,5  | 49,9  | 47,3  | 44,6  |
| Leverage corretto per la liquidità(4)       | 50,5  | 48,7  | 48,6  | 48,3  | 47,8  | 46,7  | 46,4  | 43,9  | 43,0  | 40,3  | 36,6  |
| Posizione finanziaria netta / Attivo (5)    | -22,8 | -26,4 | -26,9 | -26,5 | -26,0 | -24,9 | -25,3 | -23,2 | -22,9 | -21,1 | -18,2 |
| Quota debiti finanziari a medio-lungo term. | 43,3  | 44,9  | 50,0  | 52,2  | 46,0  | 45,7  | 51,3  | 53,5  | 54,3  | 54,2  | 51,5  |
| Debiti finanziari / Fatturato               | 29,0  | 32,4  | 39,6  | 38,0  | 36,9  | 37,1  | 35,9  | 35,1  | 34,0  | 31,6  | 27,5  |
| Debiti bancari / Debiti finanziari          | 75,8  | 76,1  | 74,6  | 74,2  | 75,1  | 75,3  | 69,1  | 67,5  | 68,6  | 68,5  | 66,0  |
| Obbligazioni proprie / Debiti finanziari    | 1,2   | 0,9   | 1,0   | 0,9   | 0,8   | 0,9   | 3,2   | 3,4   | 4,1   | 4,5   | 4,4   |
| Liquidità corrente (6)                      | 113,2 | 119,2 | 121,3 | 118,3 | 113,0 | 110,7 | 117,8 | 123,1 | 123,4 | 122,7 | 120,3 |
| Liquidità immediata (7)                     | 66,0  | 76,0  | 75,6  | 80,2  | 77,7  | 77,3  | 82,9  | 88,4  | 85,8  | 89,1  | 86,1  |
| Liquidità/Attivo                            | 6,1   | 5,8   | 6,3   | 7,0   | 7,3   | 8,1   | 7,4   | 8,3   | 8,5   | 8,4   | 8,8   |
| Indice di gestione incassi e pagamenti (8)  | 17,3  | 20,6  | 25,2  | 21,0  | 19,6  | 17,9  | 18,1  | 18,0  | 18,5  | 16,5  | 14,2  |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.10

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

| PERIODI                            | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (1) |
|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|------------|
| Dic. 2016                          | 2,9                     | -5,3        | -2,9    | -1,5       |
| Dic. 2017                          | -4,8                    | -6,4        | -0,9    | -3,1       |
| Mar. 2018                          | -2,5                    | -5,8        | -0,6    | -1,9       |
| Giu. 2018                          | -8,7                    | -5,6        | -1,2    | -4,3       |
| Set. 2018                          | 5,3                     | -4,8        | -1,0    | 1,0        |
| Dic. 2018                          | 11,4                    | -5,0        | 0,1     | 3,4        |
| Mar. 2019 (2)                      | 9,7                     | -4,8        | -1,4    | 2,3        |
| <b>Consistenze di fine periodo</b> |                         |             |         |            |
| Dic. 2018                          | 5.706                   | 1.430       | 5.961   | 14.830     |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.11

**Garanzie sui prestiti alle imprese**  
(valori percentuali)

| VOCI  | Friuli Venezia Giulia |      |      | Nord Est |      |      | Italia |      |      |
|---|-----------------------|------|------|----------|------|------|--------|------|------|
|   | 2016                  | 2017 | 2018 | 2016     | 2017 | 2018 | 2016   | 2017 | 2018 |
| <b>Quota di prestiti garantiti</b>                    |                       |      |      |          |      |      |        |      |      |
| Totale imprese  | 52,2                  | 51,3 | 49,7 | 56,7     | 54,4 | 54,1 | 59,2   | 57,0 | 55,8 |
| di cui: manifatturiere                                | 36,5                  | 34,9 | 30,9 | 38,9     | 36,4 | 35,7 | 42,8   | 40,0 | 39,5 |
| costruzioni   | 62,3                  | 59,9 | 64,1 | 69,1     | 67,5 | 67,6 | 72,7   | 72,1 | 71,5 |
| servizi   | 60,1                  | 59,4 | 60,1 | 63,2     | 61,3 | 61,0 | 62,8   | 61,2 | 59,4 |
| di cui: piccole (1)                                   | 69,0                  | 71,9 | 77,1 | 72,3     | 73,7 | 79,9 | 71,8   | 72,7 | 77,9 |
| <b>Quota relativa a garanti consortili e pubblici</b> |                       |      |      |          |      |      |        |      |      |
| Totale  | 7,6                   | 9,4  | 10,6 | 5,3      | 6,3  | 7,5  | 5,9    | 6,6  | 7,9  |
| di cui: confidi                                       | 3,6                   | 4,1  | 4,2  | 2,3      | 2,3  | 2,3  | 2,4    | 2,5  | 2,5  |
| altri soggetti  | 4,0                   | 5,3  | 6,4  | 3,0      | 4,0  | 5,2  | 3,5    | 4,1  | 5,5  |

Fonte: Segnalazioni di vigilanza individuali e di Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Garanzie sui prestiti alle imprese. I dati possono risultare differenti rispetto a quelli pubblicati in passato a causa dell'utilizzo delle segnalazioni di vigilanza per il volume dei prestiti in questo rapporto.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

| PERIODI         | Occupati   |              |        |         |        | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (1) (2) | Tasso di disoccupazione (1) | Tasso di Attività (1) (2) |
|-----------------|------------|--------------|--------|---------|--------|-------------------------|-----------------|------------------------------|-----------------------------|---------------------------|
|                 | Dipendenti | Indipendenti | Maschi | Femmine | Totale |                         |                 |                              |                             |                           |
| 2016            | 2,3        | -5,6         | -0,7   | 2,4     | 0,6    | -5,7                    | 0,1             | 64,7                         | 7,5                         | 70,0                      |
| 2017            | 0,7        | 3,5          | 0,6    | 2,2     | 1,3    | -10,5                   | 0,4             | 65,7                         | 6,7                         | 70,5                      |
| 2018            | 0,7        | 2,9          | 0,7    | 1,7     | 1,1    | 0,7                     | 1,1             | 66,3                         | 6,7                         | 71,1                      |
| 2017 – 1° trim. | 0,4        | 0,7          | -0,4   | 1,5     | 0,5    | -1,7                    | 0,3             | 64,9                         | 6,9                         | 69,9                      |
| 2° trim.        | 1,9        | 3,1          | 3,2    | 0,7     | 2,1    | -22,0                   | 0,1             | 65,9                         | 6,4                         | 70,5                      |
| 3° trim.        | 0,4        | 9,6          | -0,1   | 5,2     | 2,2    | -7,1                    | 1,5             | 66,1                         | 6,6                         | 70,9                      |
| 4° trim.        | 0,3        | 1,1          | -0,3   | 1,3     | 0,4    | -9,3                    | -0,3            | 65,9                         | 7,0                         | 70,9                      |
| 2018 – 1° trim. | 1,9        | -7,1         | 1,6    | -1,9    | 0,0    | 1,5                     | 0,1             | 65,3                         | 7,0                         | 70,3                      |
| 2° trim.        | 0,5        | 3,1          | -0,8   | 3,6     | 1,1    | -7,9                    | 0,5             | 66,2                         | 5,9                         | 70,5                      |
| 3° trim.        | 0,2        | 11,7         | 0,8    | 4,8     | 2,6    | -8,1                    | 1,9             | 67,8                         | 5,9                         | 72,3                      |
| 4° trim.        | 0,0        | 3,4          | 1,2    | 0,1     | 0,7    | 16,1                    | 1,8             | 65,7                         | 7,9                         | 71,5                      |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI                                  | Interventi ordinari |              |             | Interventi straordinari e in deroga |              |              | Totale       |              |              |
|--|---------------------|--------------|-------------|-------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|  | 2018                | Variazioni   |             | 2018                                | Variazioni   |              | 2018         | Variazioni   |              |
|  |                     | 2017         | 2018        |                                     | 2017         | 2018         |              | 2017         | 2018         |
| Agricoltura                              | 0                   | -            | -           | 0                                   | -            | -            | 0            | -            | -            |
| Industria in senso stretto               | 1.345               | -49,2        | -7,1        | 2.695                               | -77,3        | -2,0         | 4.040        | -72,0        | -3,7         |
| Estrattive                               | 0                   | -            | -           | 0                                   | -            | -            | 0            | -            | -            |
| Legno                                    | 409                 | -15,5        | 22,9        | 518                                 | -83,2        | 58,9         | 926          | -71,8        | 40,7         |
| Alimentari                               | 33                  | 19,0         | -31,8       | 21                                  | -50,0        | -89,1        | 54           | -43,2        | -77,4        |
| Metallurgiche                            | 120                 | -88,8        | 82,0        | 145                                 | -18,6        | -74,4        | 265          | -50,9        | -58,1        |
| Meccaniche                               | 396                 | -50,0        | -29,9       | 1.367                               | -86,2        | 41,0         | 1.763        | -81,2        | 15,0         |
| Tessili                                  | 39                  | 39,0         | 203,1       | 0                                   | -27,2        | -100,0       | 39           | -10,9        | 16,0         |
| Abbigliamento                            | 41                  | 104,6        | -13,7       | 51                                  | -73,9        | 125,1        | 91           | -36,1        | 31,0         |
| Chimica, petrolchimica, gomma e plastica | 95                  | -0,4         | -36,8       | 8                                   | -95,2        | -55,0        | 103          | -66,9        | -38,7        |
| Pelli, cuoio e calzature                 | 117                 | -29,6        | 58,5        | 0                                   | 694,5        | -100,0       | 117          | 95,5         | -52,8        |
| Lavorazione minerali non met.            | 20                  | -86,8        | 18,9        | 211                                 | -73,7        | 27,6         | 231          | -75,9        | 26,8         |
| Carta, stampa ed editoria                | 6                   | -37,7        | -73,4       | 288                                 | -45,3        | 17,6         | 294          | -44,7        | 9,4          |
| Installazione impianti per l'edilizia    | 51                  | -51,9        | -11,1       | 76                                  | -90,9        | 135,5        | 127          | -81,0        | 41,3         |
| Energia elettrica e gas                  | 0                   | -98,6        | -100,0      | 0                                   | -100,0       | -            | 0            | -99,6        | -100,0       |
| Varie                                    | 16                  | -56,7        | -69,2       | 12                                  | -83,2        | -42,2        | 28           | -70,0        | -61,5        |
| Edilizia                                 | 766                 | -23,0        | -7,1        | 5                                   | -50,3        | -98,4        | 771          | -33,3        | -32,6        |
| Trasporti e comunicazioni                | 20                  | -11,7        | 24,0        | 35                                  | -37,5        | -60,2        | 55           | -34,6        | -47,1        |
| Tabacchicoltura                          | 0                   | -            | -           | 0                                   | -            | -            | 0            | -            | -            |
| Commercio, servizi e settori vari        | 0                   | -100,0       | -           | 173                                 | -35,6        | -59,0        | 173          | -35,7        | -59,0        |
| <b>Totale</b>                            | <b>2.135</b>        | <b>-42,0</b> | <b>-6,9</b> | <b>2.908</b>                        | <b>-73,7</b> | <b>-19,7</b> | <b>5.043</b> | <b>-66,6</b> | <b>-14,8</b> |
| <i>di cui:</i> artigianato (1)           | 273                 | -21,4        | -4,9        | 2                                   | -57,3        | -99,0        | 275          | -42,9        | -47,2        |

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Disoccupati con sussidio di disoccupazione o mobilità (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI                         | 2010-12     | 2013-15     | 2016-18     |
|------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| <b>Friuli Venezia Giulia</b> |             |             |             |
| 15-34                        | 24,5        | 30,0        | 27,1        |
| 35 e oltre                   | 39,4        | 43,8        | 30,8        |
| <b>Totale</b>                | <b>32,8</b> | <b>36,9</b> | <b>29,1</b> |
| <b>Nord Est</b>              |             |             |             |
| 15-34                        | 19,4        | 24,3        | 24,2        |
| 35 e oltre                   | 38,8        | 35,1        | 29,3        |
| <b>Totale</b>                | <b>29,1</b> | <b>29,9</b> | <b>27,1</b> |
| <b>Italia</b>                |             |             |             |
| 15-34                        | 13,7        | 22,3        | 20,2        |
| 35 e oltre                   | 29,0        | 31,6        | 29,2        |
| <b>Totale</b>                | <b>21,7</b> | <b>27,4</b> | <b>25,2</b> |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Quota di percettori di sussidio sul totale di disoccupati da meno di tre mesi che dichiarano di essere stati licenziati o a fine termine.

**Pratiche di assunzione (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

| VOCI                                   | Assunzioni      |               |               |              |             | Assunzioni nette (3) |              |              |
|--|-----------------|---------------|---------------|--------------|-------------|----------------------|--------------|--------------|
|  | Valori assoluti |               |               | Variazioni % |             | Valori assoluti      |              |              |
|  | 2016            | 2017          | 2018          | 2017         | 2018        | 2016                 | 2017         | 2018         |
| Assunzioni a tempo indeterminato       | 17.445          | 15.500        | 18.350        | -11,1        | 18,4        | -215                 | -4.357       | 4.503        |
| Assunzioni a termine (2)               | 53.764          | 69.060        | 71.094        | 28,5         | 2,9         | 4.112                | 10.325       | 232          |
| Assunzioni in apprendistato            | 4.453           | 6.066         | 7.068         | 36,2         | 16,5        | 218                  | 1.212        | 1.754        |
| Assunzioni in somministrazione         | 30.441          | 39.986        | 37.619        | 31,4         | -5,9        | 1.050                | 1.719        | 1.075        |
| Assunzioni con contratto intermittente | 3.922           | 12.884        | 14.199        | 228,5        | 10,2        | 289                  | 3.501        | 1.245        |
| <b>Totale contratti</b>                | <b>30.441</b>   | <b>39.986</b> | <b>37.619</b> | <b>31,4</b>  | <b>-5,9</b> | <b>1.050</b>         | <b>1.719</b> | <b>1.075</b> |

Fonte: INPS

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio**  
(valori percentuali)

| VOCI                               | 2014        | 2015        | 2016        | 2017        | 2018        |
|------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <b>Tasso di occupazione (1)</b>    |             |             |             |             |             |
| Maschi                             | 70,9        | 72,2        | 72,3        | 73,0        | 73,0        |
| Femmine                            | 55,3        | 55,0        | 57,0        | 58,4        | 59,5        |
| 15-24 anni                         | 20,4        | 19,1        | 20,1        | 20,3        | 19,6        |
| 25-34 anni                         | 68,9        | 68,7        | 70,1        | 71,2        | 72,9        |
| 35-44 anni                         | 80,4        | 79,5        | 79,8        | 82,3        | 83,6        |
| 45-54 anni                         | 80,5        | 80,5        | 81,2        | 80,4        | 80,2        |
| 55-64 anni                         | 44,8        | 49,9        | 52,4        | 55,6        | 57,4        |
| Licenza elementare, nessun titolo  | 33,7        | 29,2        | 31,4        | 40,3        | 39,1        |
| Licenza media                      | 50,8        | 49,2        | 50,1        | 51,6        | 53,1        |
| Diploma                            | 69,6        | 71,5        | 72,0        | 72,6        | 70,7        |
| Laurea e post-laurea               | 78,9        | 78,5        | 79,1        | 77,8        | 81,3        |
| <b>Totale</b>                      | <b>63,1</b> | <b>63,7</b> | <b>64,7</b> | <b>65,7</b> | <b>66,3</b> |
| <b>Tasso di disoccupazione (2)</b> |             |             |             |             |             |
| Maschi                             | 7,3         | 6,7         | 6,0         | 5,6         | 5,5         |
| Femmine                            | 8,9         | 9,7         | 9,5         | 8,1         | 8,1         |
| 15-24 anni                         | 27,1        | 28,7        | 28,5        | 25,4        | 23,7        |
| 25-34 anni                         | 12,8        | 12,5        | 11,3        | 10,6        | 10,3        |
| 35-44 anni                         | 6,7         | 6,9         | 6,5         | 5,6         | 4,4         |
| 45-54 anni                         | 5,3         | 5,4         | 4,8         | 4,6         | 5,9         |
| 55-64 anni                         | 3,9         | 4,2         | 4,2         | 3,4         | 4,0         |
| Licenza elementare, nessun titolo  | 7,5         | 10,9        | 9,1         | 9,2         | 17,5        |
| Licenza media                      | 9,8         | 10,5        | 9,8         | 7,5         | 7,7         |
| Diploma                            | 7,4         | 7,6         | 7,3         | 6,6         | 6,8         |
| Laurea e post-laurea               | 7,1         | 5,3         | 4,8         | 5,8         | 4,2         |
| <b>Totale</b>                      | <b>8,0</b>  | <b>8,0</b>  | <b>7,5</b>  | <b>6,7</b>  | <b>6,7</b>  |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

| VOCI  | Peso in % del totale nel 2017 | 2015       | 2016       | 2017        |
|---|-------------------------------|------------|------------|-------------|
| <b>Redditi da lavoro dipendente</b>             | <b>100,0</b>                  | <b>2,7</b> | <b>1,7</b> | <b>-0,5</b> |
| in termini pro capite                           | 20.562 (2)                    | 3,0        | 2,1        | -0,3        |
| Redditi da lavoro dipendente                    | 63,5                          | 2,9        | 2,0        | 0,1         |
| Redditi da lavoro autonomo (3)                  | 23,6                          | 1,6        | 1,1        | -0,4        |
| Redditi netti da proprietà (4)                  | 21,2                          | 2,1        | 0,8        | -0,9        |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti | 34,7                          | 3,3        | 2,2        | -0,2        |
| Contributi sociali totali (-)                   | 24,2                          | 2,2        | 1,4        | 1,7         |
| Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)   | 18,9                          | 2,7        | 2,1        | -1,0        |
| <b>Consumi</b>                                  | <b>100,0</b>                  | <b>2,0</b> | <b>1,2</b> | <b>1,0</b>  |
| di cui: beni durevoli                           | 9,3                           | 9,1        | 5,5        | 5,1         |
| beni non durevoli                               | 38,7                          | 1,1        | 0,3        | 0,3         |
| servizi   | 52,0                          | 0,6        | 2,4        | 1,1         |
| <b>Per memoria:</b>                             |                               |            |            |             |
| deflatore della spesa regionale                 |                               | -0,4       | 0,3        | 1,2         |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali; Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

**Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2013-2017) (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

| VOCI                      | quota del monte salari nel 2017 | variazioni percentuali (2) |                       |                                     |            |            |
|---------------------------|---------------------------------|----------------------------|-----------------------|-------------------------------------|------------|------------|
|                           |                                 | monte retribuzioni         | retribuzione unitaria | settimane lavorate per occupato (3) | occupati   | residuo    |
| <b>Classe di età</b>      |                                 |                            |                       |                                     |            |            |
| Fino a 34                 | 19,6                            | 1,5                        | 1,5                   | -5,2                                | 5,2        | 0,0        |
| 35-44                     | 28,0                            | -8,3                       | 2,3                   | -0,5                                | -10,4      | 0,4        |
| 45-54                     | 34,4                            | 15,4                       | 2,2                   | -0,6                                | 12,8       | 1,1        |
| 55 e oltre                | 18,0                            | 47,5                       | 2,8                   | -0,3                                | 36,4       | 8,6        |
| <b>Genere</b>             |                                 |                            |                       |                                     |            |            |
| Femmine                   | 33,4                            | 8,9                        | 3,4                   | -2,4                                | 7,6        | 0,4        |
| Maschi                    | 66,6                            | 8,9                        | 3,4                   | -1,2                                | 6,3        | 0,4        |
| <b>Qualifica</b>          |                                 |                            |                       |                                     |            |            |
| Dirigenti e quadri        | 10,2                            | 6,1                        | 4,5                   | -0,7                                | 2,2        | 0,2        |
| Impiegati                 | 42,9                            | 7,6                        | 3,4                   | -0,8                                | 4,7        | 0,3        |
| Operai e apprendisti      | 46,7                            | 10,8                       | 4,1                   | -2,3                                | 8,4        | 0,5        |
| Altro                     | 0,2                             | -7,4                       | -12,6                 | -21,7                               | 26,5       | 0,3        |
| <b>Settore</b>            |                                 |                            |                       |                                     |            |            |
| Industria                 | 42,0                            | 8,5                        | 7,2                   | 1,2                                 | -0,2       | 0,3        |
| Costruzioni               | 4,5                             | -9,4                       | 4,1                   | 1,9                                 | -15,9      | 0,5        |
| Servizi                   | 53,4                            | 11,1                       | 0,5                   | -2,8                                | 12,9       | 0,6        |
| <b>Tipo contratto</b>     |                                 |                            |                       |                                     |            |            |
| Tempo indeterminato       | 87,8                            | 5,7                        | 5,3                   | 0,8                                 | -0,6       | 0,2        |
| Tempo determinato e stag. | 12,2                            | 39,5                       | -0,8                  | 1,8                                 | 32,3       | 6,2        |
| <b>Tipo orario</b>        |                                 |                            |                       |                                     |            |            |
| Full time                 | 83,6                            | 6,0                        | 4,8                   | -0,3                                | 1,3        | 0,2        |
| Part time                 | 16,4                            | 26,2                       | 1,5                   | 1,3                                 | 20,5       | 2,9        |
| <b>Totale</b>             | <b>100,0</b>                    | <b>8,9</b>                 | <b>3,4</b>            | <b>-1,7</b>                         | <b>6,8</b> | <b>0,4</b> |

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. - (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. - (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

**Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)**  
(indici e quote percentuali)

| VOCI  | 2009 | 2014  | 2018  |
|---|------|-------|-------|
| <b>Friuli Venezia Giulia</b>                                    |      |       |       |
| Deviazione logaritmica media                                    | 0,32 | 0,42  | 0,38  |
| <i>di cui: all'interno delle regioni</i>                        | –    | –     | –     |
| Indice di Gini  | 0,27 | 0,29  | 0,27  |
| Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro | 0,25 | 0,25  | 0,24  |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)                 | 3,55 | 5,17  | 4,65  |
| <b>Nord Est</b>   |      |       |       |
| Deviazione logaritmica media                                    | 0,32 | 0,41  | 0,37  |
| <i>di cui: all'interno delle regioni</i>                        | 0,32 | 0,41  | 0,37  |
| Indice di Gini  | 0,28 | 0,29  | 0,27  |
| Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro | 0,25 | 0,26  | 0,24  |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)                 | 3,50 | 4,85  | 4,34  |
| <b>Italia</b>   |      |       |       |
| Deviazione logaritmica media                                    | 0,59 | 0,80  | 0,73  |
| <i>di cui: all'interno delle regioni</i>                        | 0,57 | 0,77  | 0,70  |
| Indice di Gini  | 0,34 | 0,37  | 0,35  |
| Indice di Gini delle famiglie percettrici di reddito da lavoro  | 0,28 | 0,29  | 0,28  |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)                 | 7,80 | 11,22 | 10,05 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione si rimanda alle note metodologiche. – (2) incidenza percentuale.

**Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI                    | Friuli Venezia Giulia |            |            | Nord Est   |            |            | Italia     |             |             |
|-------------------------|-----------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|
|                         | 2009                  | 2014       | 2018       | 2009       | 2014       | 2018       | 2009       | 2014        | 2018        |
| <b>Classe di età</b>    |                       |            |            |            |            |            |            |             |             |
| 15-40                   | 2,2                   | 5,2        | 4,2        | 3,5        | 4,5        | 4,3        | 8,3        | 12,2        | 10,6        |
| 41-55                   | 3,5                   | 3,9        | 4,0        | 2,5        | 4,2        | 3,1        | 6,4        | 9,8         | 8,7         |
| 56-64                   | 8,4                   | 10,0       | 7,2        | 8,4        | 7,9        | 8,1        | 12,7       | 14,0        | 13,1        |
| <b>Genere</b>           |                       |            |            |            |            |            |            |             |             |
| Maschi                  | 2,1                   | 3,6        | 3,7        | 2,3        | 3,4        | 3,3        | 6,0        | 9,4         | 8,3         |
| Femmine                 | 9,4                   | 9,8        | 7,2        | 8,5        | 9,4        | 7,0        | 15,2       | 16,9        | 14,9        |
| <b>Cittadinanza</b>     |                       |            |            |            |            |            |            |             |             |
| Italiana                | 3,6                   | 4,4        | 4,3        | 3,2        | 4,0        | 3,7        | 7,8        | 11,1        | 10,0        |
| Straniera               | 3,2                   | 10,3       | 6,8        | 5,8        | 9,3        | 8,1        | 7,6        | 12,4        | 10,4        |
| <b>Titolo di studio</b> |                       |            |            |            |            |            |            |             |             |
| Fino a licenza media    | 5,8                   | 6,9        | 7,4        | 4,6        | 7,0        | 7,2        | 11,8       | 17,5        | 16,0        |
| Diplomati               | 1,9                   | 4,3        | 3,6        | 2,9        | 3,9        | 3,0        | 4,6        | 7,4         | 6,9         |
| Laureati                | 2,7                   | 3,9        | 3,0        | 2,0        | 2,6        | 2,4        | 2,5        | 3,8         | 3,4         |
| <b>Totale</b>           | <b>3,5</b>            | <b>5,2</b> | <b>4,6</b> | <b>3,5</b> | <b>4,8</b> | <b>4,3</b> | <b>7,8</b> | <b>11,2</b> | <b>10,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat. *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle note metodologiche la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età del capo famiglia è compresa tra i 15 e i 64 anni. Il capofamiglia corrisponde alla persona di riferimento indicato nella rilevazione.

## Ricchezza delle famiglie del Friuli Venezia Giulia (1)

(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

|  | 2008         | 2009         | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016         | 2017         |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <b>Valori assoluti</b>   |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Abitazioni   | 97,7         | 98,2         | 101,1        | 102,3        | 101,4        | 100,5        | 98,2         | 97,4         | 96,5         | 95,3         |
| Altre attività reali (2)   | 20,5         | 20,2         | 20,5         | 20,4         | 21,1         | 20,6         | 19,9         | 19,7         | 19,6         | 19,6         |
| <b>Totale attività reali (a)</b>   | <b>118,1</b> | <b>118,4</b> | <b>121,6</b> | <b>122,7</b> | <b>122,5</b> | <b>121,1</b> | <b>118,1</b> | <b>117,1</b> | <b>116,1</b> | <b>114,9</b> |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale                          | 21,8         | 22,6         | 22,7         | 23,1         | 24,3         | 24,7         | 25,3         | 25,9         | 27,3         | 28,3         |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 43,2         | 40,2         | 37,5         | 34,3         | 35,8         | 38,7         | 37,4         | 36,9         | 35,1         | 35,1         |
| Altre attività finanziarie (3)   | 17,4         | 19,1         | 20,8         | 21,6         | 22,8         | 24,9         | 27,6         | 30,6         | 33,0         | 35,1         |
| <b>Totale attività finanziarie (b)</b>   | <b>82,4</b>  | <b>81,9</b>  | <b>81,0</b>  | <b>79,0</b>  | <b>82,8</b>  | <b>88,4</b>  | <b>90,2</b>  | <b>93,4</b>  | <b>95,4</b>  | <b>98,5</b>  |
| Prestiti totali  | 13,7         | 14,4         | 15,3         | 15,6         | 15,4         | 15,1         | 14,9         | 14,6         | 14,7         | 14,7         |
| Altre passività finanziarie  | 4,4          | 4,3          | 4,4          | 4,5          | 4,4          | 4,5          | 4,5          | 4,6          | 4,7          | 4,8          |
| <b>Totale passività finanziarie (c)</b>  | <b>18,1</b>  | <b>18,6</b>  | <b>19,7</b>  | <b>20,1</b>  | <b>19,8</b>  | <b>19,7</b>  | <b>19,4</b>  | <b>19,3</b>  | <b>19,4</b>  | <b>19,4</b>  |
| <b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>   | <b>182,4</b> | <b>181,6</b> | <b>182,9</b> | <b>181,6</b> | <b>185,6</b> | <b>189,8</b> | <b>188,9</b> | <b>191,2</b> | <b>192,1</b> | <b>193,9</b> |
| <b>Composizione percentuale</b>  |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Abitazioni   | 82,7         | 83,0         | 83,1         | 83,4         | 82,8         | 83,0         | 83,2         | 83,2         | 83,1         | 83,0         |
| Altre attività reali (2)   | 17,3         | 17,0         | 16,9         | 16,6         | 17,2         | 17,0         | 16,8         | 16,8         | 16,9         | 17,0         |
| <b>Totale attività reali</b>   | <b>100,0</b> |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale                          | 26,4         | 27,6         | 28,0         | 29,2         | 29,3         | 28,0         | 28,1         | 27,7         | 28,6         | 28,7         |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 52,5         | 49,0         | 46,3         | 43,5         | 43,2         | 43,8         | 41,4         | 39,6         | 36,8         | 35,6         |
| Altre attività finanziarie (3)   | 21,1         | 23,3         | 25,7         | 27,4         | 27,5         | 28,2         | 30,5         | 32,7         | 34,6         | 35,6         |
| <b>Totale attività finanziarie</b>   | <b>100,0</b> |
| Prestiti totali  | 75,5         | 77,1         | 77,5         | 77,7         | 77,9         | 77,0         | 76,6         | 76,0         | 75,9         | 75,5         |
| Altre passività finanziarie  | 24,5         | 22,9         | 22,5         | 22,3         | 22,1         | 23,0         | 23,4         | 24,0         | 24,1         | 24,5         |
| <b>Totale passività finanziarie</b>  | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro correnti e rapporti)

|                                       | 2008         | 2009         | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016         | 2017         |
|---------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <b>Friuli Venezia Giulia</b>          |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                        | 97,1         | 96,7         | 99,3         | 100,2        | 100,1        | 98,7         | 96,1         | 95,4         | 95,1         | 94,3         |
| Attività finanziarie                  | 67,7         | 66,9         | 66,1         | 64,5         | 67,7         | 72,0         | 73,4         | 76,1         | 78,1         | 80,8         |
| Passività finanziarie                 | 14,9         | 15,2         | 16,1         | 16,4         | 16,2         | 16,0         | 15,8         | 15,7         | 15,9         | 16,0         |
| <b>Ricchezza netta</b>                | <b>149,9</b> | <b>148,4</b> | <b>149,3</b> | <b>148,3</b> | <b>151,7</b> | <b>154,7</b> | <b>153,7</b> | <b>155,8</b> | <b>157,3</b> | <b>159,2</b> |
| <i>Per memoria (2):</i>               |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Ricchezza netta / reddito disponibile | 7,2          | 7,4          | 7,4          | 7,2          | 7,7          | 7,8          | 7,7          | 7,7          | 7,6          | 7,6          |
| <b>Nord Est</b>                       |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                        | 125,9        | 125,9        | 127,9        | 129,6        | 130,3        | 128,2        | 125,1        | 123,4        | 123,1        | 122,6        |
| Attività finanziarie                  | 79,9         | 77,5         | 75,0         | 73,2         | 76,9         | 80,7         | 82,0         | 83,9         | 84,7         | 88,8         |
| Passività finanziarie                 | 16,9         | 17,1         | 17,7         | 17,9         | 17,7         | 17,5         | 17,3         | 17,1         | 17,3         | 17,4         |
| <b>Ricchezza netta</b>                | <b>188,9</b> | <b>186,3</b> | <b>185,2</b> | <b>184,9</b> | <b>189,6</b> | <b>191,4</b> | <b>189,8</b> | <b>190,2</b> | <b>190,5</b> | <b>194,0</b> |
| <i>Per memoria (2):</i>               |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Ricchezza netta / reddito disponibile | 8,7          | 8,9          | 8,9          | 8,7          | 9,2          | 9,2          | 9,1          | 9,0          | 8,9          | 8,9          |
| <b>Italia</b>                         |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                        | 109,2        | 109,9        | 111,5        | 113,3        | 112,2        | 109,2        | 106,8        | 104,9        | 103,9        | 103,3        |
| Attività finanziarie                  | 64,4         | 63,4         | 61,7         | 60,2         | 63,0         | 65,6         | 66,8         | 68,5         | 69,4         | 72,1         |
| Passività finanziarie                 | 14,3         | 14,7         | 15,2         | 15,4         | 15,2         | 15,0         | 14,9         | 14,9         | 15,1         | 15,3         |
| <b>Ricchezza netta</b>                | <b>159,3</b> | <b>158,6</b> | <b>158,0</b> | <b>158,0</b> | <b>159,9</b> | <b>159,8</b> | <b>158,7</b> | <b>158,6</b> | <b>158,3</b> | <b>160,2</b> |
| <i>Per memoria (2):</i>               |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Ricchezza netta / reddito disponibile | 8,4          | 8,6          | 8,7          | 8,5          | 8,8          | 8,9          | 8,8          | 8,6          | 8,5          | 8,5          |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

| VOCI   | Variazioni percentuali sui 12 mesi |           |           |           | Composizione<br>% dicembre<br>2018 (1) |
|--|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|--|
|  | Dic. 2017                          | Giu. 2018 | Dic. 2018 | Mar. 2019 |  |
| <b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b> |                                    |           |           |           |  |
| Banche                                       | 2,8                                | 1,7       | 2,0       | 2,6       | 67,0                                   |
| <b>Credito al consumo</b>                    |                                    |           |           |           |  |
| Banche e società finanziarie                 | 10,2                               | 10,0      | 7,8       | 8,0       | 20,9                                   |
| Banche                                       | 10,9                               | 10,4      | 9,2       | 9,5       | 15,0                                   |
| Società finanziarie                          | 8,6                                | 9,0       | 4,3       | 4,4       | 5,8                                    |
| <b>Altri prestiti (2)</b>                    |                                    |           |           |           |  |
| Banche                                       | -2,4                               | 1,1       | -0,8      | -0,6      | 12,1                                   |
| <b>Totale (3)</b>                            |                                    |           |           |           |  |
| Banche e società finanziarie                 | 3,3                                | 3,2       | 2,8       | 3,3       | 100,0                                  |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

| TIPO INTERMEDIARIO   | Numero intermediari  |        |  |        |  |        |
|--|--|--------|--|--------|--|--------|
|  | 2016   |        | 2017   |        | 2018   |        |
|  | di cui:<br>appartenenti<br>ai primi 5<br>gruppi<br>bancari | Totale | di cui:<br>appartenenti<br>ai primi 5<br>gruppi<br>bancari | Totale | di cui:<br>appartenenti<br>ai primi 5<br>gruppi<br>bancari | Totale |
| Banche presenti con propri sportelli in regione                                | 10   | 58     | 11   | 52     | 9  | 48     |
| Banche con sede in regione   | 1  | 22     | 1  | 19     | –  | 15     |
| <i>di cui:</i> banche spa e popolari   | 1  | 5      | 1  | 5      | –  | 4      |
| banche di credito cooperativo  | –  | 15     | –  | 13     | –  | 10     |
| filiali di banche estere   | –  | 1      | –  | –      | –  | –      |
| Società di intermediazione mobiliare   | –  | 4      | –  | 4      | –  | 3      |
| Società di gestione del risparmio  | –  | 2      | –  | 2      | –  | 2      |
| Intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 del nuovo TUB<br>(1) (2) | –  | –      | –  | 3      | –  | 3      |
| Istituti di pagamento  | –  | –      | –  | –      | –  | –      |
| IMEL   | –  | –      | –  | –      | –  | –      |

Fonte: Base dati statistica.

(1) Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs n. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli Intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli cfr. la tavola a13.1 della Relazione della Banca d'Italia sul 2017. – (2) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24/12/2015; i dati relativi al 2016 non sono tuttavia riportati in tavola perché risentono dei tempi necessari per i procedimenti di iscrizione all'albo.

Tavola a5.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo, unità e quote e variazioni percentuali)

| VOCI  | Regione |        |        | Italia    |           |           |
|---|---------|--------|--------|-----------|-----------|-----------|
|   | 2016    | 2017   | 2018   | 2016      | 2017      | 2018      |
| Sportelli bancari   | 816     | 776    | 689    | 29.027    | 27.374    | 25.404    |
| Numero sportelli per 100 mila abitanti                    | 67      | 64     | 57     | 48        | 45        | 42        |
| Sportelli Bancoposta                                      | 328     | 327    | 327    | 12.555    | 12.560    | 12.513    |
| Comuni serviti da banche                                  | 168     | 166    | 165    | 5.618     | 5.523     | 5.368     |
| ATM   | 1.134   | 1.067  | 1.030  | 42.024    | 412.84    | 40.396    |
| POS (1)   | 48.980  | 56.402 | 70.836 | 2.093.959 | 2.400.620 | 3.170.837 |
| Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2) | 49,9    | 51,8   | 62,2   | 45,8      | 48,6      | 55,6      |
| Bonifici on line (3)                                      | 60,8    | 63,1   | 66,9   | 64,5      | 66,8      | 69,6      |

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel. Il dato sul numero di terminali POS nel 2018 risente delle segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero e autorizzati in Italia. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti e depositi delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| PROVINCE                     | 2016          | 2017          | 2018          |
|------------------------------|---------------|---------------|---------------|
| <b>Prestiti</b>              |               |               |               |
| Trieste                      | 6.693         | 6.195         | 6.364         |
| Udine                        | 13.865        | 13.074        | 12.870        |
| Gorizia                      | 2.945         | 2.787         | 2.662         |
| Pordenone                    | 7.695         | 7.315         | 7.088         |
| <b>Friuli Venezia Giulia</b> | <b>31.198</b> | <b>29.370</b> | <b>28.984</b> |
| <b>Depositi (1)</b>          |               |               |               |
| Trieste                      | 4.983         | 5.239         | 5.596         |
| Udine                        | 11.839        | 12.051        | 12.618        |
| Gorizia                      | 2.516         | 2.658         | 2.715         |
| Pordenone                    | 6.333         | 6.639         | 6.994         |
| <b>Friuli Venezia Giulia</b> | <b>25.672</b> | <b>26.587</b> | <b>27.922</b> |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti bancari*.  
(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PERIODO   | Settore privato non finanziario |                                    |  |                |              |                        |                                  |        |                       |        |
|---|---------------------------------|------------------------------------|--|----------------|--------------|------------------------|----------------------------------|--------|-----------------------|--------|
|   | Amministrazioni pubbliche       | Società finanziarie e assicurative | Totale settore privato non finanziario (2) | Imprese        |              |                        |                                  |        | Famiglie consumatrici | Totale |
|   |                                 |                                    |  | Totale imprese | medio-grandi | Piccole (3)            |                                  |        |                       |        |
|   |                                 |                                    |  |                |              | totale piccole imprese | di cui: famiglie produttrici (4) |        |                       |        |
| Dic. 2016   | -6,4                            | -4,4                               | -0,1                                       | -1,5           | -0,9         | -3,6                   | -1,8                             | 2,1    | -0,7                  |        |
| Dic. 2017   | -10,0                           | 1,5                                | -0,8                                       | -3,1           | -3,6         | -1,7                   | -1,5                             | 3,1    | -1,1                  |        |
| Mar. 2018   | -8,6                            | -12,2                              | -0,1                                       | -1,9           | -2,0         | -1,7                   | -0,2                             | 2,7    | -1,2                  |        |
| Giu. 2018   | -4,1                            | -8,2                               | -1,5                                       | -4,3           | -4,8         | -2,6                   | -0,3                             | 2,9    | -2,1                  |        |
| Set. 2018   | -7,2                            | -6,5                               | 1,7  | 1,0            | 2,2          | -3,3                   | -1,9                             | 3,0    | 0,8                   |        |
| Dic. 2018   | -9,1                            | -8,3                               | 3,1  | 3,4            | 5,3          | -3,2                   | -2,4                             | 2,7    | 1,8                   |        |
| <b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b> |                                 |                                    |  |                |              |                        |                                  |        |                       |        |
| Dic. 2018   | 1.228                           | 1.456                              | 26.300                                     | 14.830         | 11.662       | 3.168                  | 1.921                            | 11.114 | 28.984                |        |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| SETTORI                            | Prestiti      |               |               | Sofferenze   |              |              |
|------------------------------------|---------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|
|                                    | 2016          | 2017          | 2018          | 2016         | 2017         | 2018         |
| Amministrazioni pubbliche          | 1.496         | 1.350         | 1.228         | 0            | 0            | 0            |
| Società finanziarie e assicurative | 1.517         | 1.611         | 1.456         | 48           | 10           | 3            |
| Settore privato non finanziario    | 28.185        | 26.409        | 26.300        | 3.317        | 2.394        | 1.497        |
| Imprese                            | 16.870        | 15.068        | 14.830        | 2.800        | 2.007        | 1.259        |
| Imprese medio-grandi               | 13.218        | 11.660        | 11.662        | 2.245        | 1.565        | 970          |
| Imprese piccole (1)                | 3.652         | 3.408         | 3.168         | 555          | 442          | 289          |
| di cui: famiglie produttrici (2)   | 2.153         | 2.034         | 1.921         | 286          | 238          | 167          |
| Famiglie consumatrici              | 10.911        | 10.970        | 11.114        | 481          | 358          | 234          |
| <b>Totale (3)</b>                  | <b>31.198</b> | <b>29.371</b> | <b>28.984</b> | <b>3.366</b> | <b>2.404</b> | <b>1.500</b> |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito: flussi**  
(valori percentuali)

| PERIODI                                    | Società finanziarie e assicurative | Imprese                 |             |         |                             |     | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|--|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-----|-----------------------|------------|
|  |                                    | di cui:                 |             |         | di cui: piccole imprese (1) |     |                       |            |
|  |                                    | attività manifatturiere | costruzioni | servizi |                             |     |                       |            |
| <b>Tasso di deterioramento del credito</b> |                                    |                         |             |         |                             |     |                       |            |
| Dic. 2017                                  | 0,1                                | 1,8                     | 0,9         | 5,1     | 1,7                         | 2,6 | 0,9                   | 1,3        |
| Mar. 2018                                  | 0,1                                | 1,8                     | 1,0         | 5,0     | 2,0                         | 2,5 | 0,9                   | 1,3        |
| Giu. 2018                                  | 0,1                                | 1,5                     | 0,8         | 3,7     | 1,8                         | 2,5 | 0,9                   | 1,1        |
| Set. 2018                                  | 0,0                                | 1,4                     | 0,8         | 3,9     | 1,7                         | 2,2 | 0,8                   | 1,1        |
| Dic. 2018                                  | 0,0                                | 1,5                     | 0,6         | 6,0     | 1,8                         | 2,2 | 0,8                   | 1,1        |
| Mar. 2019                                  | 0,0                                | 1,8                     | 0,6         | 6,1     | 1,8                         | 2,3 | 0,8                   | 1,2        |
| <b>Tasso di ingresso in sofferenza</b>     |                                    |                         |             |         |                             |     |                       |            |
| Dic. 2017                                  | 0,0                                | 1,6                     | 0,7         | 6,7     | 1,4                         | 1,6 | 0,9                   | 1,2        |
| Mar. 2018                                  | 0,0                                | 1,7                     | 1,6         | 5,0     | 1,3                         | 1,6 | 0,8                   | 1,2        |
| Giu. 2018                                  | 0,0                                | 1,6                     | 1,7         | 4,9     | 1,0                         | 1,5 | 0,7                   | 1,1        |
| Set. 2018                                  | 0,0                                | 1,5                     | 1,6         | 3,6     | 1,1                         | 1,7 | 0,7                   | 1,0        |
| Dic. 2018                                  | 0,0                                | 1,7                     | 1,7         | 2,6     | 1,8                         | 1,8 | 0,7                   | 1,2        |
| Mar. 2019                                  | 0,0                                | 1,3                     | 0,6         | 3,9     | 1,6                         | 1,7 | 0,6                   | 0,9        |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

| PERIODI  | Banche                             |         |                             |                       | Totale (2) |
|--|------------------------------------|---------|-----------------------------|-----------------------|------------|
|  | Società finanziarie e assicurative | Imprese |                             | Famiglie consumatrici |            |
|  |                                    |         | di cui: piccole imprese (1) |                       |            |
| <b>Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali</b> |                                    |         |                             |                       |            |
| Dic. 2017  | 4,1                                | 18,8    | 17,7                        | 5,3                   | 12,0       |
| Mar. 2018  | 4,5                                | 18,3    | 17,6                        | 5,2                   | 11,9       |
| Giu. 2018  | 3,9                                | 16,2    | 16,6                        | 4,6                   | 10,4       |
| Set. 2018  | 3,8                                | 14,6    | 15,7                        | 4,3                   | 9,5        |
| Dic. 2018  | 0,5                                | 12,7    | 13,7                        | 3,9                   | 8,1        |
| Mar. 2019  | 0,3                                | 12,2    | 13,6                        | 3,8                   | 7,8        |
| <b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>                   |                                    |         |                             |                       |            |
| Dic. 2017  | 0,7                                | 13,0    | 12,3                        | 3,2                   | 8,1        |
| Mar. 2018  | 0,6                                | 12,6    | 12,0                        | 3,1                   | 7,9        |
| Giu. 2018  | 0,5                                | 11,1    | 11,1                        | 2,6                   | 6,8        |
| Set. 2018  | 0,4                                | 10,0    | 10,2                        | 2,4                   | 6,1        |
| Dic. 2018  | 0,2                                | 8,3     | 8,5                         | 2,0                   | 5,0        |
| Mar. 2019  | 0,2                                | 7,7     | 8,3                         | 1,9                   | 4,7        |

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

| VOCI                                    | Famiglie consumatrici |             |             | Imprese      |            |             | Totale imprese e famiglie consumatrici |             |             |
|---|-----------------------|-------------|-------------|--------------|------------|-------------|--|-------------|-------------|
|   | 2018                  | Variazioni  |             | 2018         | Variazioni |             | 2018                                   | Variazioni  |             |
|   |                       | 2017        | 2018        |              | 2017       | 2018        |  | 2017        | 2018        |
| <b>Depositi (2)</b>                     | <b>20.984</b>         | <b>3,4</b>  | <b>3,4</b>  | <b>6.938</b> | <b>4,2</b> | <b>10,2</b> | <b>27.922</b>                          | <b>3,6</b>  | <b>5,0</b>  |
| <i>di cui:</i> in conto corrente        | 15.013                | 6,4         | 5,7         | 6.622        | 3,6        | 9,6         | 21.636                                 | 5,5         | 6,9         |
| depositi a risparmio (3)                | 5.961                 | -3,0        | -2,0        | 316          | 20,2       | 23,1        | 6.276                                  | -2,2        | -1,0        |
| <b>Titoli a custodia (4)</b>            | <b>12.603</b>         | <b>-5,0</b> | <b>-8,6</b> | <b>1.027</b> | <b>3,0</b> | <b>-7,7</b> | <b>13.630</b>                          | <b>-4,5</b> | <b>-8,5</b> |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 1.717                 | -14,8       | 7,2         | 104          | -14,8      | 21,7        | 1.821                                  | -14,8       | 8,0         |
| obbl. bancarie ital.                    | 1.374                 | -34,0       | -31,1       | 132          | -21,4      | -24,9       | 1.506                                  | -33,1       | -30,6       |
| altre obbligazioni                      | 834                   | -13,6       | -7,4        | 137          | 7,4        | -13,7       | 971                                    | -11,0       | -8,4        |
| azioni                                  | 1.506                 | 0,8         | -14,2       | 221          | 1,8        | -18,7       | 1.726                                  | 0,9         | -14,8       |
| quote di OICR (5)                       | 7.144                 | 10,2        | -4,7        | 422          | 22,8       | 3,2         | 7.566                                  | 10,8        | -4,3        |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI  | Dic. 2016 | Dic. 2017 | Dic. 2018 | Mar. 2019 |
|---|-----------|-----------|-----------|-----------|
| <b>Tassi attivi (2)</b>   |           |           |           |           |
| Prestiti a breve termine (3)                                      | 4,17      | 3,87      | 3,54      | 3,85      |
| <i>di cui:</i> imprese medio-grandi                               | 3,77      | 3,52      | 3,17      | 3,49      |
| piccole imprese (4)   | 6,70      | 5,89      | 5,98      | 5,92      |
| totale imprese  | 4,09      | 3,81      | 3,47      | 3,78      |
| <i>di cui:</i> attività manifatturiere                            | 3,22      | 3,35      | 2,65      | 3,10      |
| costruzioni   | 5,54      | 4,66      | 4,04      | 4,15      |
| servizi   | 4,88      | 4,09      | 4,71      | 4,68      |
| Prestiti a medio e a lungo termine (5)                            | 2,10      | 1,87      | 2,05      | 2,29      |
| <i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni | 2,41      | 2,32      | 2,34      | 2,50      |
| imprese   | 1,92      | 1,71      | 2,27      | 2,89      |

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG).

**Spesa degli enti territoriali nel 2018 per natura (1)**  
(euro, valori e variazioni percentuali)

| VOCI   | Friuli Venezia Giulia |                 |              |             | RSS             |              |             | Italia          |              |            |
|--|-----------------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|------------|
|  | Milioni di euro       | Euro pro capite | Quote %      | Var. %      | Euro pro capite | Quote %      | Var. %      | Euro pro capite | Quote %      | Var. %     |
| <b>Spesa corrente primaria</b>                           | <b>5.067</b>          | <b>4.170</b>    | <b>83,2</b>  | <b>5,6</b>  | <b>4.111</b>    | <b>86,0</b>  | <b>1,5</b>  | <b>3.235</b>    | <b>90,3</b>  | <b>2,6</b> |
| <i>di cui:</i> Acquisto di beni e servizi                | 2.765                 | 2.276           | 45,4         | 10,2        | 1.881           | 39,3         | 3,7         | 1.869           | 52,2         | 3,9        |
| Spese per il personale                                   | 1.616                 | 1.330           | 26,5         | 4,9         | 1.391           | 29,1         | 1,0         | 947             | 26,5         | 1,9        |
| Trasferimenti correnti a famiglie e imprese              | 274                   | 225             | 4,5          | 1,9         | 281             | 5,7          | 11,0        | 110             | 3,1          | 5,4        |
| Trasferimenti correnti ad altre AALL                     | 47                    | 39              | 0,8          | 2,4         | 172             | 3,6          | -16,2       | 70              | 1,9          | -3,9       |
| Trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali       | 25                    | 20              | 0,4          | -77,3       | 109             | 2,3          | -30,5       | 67              | 1,9          | -15,6      |
| <b>Spesa in conto capitale</b>                           | <b>1.020</b>          | <b>839</b>      | <b>16,8</b>  | <b>25,1</b> | <b>669</b>      | <b>14,0</b>  | <b>12,9</b> | <b>346</b>      | <b>9,7</b>   | <b>7,1</b> |
| <i>di cui:</i> Investimenti fissi lordi                  | 438                   | 361             | 7,2          | 31,8        | 341             | 7,1          | 13,1        | 209             | 5,8          | 1,5        |
| Contributi agli investimenti di famiglie e imprese       | 270                   | 222             | 4,4          | 18,7        | 152             | 3,2          | 25,6        | 65              | 1,8          | 24,9       |
| Contributi agli investimenti di altre AALL               | 65                    | 54              | 1,1          | -13,7       | 70              | 1,5          | 20,2        | 31              | 0,9          | 11,7       |
| Contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali | 24                    | 19              | 0,4          | 347,3       | 27              | 0,6          | -25,4       | 14              | 0,4          | 39,5       |
| <b>Spesa primaria totale</b>                             | <b>6.088</b>          | <b>5.009</b>    | <b>100,0</b> | <b>8,5</b>  | <b>4.780</b>    | <b>100,0</b> | <b>2,9</b>  | <b>3.582</b>    | <b>100,0</b> | <b>3,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati all'8 maggio 2019). Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

| VOCI  | Friuli Venezia Giulia |            |            | RSS (esclusa la Sicilia) (1) |            |            | Italia          |            |            |
|---|-----------------------|------------|------------|------------------------------|------------|------------|-----------------|------------|------------|
|   | 2017                  |            | 2018 (2)   | 2017                         |            | 2018 (2)   | 2017            |            | 2018 (2)   |
|   | Milioni di euro       | Var. %     | Var. %     | Milioni di euro              | Var. %     | Var. %     | Milioni di euro | Var. %     | Var. %     |
| <b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b> | <b>2.561</b>          | <b>2,9</b> | <b>2,0</b> | <b>8.731</b>                 | <b>0,6</b> | <b>1,5</b> | <b>119.413</b>  | <b>1,6</b> | <b>1,1</b> |
| Gestione diretta  | 1.957                 | 3,4        | 1,4        | 6.531                        | 1,2        | 1,2        | 79.594          | 2,6        | 1,2        |
| <i>di cui:</i> Acquisto di beni e servizi                 | 467                   | 7,1        | 4,4        | 1.427                        | 2,4        | 3,1        | 18.566          | 3,4        | 3,7        |
| Spese per il personale                                    | 929                   | 0,5        | 2,5        | 3.262                        | 0,8        | 2,4        | 34.296          | -0,1       | 1,5        |
| Enti convenzionati e accreditati (3)                      | 603                   | 1,3        | 3,9        | 2.195                        | -1,2       | 2,6        | 39.716          | -0,4       | 1,1        |
| <i>di cui:</i> Farmaceutica convenz.                      | 162                   | -2,9       | -0,2       | 512                          | -6,5       | -0,5       | 7.592           | -6,3       | -0,8       |
| Medici di base  | 133                   | 0,6        | 0,8        | 459                          | -0,1       | 1,9        | 6.637           | 0,1        | 0,2        |
| Ospedaliera accredit.                                     | 61                    | 2,4        | 8,2        | 234                          | 0,9        | 3,4        | 8.710           | 0,1        | 1,1        |
| Specialistica convenz.                                    | 52                    | 1,7        | 1,5        | 208                          | -1,8       | 2,2        | 4.702           | 1,7        | 2,3        |
| <b>Costi sostenuti per i residenti</b>                    | <b>2.561</b>          | <b>4,1</b> | <b>1,8</b> | <b>8.814</b>                 | <b>1,0</b> | <b>1,6</b> | <b>119.413</b>  | <b>1,6</b> | <b>1,1</b> |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2019).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al IV trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta.

**Spesa degli enti territoriali nel 2018 per tipologia di ente (1)**  
(euro, valori e variazioni percentuali)

| VOCI                                 | Friuli Venezia Giulia |         |        | RSS             |         |        | Italia          |         |        |
|--------------------------------------|-----------------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|
|                                      | Euro pro capite       | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| <b>Spesa corrente primaria</b>       |                       |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                          | 3.120                 | 74,8    | 7,3    | 3.075           | 74,8    | 1,9    | 2.291           | 70,8    | 4,2    |
| Province e Città metropolitane       | 4                     | 0,1     | -86,6  | 64              | 1,6     | -17,2  | 103             | 3,2     | -3,4   |
| Comuni (3)                           | 1.046                 | 25,1    | 3,4    | 972             | 23,6    | 1,7    | 842             | 26,0    | -1,0   |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 909                   | 5,0     | 9,4    | 1.266           | 6,2     | 4,7    | 851             | 4,3     | 2,9    |
| 5.001-20.000 ab.                     | 933                   | 9,6     | 1,8    | 901             | 6,0     | 2,9    | 680             | 6,3     | 2,3    |
| 20.001-60.000 ab.                    | 1.280                 | 2,9     | 3,3    | 775             | 4,4     | 1,0    | 703             | 4,9     | 1,4    |
| oltre 60.000 ab.                     | 1.278                 | 7,7     | 1,7    | 997             | 7,1     | -1,2   | 1.095           | 10,5    | -5,3   |
| <b>Spesa in conto capitale</b>       |                       |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                          | 571                   | 68,1    | 21,0   | 443             | 66,2    | 15,5   | 170             | 48,9    | 16,3   |
| Province e Città metropolitane       | 2                     | 0,2     | -71,0  | 7               | 1,1     | -13,7  | 16              | 4,7     | -6,7   |
| Comuni (3)                           | 266                   | 31,7    | 38,0   | 219             | 32,7    | 9,0    | 161             | 46,4    | 0,2    |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 296                   | 8,1     | 6,6    | 469             | 14,0    | 2,1    | 290             | 13,7    | -5,2   |
| 5.001-20.000 ab.                     | 202                   | 10,3    | 6,6    | 200             | 8,2     | 3,8    | 134             | 11,6    | -0,7   |
| 20.001-60.000 ab.                    | 183                   | 2,0     | -13,7  | 111             | 3,9     | -5,7   | 100             | 6,5     | -4,4   |
| oltre 60.000 ab.                     | 380                   | 11,3    | 233,6  | 152             | 6,6     | 54,7   | 163             | 14,6    | 9,2    |
| <b>Spesa primaria totale</b>         |                       |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                          | 3.691                 | 73,7    | 9,2    | 3.517           | 73,6    | 3,4    | 2.460           | 68,7    | 5,0    |
| Province e Città metropolitane       | 5                     | 0,1     | -84,0  | 72              | 1,5     | -16,9  | 119             | 3,3     | -3,9   |
| Comuni (3)                           | 1.313                 | 26,2    | 8,9    | 1.191           | 24,9    | 3,0    | 1.003           | 28,0    | -0,8   |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 1.206                 | 5,5     | 8,7    | 1.735           | 7,3     | 4,0    | 1.141           | 5,2     | 0,7    |
| 5.001-20.000 ab.                     | 1.135                 | 9,7     | 2,6    | 1.100           | 6,3     | 3,1    | 814             | 6,8     | 1,8    |
| 20.001-60.000 ab.                    | 1.463                 | 2,7     | 0,9    | 885             | 4,4     | 0,1    | 803             | 5,1     | 0,6    |
| oltre 60.000 ab.                     | 1.658                 | 8,3     | 21,0   | 1.149           | 7,0     | 3,7    | 1.258           | 10,9    | -3,6   |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 8 maggio 2019). Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Il totale include anche le Unioni di Comuni. – (3) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2018 (1)**  
(valori e percentuali)

| VOCI                                  | Friuli Venezia Giulia |                 |              |             | RSS             |              |              | Italia          |              |             |
|---------------------------------------|-----------------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|--------------|-----------------|--------------|-------------|
|                                       | Milioni di euro       | Euro pro capite | Quote %      | Var. %      | Euro pro capite | Quote %      | Var. %       | Euro pro capite | Quote %      | Var. %      |
| <b>Entrate tributarie (2)</b>         | 4.900                 | 4.031           | 80,8         | 0,9         | 4.209           | 76,9         | 2,5          | 2.831           | 73,7         | 2,3         |
| Regione (3)                           | 4.387                 | 3.609           | 72,4         | 1,4         | 3.468           | 67,8         | 0,2          | 2.235           | 57,4         | 0,8         |
| Province e Città metropolitane        | 1                     | 1               | ..           | -82,9       | 41              | 0,8          | 13,7         | 70              | 1,8          | 13,8        |
| Comuni e Unioni di Comuni             | 513                   | 442             | 8,5          | -2,4        | 481             | 8,2          | 5,9          | 525             | 13,5         | 7,9         |
| <b>Trasferimenti (4)</b>              | 420                   | 346             | 6,9          | 27,8        | 649             | 12,7         | -16,2        | 593             | 15,2         | 9,8         |
| <b>Entrate extra-tributarie</b>       | 609                   | 501             | 10,1         | 38,1        | 335             | 6,9          | 7,3          | 288             | 7,4          | 1,7         |
| Regione                               | 299                   | 254             | 4,9          | 115,0       | 183             | 3,6          | 11,2         | 80              | 2,1          | ..          |
| Province e Città metropolitane        | 2                     | 1               | ..           | -73,1       | 3               | 0,1          | -18,2        | 9               | 0,2          | 2,1         |
| Comuni e Unioni di Comuni             | 309                   | 246             | 5,1          | 3,9         | 169             | 3,3          | 3,9          | 199             | 5,1          | 2,4         |
| <b>Entrate correnti totali</b>        | <b>5.930</b>          | <b>4.878</b>    | <b>97,8</b>  | <b>5,4</b>  | <b>4.933</b>    | <b>96,5</b>  | <b>0,3</b>   | <b>3.712</b>    | <b>95,4</b>  | <b>3,4</b>  |
| <b>Entrate in conto capitale</b>      | <b>133</b>            | <b>109</b>      | <b>2,2</b>   | <b>-6,7</b> | <b>178</b>      | <b>3,5</b>   | <b>-23,4</b> | <b>181</b>      | <b>4,6</b>   | <b>-5,6</b> |
| <b>Entrate non finanziarie totali</b> | <b>6.062</b>          | <b>4.987</b>    | <b>100,0</b> | <b>5,1</b>  | <b>5.111</b>    | <b>100,0</b> | <b>0,8</b>   | <b>3.893</b>    | <b>100,0</b> | <b>3,0</b>  |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 29 aprile 2019). Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e da alcune operazioni contabili. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e il saldo delle anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo del saldo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Includono i fondi perequativi.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali**  
(milioni di euro e euro pro capite)

| ENTİ LOCALI                          | Risultato di amministrazione al 31.12.2017 |                       |                     |                                    |   |                 |  |                 |
|--------------------------------------|--|-----------------------|---------------------|------------------------------------|---|-----------------|--|-----------------|
|                                      | Totale                                     | Parte accantonata (1) | Parte vincolata (2) | Parte destinata a investimenti (3) | Parte disponibile positiva – Avanzo (4) |                 | Parte disponibile negativa – Disavanzo (4) |                 |
|                                      | Milioni di euro                            | Milioni di euro       | Milioni di euro     | Milioni di euro                    | Milioni di euro                         | Euro pro capite | Milioni di euro                            | Euro pro capite |
| <b>Friuli Venezia Giulia</b>         |  |                       |                     |                                    |   |                 |  |                 |
| Regione                              | 640  | 395                   | 204                 | 9                                  | 32                                      | 27              | –  | –               |
| Comuni                               | 533  | 142                   | 175                 | 36                                 | 181                                     | 152             | -1   | -93             |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 151  | 25                    | 39                  | 12                                 | 76                                      | 273             | –  | -77             |
| 5.001-20.000 ab.                     | 195  | 62                    | 40                  | 16                                 | 77                                      | 155             | –  | -16             |
| 20.001-60.000 ab.                    | 45   | 13                    | 13                  | –                                  | 18                                      | 160             | –  | –               |
| oltre 60.000 ab.                     | 142  | 42                    | 83                  | 8                                  | 10                                      | 32              | –  | –               |
| <b>Totale</b>                        | <b>1.173</b>                               | <b>537</b>            | <b>379</b>          | <b>45</b>                          | <b>214</b>                              | ::              | ::   | ::              |
| <b>Regioni a statuto speciale</b>    |  |                       |                     |                                    |   |                 |  |                 |
| Regione                              | 1.320                                      | 5.013                 | 4.201               | 42                                 | 357                                     | 127             | -8.293                                     | -1.130          |
| Province e Città metropolitane       | 492  | 135                   | 222                 | 54                                 | 90                                      | 22              | -9   | -9              |
| Comuni                               | 5.183                                      | 3.835                 | 1.435               | 474                                | 1.016                                   | 223             | -1.578                                     | -528            |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 1.224                                      | 369                   | 254                 | 183                                | 467                                     | 345             | -50  | -305            |
| 5.001-20.000 ab.                     | 1.291                                      | 758                   | 243                 | 115                                | 336                                     | 231             | -161                                       | -339            |
| 20.001-60.000 ab.                    | 971  | 781                   | 182                 | 83                                 | 141                                     | 177             | -216                                       | -297            |
| oltre 60.000 ab.                     | 1.224                                      | 1.928                 | 756                 | 93                                 | 72                                      | 75              | -1.150                                     | -710            |
| <b>Totale</b>                        | <b>6.995</b>                               | <b>8.984</b>          | <b>5.858</b>        | <b>570</b>                         | <b>1.463</b>                            | ::              | <b>-9.880</b>                              | ::              |

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno e Rendiconto generale degli Enti.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.– (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti.

**Debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI                              | Friuli Venezia Giulia |       | RSS    |        | Italia  |         |
|-----------------------------------|-----------------------|-------|--------|--------|---------|---------|
|                                   | 2017                  | 2018  | 2017   | 2018   | 2017    | 2018    |
| Consistenza                       | 1.597                 | 1.391 | 11.620 | 11.030 | 88.590  | 86.761  |
| Ammontare pro capite              | 1.313                 | 1.144 | 1.279  | 1.214  | 1.479   | 1.448   |
| Variazione % sull'anno precedente | -11,4                 | -12,9 | 6,6    | -5,1   | -1,5    | -2,1    |
| <b>Composizione %</b>             |                       |       |        |        |         |         |
| Titoli emessi in Italia           | 1,6                   | 1,4   | 4,3    | 4,1    | 6,5     | 6,1     |
| Titoli emessi all'estero          | 18,9                  | 14,4  | 15,8   | 13,8   | 10,8    | 10,3    |
| Prestiti di banche italiane e CDP | 77,8                  | 82,0  | 73,6   | 75,4   | 71,4    | 71,8    |
| Prestiti di banche estere         | ..                    | ..    | 4,0    | 4,1    | 3,6     | 3,6     |
| Altre passività                   | 1,7                   | 2,2   | 2,2    | 2,7    | 7,7     | 8,3     |
| <i>Per memoria:</i>               |                       |       |        |        |         |         |
| Debito non consolidato (1)        | 1.650                 | 1.431 | 18.330 | 17.485 | 129.369 | 126.096 |
| Ammontare pro capite              | 1.358                 | 1.177 | 2.018  | 1.925  | 2.160   | 2.105   |
| Variazione % sull'anno precedente | -12,2                 | -13,3 | 2,2    | -4,6   | -2,2    | -2,5    |

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).



## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

### Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche e censisce i bilanci delle società di capitali italiane. Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 2 "Le condizioni economiche e finanziarie" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali con sede legale in regione presenti negli archivi di Cerved Group e che redigono un bilancio ordinario o per le quali è comunque disponibile la ripartizione dei debiti per natura (finanziari e non). A partire dal primo gennaio 2016, per effetto di modifiche intervenute nella materia contabile (D.lgs. 139/2015), si è circoscritto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto con riferimento alle microimprese; per tale motivo il campione per gli anni 2016 e 2017 non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti. La seguente tavola sintetizza la composizione del campione regionale, riferendosi alla media del periodo 2007-2017.

| Composizione del campione<br>(unità) |                         |       |        |                             |          |         |            |
|--------------------------------------|-------------------------|-------|--------|-----------------------------|----------|---------|------------|
| VOCI                                 | Classi dimensionali (1) |       |        | Settori                     |          |         | Totale (2) |
|                                      | Piccole                 | Medie | Grandi | Industria<br>manifatturiera | Edilizia | Servizi |            |
| Numero di imprese                    | 8.665                   | 469   | 91     | 2.279                       | 1.272    | 5.268   | 9.224      |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. La somma delle imprese delle diverse classi dimensionali potrebbe non corrispondere al totale per effetto degli arrotondamenti. - (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

### Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Le banche si dotano di una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione dei prestiti deteriorati, massimizzando il valore attuale dei recuperi. Diverse le azioni possibili: la gestione interna o affidamento a intermediari specializzati nel recupero dei crediti; ristrutturazione e rilascio di concessioni (*forbearance*); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; cessioni (incluse le operazioni di cartolarizzazione) con *derecognition* contabile e prudenziale delle attività cedute.

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel sottoparagrafo *L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche* le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). Nel 2017, le cessioni di sofferenze effettuate da Unicredit Banca incidono per il 49 per cento del totale delle cessioni di sofferenze effettuate nell'anno. Tra il 2017 e il 2018 si è perfezionata una rilevante operazione di cessione di sofferenze da parte del gruppo Monte dei Paschi di Siena: nel complesso il

valore nominale delle sofferenze ammontava a circa 24 miliardi di cui 19,6 contabilizzati già nel 2017 come stralci di attività cedute ma non cancellate (transitoriamente) dal bilancio, prima della definitiva cessione nel 2018 con contestuale cancellazione definitiva dal bilancio dell'intero ammontare dei crediti. Il D.l. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito con modificazioni in L. 8 aprile 2016 n.49, prevede il rilascio di una garanzia statale (la GACS, Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) finalizzata ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza dai bilanci delle banche italiane. La GACS può essere concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di cui all'art. 1 della L. 130/1999 a condizione che le attività sottostanti siano crediti pecuniari classificati come sofferenze e che siano oggetto di cessione da parte di banche con sede legale in Italia. Lo Stato garantisce soltanto le tranche senior (i titoli meno rischiosi) delle cartolarizzazioni, quelle che per ultime sopportano le eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Non si può pertanto procedere al rimborso delle tranche più rischiose se non sono prima state integralmente rimborsate le tranche senior garantite dallo Stato. Il prezzo della garanzia è di mercato, come riconosciuto anche dalla Commissione Europea, secondo cui lo schema non contempla aiuti di Stato distorsivi della concorrenza. Alla fine del mese di agosto del 2018 la Commissione Europea ha approvato la proroga della garanzia pubblica per la tranche senior sulle cartolarizzazioni dei crediti deteriorati per altri sei mesi, dato che il termine ultimo per la GACS era stato fissato per il 6 settembre 2018.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La Circ. 272 in materia di segnalazioni di vigilanza prevede "che gli eventi estintivi da prendere in considerazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con specifica delibera, preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità dell'attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale".

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per la valutazione dei crediti. Il principio si basa sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) in luogo dell'*incurred loss*, con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti. Gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile potrebbero contribuire a ridurre il gap tra valore di bilancio a cui i crediti sono iscritti in bilancio e il prezzo eventualmente offerto dal mercato per acquistarli.

Nel mese di marzo del 2018, la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa che prevede per tutte le banche l'obbligo, a fini prudenziali, di svalutare integralmente in otto anni le esposizioni deteriorate garantite e in due anni quelle non garantite. La Banca centrale europea ha pubblicato, nello stesso mese, un'integrazione alle linee guida relative alla gestione dei crediti deteriorati che prevede che le svalutazioni avvengano in sette anni per le posizioni garantite e in due per quelle non garantite (cfr.: [Rapporto sulla stabilità finanziaria](#), 1, 2018). Tali provvedimenti potrebbero comportare effetti sulle cessioni di prestiti, in particolare di quelli non garantiti.

### Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati sono stati elaborati sulla base delle informazioni fornite, distintamente per ciascun cliente, dalle banche che partecipano alla Rilevazione analitica dei tassi di interesse. A livello nazionale a tali banche a fine 2018 faceva capo l'87 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di Vigilanza. La rilevazione riguarda gli importi erogati pari o superiori a 75.000 euro; per effetto di tale soglia gli importi rilevati sono inferiori di circa il 20 per cento del totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata, il tipo di tasso, il numero di soggetti a cui è intestato il mutuo. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita, prima data di censimento nella Centrale dei rischi.

## Contante e gli strumenti alternativi di pagamento

L'analisi si avvale delle segnalazioni di vigilanza trasmesse dalle banche, da Poste italiane spa e dagli intermediari finanziari a partire dal 2013, primo anno per il quale le informazioni sui pagamenti con strumenti diversi dal contante sono disponibili con dettaglio regionale. Eventuali differenze rispetto a dati diffusi in altre pubblicazioni della Banca d'Italia sono riconducibili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

*Gli strumenti di pagamento alternativi al contante.* – La distinzione per regione del numero delle carte di pagamento si basa sulla residenza del titolare della carta. Per tale motivo, le carte prepagate includono soltanto quelle nominative. Il numero delle carte di credito si riferisce soltanto a quelle attive (strumenti utilizzati almeno una volta nel corso dell'anno di riferimento della segnalazione). Il numero delle carte di debito e di quelle prepagate è relativo a quelle in essere a fine anno rilasciate dall'intermediario segnalante.

La distinzione per regione del numero e dell'ammontare dei pagamenti si basa sulla provincia di esecuzione dell'operazione.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante sono ripartiti nelle seguenti categorie:

- carte di pagamento: comprendono le carte di debito, di credito e quelle prepagate. Le transazioni fanno riferimento all'attività svolta dalle banche e dalle società finanziarie in veste di "acquirer" e, pertanto, dagli intermediari che sulla base di uno specifico contratto stipulato con esercizi commerciali sono responsabili della raccolta e della gestione dei flussi informativi relativi alle transazioni effettuate, nonché di norma del trasferimento dei fondi a favore dell'esercente. La distinzione per regione delle operazioni si basa sulla localizzazione degli esercizi convenzionati in cui viene eseguita la transazione;
- bonifici: ordini impartiti da un cliente alla propria banca (o al proprio istituto di pagamento) di mettere una data somma a disposizione di un terzo beneficiario del pagamento. Sono inclusi i giroconti tra conti intestati al medesimo cliente e aperti presso banche o istituti di pagamento diversi, mentre sono esclusi i giroconti tra conti aperti all'interno della stessa banca (o istituto di pagamento). I bonifici comprendono anche i versamenti in conto corrente postali, i postagiro, i vaglia postali internazionali e gli incassi effettuati per il tramite di bollettini bancari e postali (bollettini di conto). La distinzione per regione delle operazioni si basa sulla localizzazione dello sportello bancario (o della filiale dell'istituto di pagamento) presso cui il cliente della banca detiene il conto;
- disposizioni di incasso: comprendono gli addebiti diretti (eseguiti a fronte di disposizioni di incasso preautorizzate), le cambiali, le tratte, le ricevute bancarie cartacee ed elettroniche e altre disposizioni di incasso presentate mediante supporti magnetici o tramite collegamenti telematici. La distinzione per regione degli addebiti si riferisce alla localizzazione dello sportello bancario (o della filiale dell'istituto di pagamento) presso il quale il cliente detiene il conto addebitato mentre quella dei titoli e degli altri documenti si basa sulla localizzazione dello sportello bancario presso il quale è effettuata la presentazione per l'incasso;
- assegni bancari: comprendono esclusivamente gli assegni utilizzati per effettuare pagamenti; sono quindi esclusi gli assegni utilizzati direttamente dal correntista per il prelievo di contante. La distinzione per regione si basa sulla localizzazione dello sportello bancario presso il quale il cliente detiene il conto;
- assegni circolari, la cui distinzione per regione si basa sulla localizzazione dello sportello bancario che emette il titolo.

*Il contante.* – I prelievi allo sportello, i pagamenti tramite POS e i prelievi da ATM sono distinti per regione in base alla provincia di esecuzione dell'operazione.

Il *cash card ratio* misura il grado di utilizzo del contante da parte della clientela che, pur disponendo di strumenti di pagamento elettronici, sceglie di usarli per prelevare contante. L'indicatore, calcolato rapportando l'ammontare dei prelievi da ATM alla somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti tramite POS, è stato proposto per la prima volta da G. Ardizzi e E. Iachini in *Eterogeneità nelle abitudini di pagamento: confronto tra paesi europei e specificità italiane*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 144, 2013. Il *cash card ratio* esaminato nel riquadro *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento* del capitolo 5 si differenzia rispetto all'indicatore originariamente proposto perché esclude i dati relativi alle carte di

credito non essendo disponibili con dettaglio territoriale le informazioni sui prelievi da ATM effettuati mediante tali strumenti.

### Credito al consumo

Per la definizione di credito al consumo cfr. *Note metodologiche dell'Appendice della Relazione Annuale della Banca d'Italia alla voce: Credito alle famiglie.*

Il credito al consumo è costituito da due componenti: credito finalizzato a specifiche tipologie di spesa (prevalentemente mezzi di trasporto) e credito non finalizzato (cessione del quinto, carte di credito, prestiti personali e altro).

L'ammontare regionale del credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto è desunto dalle segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie; per gli anni precedenti il 2015, la componente relativa alle società finanziarie è stata stimata assumendo che per questi intermediari la quota del credito consumo destinato all'acquisto dei mezzi di trasporto erogato in regione fosse identica a quella nazionale.

I tassi di interesse armonizzati sulle erogazioni di nuovo credito al consumo alle famiglie e gli importi relativi ai nuovi prestiti provengono dalla segnalazione relativa ai tassi di interesse armonizzati segnalati da un campione di banche (cfr. Circ. n. 248 del 26 giugno 2002 della Banca d'Italia). Il fenomeno esclude i prestiti collegati ai conti correnti, prestiti rotativi e carte di credito. Per rendere omogenee le informazioni nel periodo considerato sono state stimate le erogazioni antecedenti la data di giugno 2017, periodo a partire dal quale alcune banche sono state incluse nel campione. Tale intervento non si è reso necessario per la serie storica dei tassi di interesse. La serie del tasso di interesse nazionale beneficia del riporto all'universo dei nuovi flussi. Per ulteriori informazioni relative alle statistiche sui tassi di interesse armonizzati cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, 9 marzo 2018.

### Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia. Statistiche. *Debito delle Amministrazioni locali.*

### Disuguaglianza dei redditi da lavoro

La metodologia di analisi della distribuzione dei redditi da lavoro sui dati delle *Rilevazioni sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat è descritta nel dettaglio nel lavoro di F. Carta, *Timely indicators for labour income inequality* di prossima pubblicazione nella collana *Questioni di economia e finanza della Banca d'Italia*. Tale metodologia consente di disporre di stime sull'evoluzione della disuguaglianza dei redditi da lavoro con maggiore tempestività e frequenza rispetto ad altre base dati (tra cui l'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia e l'Indagine su reddito e condizioni di vita dell'Istat).

Per i lavoratori dipendenti la definizione di reddito si basa sul reddito mensile netto ordinario disponibile nella RFL. Per i lavoratori autonomi tale informazione non è disponibile: viene quindi imputato un salario orario, che tiene conto delle caratteristiche individuali e familiari del lavoratore (genere, età, livello di istruzione, stato civile, cittadinanza, provincia di residenza, figli) e del tipo di lavoro (durata, settore). La procedura di imputazione del reddito da lavoro autonomo interessa circa un quarto dei lavoratori del campione nella media del periodo considerato. L'imputazione è condotta separatamente per ciascuna macroarea, tenendo conto della variabilità delle retribuzioni e del differenziale salariale tra lavoratori dipendenti e autonomi (stimato per mezzo di analoghe elaborazioni condotte sui dati dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie* della Banca d'Italia). Il reddito da lavoro mensile di ciascun lavoratore autonomo è poi ottenuto moltiplicando il salario orario così stimato prima per le ore settimanali abitualmente lavorate (secondo l'informazione riportata nell'indagine) e poi per 4,3 (numero delle settimane in un mese).

Il reddito da lavoro della famiglia è determinato come somma dei redditi dei componenti; il reddito equivalente è quindi ottenuto normalizzando il reddito familiare per la scala OCSE modificata, in modo

da consentire la comparabilità tra famiglie composte da un diverso numero di persone. Poiché l'analisi è incentrata sui redditi da lavoro, sono escluse dal campione le famiglie per le quali tale fonte di reddito non è di norma quella principale: in particolare sono escluse le famiglie in cui sono presenti pensionati e quelle in cui la persona di riferimento non è in età da lavoro (15-64 anni). Il campione considerato include pertanto, a livello nazionale, circa i due terzi della popolazione.

La disuguaglianza dei redditi da lavoro è misurata usando la deviazione logaritmica media e l'indice di Gini. La deviazione logaritmica media è un indicatore che assume valore minimo 0 (massima uguaglianza) e che consente di scomporre la disuguaglianza tra una componente dovuta alle differenze tra regioni (componente between) e una componente dovuta alle differenze dentro le regioni (componente within). Ai soli fini del calcolo della deviazione logaritmica media, alle famiglie che presentano un reddito familiare da lavoro mensile pari a zero viene assegnato il valore di un euro, poiché l'indicatore può essere calcolato solo su quantità strettamente positive.

L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza che varia tra 0 (massima uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza). Dato un campione di individui, ciascuno con reddito equivalente da lavoro  $y_i$ , l'indice di Gini è definito come

$$G = \frac{1}{2NY} \left[ \sum_{i \in N} \sum_{j \in N} |y_i - y_j| \right]$$

dove  $Y = \sum_{i \in N} y_i$  e  $N$  è il numero di individui. Suddiviso il campione in gruppi  $k = 1, \dots, K$ , l'indice può essere scomposto come

$$G = G_B + \sum_k a_k G_W^k + R \quad (1)$$

dove  $G_B$  è l'indice di Gini tra gruppi (cioè l'indice che si otterrebbe se al reddito di ciascun gruppo fosse sostituita la media del gruppo stesso),  $G_W^k$  è l'indice di Gini per il gruppo  $k$ ,  $a_k$  è il prodotto tra la quota di individui in  $k$  e la quota di reddito attribuibile allo stesso gruppo e  $R$  è un termine residuale. Il residuo è nullo se le distribuzioni dei redditi dei gruppi non si sovrappongono (cfr. P. Lambert e J. Aronson, *Inequality Decomposition Analysis and the Gini Coefficient Revisited*, Economic Journal, 103, issue 420, 1993). Tale condizione è soddisfatta nel caso in cui i gruppi siano due e siano composti rispettivamente dagli individui che vivono in famiglie con reddito da lavoro nullo e gli individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo. Con un piccolo abuso di notazione, chiamiamo i due gruppi rispettivamente  $U$  e  $E$  (e la relativa numerosità). Il totale degli individui è pertanto pari a  $N = U + E$ . Poiché l'indice di Gini tra gli individui delle famiglie con reddito nullo è zero e dato che la quota di reddito attribuibile agli individui in famiglie con reddito positivo è 1 si ha:

$$G = G_B + eG_W^E \quad (2)$$

dove  $e = E/N$ . L'indice  $G_B$  può essere calcolato sostituendo a ciascuna delle osservazioni la media del gruppo, pari a 0 per gli individui del gruppo  $U$  e pari a  $\mu$  per gli individui del gruppo  $E$ . Si ha:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[ \sum_{i \in N} \sum_{j \in U} |y_i - y_j| + \sum_{i \in N} \sum_{j \in E} |y_i - y_j| \right] = \frac{1}{2NY} \left[ U \sum_{i \in N} y_i + E \sum_{i \in N} |y_i - \mu| \right]$$

da cui:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[ UY + E \sum_{i \in U} |y_i - \mu| + E \sum_{i \in E} |y_i - \mu| \right] = \frac{1}{2NY} [UY + EU\mu] = \frac{2YU}{2NY} = \frac{U}{N} = (1 - e)$$

poiché  $E\mu = Y$ . Sostituendo in (2) si ottiene infine:

$$G = (1 - e) + eG_W^E$$

L'indice di Gini è pari pertanto alla somma tra la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro nullo e la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo, moltiplicata per il relativo indice di Gini.

### Entrate non finanziarie degli enti territoriali

I valori delle entrate sono elaborati a partire dai dati sugli incassi tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni. Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle entrate incassate nel territorio regionale. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali comunali. Per il Friuli Venezia Giulia il dato risente dell'abolizione delle 3 province di Trieste, Gorizia e Pordenone a decorrere dal 30 settembre 2017 e di Udine dal 22 aprile 2018. I tributi propri sono riportati includendo le compartecipazioni ai tributi erariali e il saldo del conto anticipazioni di sanità. Le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci) sono riportati nei trasferimenti.

Sono state effettuate le seguenti rettifiche ai dati del Siope utilizzando le informazioni provenienti dai bilanci delle Regioni. Nelle RSO la voce "tributi propri" è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla ri-attribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli-Venezia Giulia la voce "tributi propri" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. L'importo dei rimborsi Irpef e Irap per la sanità sono stati detratti dalle entrate tributarie. Per armonizzare il trattamento RSO/RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi dei contributi alla finanza pubblica dalla voce "tributi propri". Per omogeneità di trattamento con i Comuni delle RSO e di Sicilia e Sardegna, nel caso della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Bolzano, le tre amministrazioni locali con competenza in materia di finanza locale che hanno deliberato di recuperare la somma accantonata (o parte di essa) a titolo di "maggior gettito Imu" tramite un'apposita entrata extra-tributaria, l'importo recuperato è stato sottratto dagli incassi Imu dei Comuni.

### Garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni ("garanzie reali") ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale ("garanzie personali") e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio.

Nell'ambito delle garanzie, quelle collettive sono quelle rilasciate dai Confidi iscritti nell'elenco generale ai sensi dell'art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB), nel vecchio elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB ovvero nell'albo unico introdotto dal D.lgs. 141/2010; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta "garanzia diretta") oppure a favore di un confidi ("controgaranzia"); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

Diversamente dalle elaborazioni precedenti, quest'anno sono state usate le segnalazioni di vigilanza individuali delle banche (cfr. la voce: *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*) per l'analisi della dinamica complessiva delle garanzie sui prestiti alle imprese e i dati della Centrale dei rischi per determinare il volume delle garanzie prestate da soggetti collettivi e pubblici. Ciò comporta una discontinuità con quanto pubblicato negli anni passati.

### Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 300 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per il calcolo della quota di banche che offrono alle famiglie servizi di pagamento tramite canali digitali, esaminata nel riquadro *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento* del capitolo 5, il campione di riferimento è costituito dalle banche con operatività nazionale (banche che operano in tutte le macroaree del Paese o che appartengono a un gruppo che opera in tutte le macroaree) e da quelle caratterizzate da un'operatività a livello regionale non residuale, definite come intermediari la cui quota sul mercato regionale dei depositi alle famiglie è superiore all'1 per cento oppure per le quali i depositi delle famiglie residenti in regione rappresentano una quota superiore all'1 per cento del totale dei depositi delle famiglie italiane presso l'intermediario stesso.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 24, 2018.

### Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2018, 2.996 aziende (di cui 1.953 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.215 aziende, di cui 833 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 564 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 70,8 e al 64,9 e 67,6 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In Friuli Venezia Giulia sono state rilevate 106 imprese industriali, 44 dei servizi e 15 delle costruzioni.

### Matrici di transizione della qualità del credito

Le matrici di transizione della qualità del credito rappresentano le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno status di rischio a un altro in un determinato periodo di riferimento. Le matrici sono costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni effettuate da banche e finanziarie alla Centrale dei rischi.

## Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, malattia, cassa integrazione guadagni. Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Il tasso di crescita del monte retribuzioni  $g(MR)$  è stato scomposto usando un'approssimazione logaritmica:

$$g(MR) = \Delta \log(MR) + \text{residuo}$$

dove

$$\Delta \log(MR) = \Delta \log(Occ) + \Delta \log(UL) + \Delta \log(RU)$$

In altri termini, il tasso di crescita del monte retribuzioni è pari, al netto di un residuo, alla somma tra i tassi di crescita logaritmici del numero di occupati alle dipendenze ( $Occ$ ), delle unità di lavoro per occupato ( $UL$ ) – che è una misura dell'intensità dell'utilizzo del lavoro per dipendente e corrisponde alle settimane effettivamente utilizzate per anno – e della retribuzione unitaria per occupato ( $RU$ ), corrispondente al salario medio per settimana effettivamente lavorata. Il residuo è di entità trascurabile quando la variazione del monte retribuzioni è piccola.

## Povertà ed esclusione sociale

Le persone a rischio di povertà sono quelle che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale; in Italia, nel 2016 la soglia era di circa 14.700 euro.

Le persone in stato di grave deprivazione materiale sono quelle che vivono in famiglie che presentano almeno quattro dei seguenti nove aspetti di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l'automobile.

Le famiglie a intensità di lavoro molto bassa sono quelle in cui, in media, i componenti di età 18–59 anni (esclusi gli studenti con meno di 25 anni) lavorano meno di un quinto del tempo disponibile.

## Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia-tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: a) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; b) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.600 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferite all'anno 2016 e pubblicate dal MEF), di cui il 56 per cento è guadagnato dal primo percettore e i figli sono stati considerati fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento; c) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2014* della Banca d'Italia); d) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

Per il calcolo dell'imposta sui premi Rc auto si ipotizza classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni. Per ciascuna combinazione di famiglia e comune capoluogo, il premio assicurativo lordo è la mediana di quelli simulati, a livello di singola compagnia, nel mese di dicembre del 2017 sul sito gestito dall'Ivass e dal Ministero dello Sviluppo economico ([www.tuopreventivatore.it](http://www.tuopreventivatore.it)). Per il calcolo dell'addizionale sul consumo di gas metano

sono stati considerati i consumi di gas per uso domestico in ciascun comune indicati da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 107 Comuni capoluogo di provincia italiani esistenti dal 1° gennaio del 2019. Per la Sardegna sono considerate le 5 province: Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano e Sud Sardegna, con capoluogo Carbonia. I tributi sono stati stimati tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale.

I valori per l'Italia, le RSO, le RSS e per le singole regioni sono medie aritmetiche dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2019. Per maggiori informazioni sulla metodologia di stima dei singoli tributi si rinvia a L. Conti, D. Mele, V. Mengotto, E. Panicara, R. Rasso, V. Romano, *Il prelievo fiscale sulle famiglie: un'analisi a livello comunale*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, in corso di pubblicazione.

### Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le *Note metodologiche* nell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

### Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai **Prestiti bancari**, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

### Prezzi degli immobili non residenziali

Le serie storiche a livello territoriale dei prezzi degli immobili non residenziali sono tratte dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate. I prezzi a livello comunale sono stati calcolati come medie semplici delle quotazioni minime e massime per micro zona comunale e stato di conservazione. I prezzi per regione e per l'intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali sulla base dei dati di fonte catastale (relativi al 2015) sul numero di negozi (cat. B1), di opifici (cat. D1) e di uffici (cat. A10). I prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, quelli del terziario agli uffici e quelli del comparto produttivo ai capannoni. La Banca d'Italia pubblica gli indici nazionali per i tre comparti non residenziali basandosi anche su altre fonti; per omogeneità, i tre indici regionali ottenuti dai dati OMI sono stati corretti in modo tale da ottenere la stessa dinamica nazionale, seguendo lo stesso approccio descritto per gli indicatori relativi alle abitazioni (cfr. la voce: **Prezzi e affitti delle abitazioni**). L'indice totale a livello regionale e nazionale è ottenuto come media ponderata degli indici dei tre comparti considerati, utilizzando come pesi lo stock di immobili del 2015. I dati relativi al 2014, che presentano discontinuità dovute alla revisione generale delle zone omogenee, sono stati stimati utilizzando informazioni tratte direttamente dalle pubblicazioni annue dell'Agenzia delle entrate a livello regionale e interpolando i valori tra il secondo semestre del 2013 e il secondo semestre del 2014.

### Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati dell'*Osservatorio del mercato immobiliare* (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, della Banca d'Italia (prima del 2010) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi alla quasi totalità dei comuni italiani, a loro volta suddivisi in oltre 27.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF)* condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008. Al fine di evitare discontinuità nella serie storica dei prezzi, per ciascuna coppia di semestri consecutivi viene preso in considerazione un campione chiuso delle celle (definite da zona e tipologia) presenti in entrambi i semestri.

Per garantire la coerenza tra l'indice dei prezzi regionale calcolato a partire dai dati dell'OMI e quelli pubblicati dall'Istat per le macroaree (disponibili dal 2010), gli indici OMI sono utilizzati per ri-partire l'indice Istat per regione, utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con  $I_{t,ma}^{ISTAT}$  l'indice Istat dei prezzi per il periodo  $t$  e la macroarea  $ma$  e con  $I_{t,ma}^{OMI}$  il corrispondente indice OMI, si può stimare l'indice regionale  $I_{t,r}$  per la regione  $r$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{t,r} = I_{t,r}^{OMI} \frac{I_{t,ma}^{ISTAT}}{I_{t,ma}^{OMI}}$$

Per il periodo precedente il 2010, la stessa stima per quoziente è effettuata prendendo come riferimento la serie dei prezzi delle abitazioni pubblicata dalla Banca d'Italia a livello nazionale.

## Produttività e crescita

La scomposizione del valore aggiunto nelle sue componenti principali si basa sui dati – relativi al valore aggiunto a valori concatenati con anno di riferimento 2010 (VA), alle unità di lavoro equivalenti (ULA), al numero di occupati (Occ) e alla popolazione media annua (Pop) – tratti dai *Conti economici territoriali* dell'Istat e, per l'anno 2018, dagli *Scenari regionali* di Prometeia. I dati sulla popolazione media annua in età lavorativa (15-64 anni,  $Pop_{15-64}$ ) sono calcolati come la media dei valori di inizio e fine anno, di fonte Istat; per il periodo 1 gennaio 2002-1 gennaio 2014, essi incorporano la ricostruzione statistica Istat delle serie regionali di popolazione, utilizzata come riferimento per la produzione degli aggregati di Contabilità nazionale.

La variazione del valore aggiunto può essere scomposta nei contributi forniti dalla dinamica demografica, dalla quota di popolazione in età lavorativa, dal tasso di occupazione, da una misura dell'intensità di uso del fattore lavoro (approssimata dal rapporto tra ULA, e numero di occupati) e dalla produttività del lavoro (calcolata come rapporto tra valore aggiunto e ULA). Il valore aggiunto può infatti essere scomposto come segue:

$$VA = \frac{VA}{ULA} * \frac{ULA}{Occ} * \frac{Occ}{Pop_{15-64}} * \frac{Pop_{15-64}}{Pop} * Pop$$

dove  $\frac{VA}{ULA}$  è una misura della produttività del lavoro,  $\frac{ULA}{Occ}$  è una proxy dell'intensità del lavoro,  $\frac{Occ}{Pop_{15-64}}$  è il tasso di occupazione e rappresenta i margini estensivi dell'occupazione,  $\frac{Pop_{15-64}}{Pop}$  è la quota di popolazione in età lavorativa. Il tasso di crescita del valore aggiunto può essere approssimato con la somma delle variazioni percentuali di ciascuna componente (a meno di un residuo dato dalle interazioni tra le variazioni dei singoli elementi).

I dati sulla natalità e sulle migrazioni interne ed estere, disponibili fino al 2017, provengono dalla *Rilevazione totale delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per nascita, morte e trasferimento di residenza*, prodotta dall'Istat. I dati anagrafici sui trasferimenti di residenza forniti dall'Istat con il dettaglio del titolo di studio e della classe di età sono disponibili solo fino al 2016. Per il dettaglio sul titolo di studio i dati fanno riferimento esclusivamente agli individui con cittadinanza italiana.

### Programmi operativi regionali 2014-2020

I dati sull'avanzamento finanziario dei Programmi operativi regionali nei cicli 2007-2013 e 2014-2020 sono tratti dal *Monitoraggio delle Politiche di coesione* della Ragioneria generale dello Stato; il dato sui pagamenti cumulati al 2017 è tratto dalla *Relazione annuale 2018 su I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei fondi comunitari* della Corte dei Conti.

I dati sui singoli progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono di fonte OpenCoesione e ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoesione.gov.it/>. Nella scheda di approfondimento i progetti sono stati identificati a livello di CUP. Per ciascun progetto sono stati analizzati gli impegni e i pagamenti rendicontabili alla UE. Le variabili di classificazione utilizzate sono la natura dei progetti e il loro stato di avanzamento (così come definiti nella base dati OpenCoesione) e una nostra classificazione della dimensione finanziaria (in termini di impegni) per classe di importo.

### Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

*Sofferenze*. – Per la definizione di sofferenze si vedano le *Note metodologiche* nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

*Tasso di deterioramento del credito*. - Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

*Tasso di ingresso in sofferenza*. - Flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

*Quota delle sofferenze sui crediti totali*. – Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

*Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali*. – Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento gli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. La quota delle sofferenze sui crediti totali riportata in tav. a5.7 potrebbe non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati in tav. a5.5. Eventuali discrepanze sono riconducibili ai diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze.

## Reddito e consumi delle famiglie

I dati sul reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti e sui consumi nella regione sono rilasciati dall'Istat nei *Conti economici territoriali* per il periodo che precede il 2018 e da Prometeia per il 2018. Dai consumi di fonte Istat sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale, usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi del reddito e dei consumi sono espressi in termini reali a prezzi del 2017 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai *Conti economici territoriali*.

La spesa mensile delle famiglie è stata calcolata usando l'*Indagine sulla spesa delle famiglie* dell'Istat, disponibile fino al 2017. Al fine di confrontare nuclei di diversa dimensione, la spesa è stata calcolata in termini equivalenti usando la scala Carbonaro.

## Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dalle stime dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, rilasciate dall'Istat a dicembre del 2018. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 18 gennaio 2019, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati calcolati sulla base dei dati Istat sulla popolazione residente all'inizio di ciascun anno integrati, per il periodo 1° gennaio 2002 – 1° gennaio 2014, con la ricostruzione statistica delle serie regionali utilizzata come riferimento sia per la produzione degli aggregati di contabilità nazionale sia per le stime delle in-

dagini campionarie su famiglie e individui che partecipano alla costruzione dei principali indicatori macro-economici.

*Attività reali.* – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA).

*Attività e passività finanziarie.* – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cerved Group, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

### Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi si basa sulle segnalazioni di un gruppo di oltre 120 banche che comprende le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Le informazioni sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

### Spesa degli enti territoriali

I valori delle spese sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere). Per il Friuli Venezia Giulia il dato risente dell'abolizione delle 3 province di Trieste, Gorizia e Pordenone a decorrere dal 30 settembre 2017 e di Udine dal 22 aprile 2018. Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle spese erogate sul territorio regionale. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS. Nel caso della gestione sanitaria, le norme in materia di finanziamento previste in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario (RSO).

Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La classificazione ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, lo schema tipo di bilancio consolidato delle amministrazioni pubbliche. In fase di elaborazione sono state apportate alcune modifiche (sulla base sia di voci di entrata in Siope stesso sia di dati di rendiconto) al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Nelle RSO la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" della gestione sanitaria è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla ri-attribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli Venezia Giulia la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. Per armonizzare il trattamento RSO/RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi accantonati per i contributi alla finanza pubblica dalla voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali". La spesa sanitaria per beni e servizi del Lazio è stata corretta con gli importi pagati dalla società Lazio Crea spa, non segnalati in Siope nel 2017 e solo parzialmente segnalati nel 2018. La spesa sanitaria per beni e servizi e per il personale della Campania è stata corretta con gli importi pagati dalla società So.re.sa spa, non segnalati in Siope nel 2017 e solo parzialmente segnalati nel 2018.

### Surroghe e sostituzioni

L'individuazione delle singole operazioni di surroga e di sostituzione (tra intermediari diversi) è stata realizzata tramite la seguente procedura: 1) dalla *Rilevazione analitica sui tassi di interesse* sono state individuate tutte le nuove erogazioni di mutuo in euro alle famiglie consumatrici, destinate al “finanziamento per acquisto abitazione”, a tasso non agevolato; 2) tra queste, sono state individuate quelle per le quali, nel trimestre di riferimento, all'espansione dell'utilizzato sui rischi a scadenza desumibili dalle segnalazioni della *Centrale dei rischi* presso la banca che ha erogato il nuovo mutuo (di surrogazione o di sostituzione) è corrisposta una pari riduzione dell'utilizzato presso un'altra banca (surrogata o sostituita), con una tolleranza del 10 per cento in più o in meno. Nel caso in cui l'intermediario surrogato è risultato essere una società veicolo per le cartolarizzazioni (SPV), sono state utilizzate le informazioni sulle cessioni della *Centrale dei rischi* per individuare la banca cedente (*originator*) e quindi tramite la *Rilevazione analitica sui tassi di interesse* le caratteristiche del mutuo ceduto. Vengono qualificati come mutui “a tasso variabile” quelli per i quali il tasso contrattuale può essere rivisto entro un anno dall'accensione dell'operazione; sono considerati “a tasso fisso” quelli per cui il tasso può essere rivisto dopo almeno 1 anno.

### Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie

Le informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza individuali delle banche (III sezione della Matrice dei conti) e riguardano le esposizioni lorde dei finanziamenti verso clientela e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati entrambe ripartite per tipologia di garanzia (reale, personale, assenza di garanzia). Fino a dicembre 2014 i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze comprendono i crediti scaduti, incagliati e/o ristrutturati; a partire da gennaio 2015 (per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea) tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. I dati sono disponibili a frequenza semestrale e non comprendono quelli delle filiali italiane di banche estere.

### Turismo internazionale dell'Italia

Cfr. la metodologia dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale.